

Superato il miliardo per la stampa comunista

**Grave progetto dell'INAM
per togliere ai mutuat
10.000 tipi di farmaci**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alle 12 di ieri le somme versate per
la sottoscrizione ammontavano a lire
1.023.048.545 - Pubblicheremo marte-
di la graduatoria delle federazioni**

Domani la riunione dei tre Consigli generali

Si costituisce la Federazione Cgil-Cisl-Uil

Per l'unità

DOMANI si costituirà, in una seduta comune dei Consigli generali della CGIL, della Cisl e della Uil, la Federazione sindacale delle tre Confederazioni. Sarà un atto importante per il futuro dei lavoratori italiani, anche se — come è stato detto — non si compirà fra scoppi di mortaretti e fuochi d'artificio. Ciò avviene perché senza dubbio la mancata realizzazione degli impegni di Firenze, il prolungamento del processo per l'unità organica che oggi si sanziona, ha prodotto in una parte di lavoratori e anche nella CGIL giustificati sentimenti di amarezza e di delusione. Ma bisogna convincersi che indipendentemente dalle responsabilità di coloro che hanno fatto fallire quegli impegni, presenti fuori e dentro il movimento sindacale ma non certo nella CGIL — la situazione di oggi richiede un quadro politico unitario, un nuovo trampolino di lancio per la ripresa del processo di unificazione. La Federazione, offre questo quadro politico e può diventare questo trampolino di lancio.

Parliamo prima di tutto delle lotte in atto e di quelle che ci attendono: se avessimo lasciato andare le cose per il loro corso, se avessimo consentito che l'unità d'azione degenerasse progressivamente in contrasti e lotte fra le organizzazioni come già parecchi sintomi indicavano, avremmo avuto l'azione sindacale, subito, contrapposizioni negative assai gravi. Il momento che attraversiamo non è facile: da una parte i padroni cercano una rinvicina contro il sindacato utilizzando strumentalmente le difficoltà economiche per infliggere un colpo ai diritti sindacali, alla contrattazione aziendale, ai poteri dei consigli. Dall'altra il governo di centro che si è costituito tenta di ricattare il vecchio meccanismo di sviluppo, basato sui profitti speculativi, sugli squilibri crescenti, sulla liquidazione di qualsiasi politica di riforme. I lavoratori manifestano scontento e combattività, mostrano grande fiducia nella loro forza. Ma per vincere, oggi più che mai hanno bisogno di unità. La divisione, indipendentemente da chi ne assume la responsabilità, li colpisce tutti, i responsabili e le vittime.

E' IMPORTANTE sapere che da domani in poi dovrà essere la Federazione, a tutti i livelli, a dirigere l'attività sindacale, l'elaborazione della piattaforma politica di riforme. I lavoratori manifestano scontento e combattività, mostrano grande fiducia nella loro forza. Ma per vincere, oggi più che mai hanno bisogno di unità. La divisione, indipendentemente da chi ne assume la responsabilità, li colpisce tutti, i responsabili e le vittime.

PERCHÉ le potenzialità positive della Federazione si avverino è più che mai decisiva l'unità della CGIL, della componente più forte e ferma nella scelta dell'unità. Da questo punto di vista le esperienze recentemente compiute nei nostri organi direttivi sono assai significative. Dopo un dibattito e divergenze che ci hanno visto anche divisi da un gruppo di compagni nel valutare non la scelta della Federazione, ma alcune delle sue caratteristiche, una volta adottata la decisione si è manifestato da parte di tutti lo stesso impegno a operare perché la nuova struttura che nasce sia vitale e capace di portare a compimento l'unità sindacale. Lo stesso impegno che ci ha visti anche divisi da un gruppo di compagni nel valutare non la scelta della Federazione, ma alcune delle sue caratteristiche, una volta adottata la decisione si è manifestato da parte di tutti lo stesso impegno a operare perché la nuova struttura che nasce sia vitale e capace di portare a compimento l'unità sindacale.

A chi dubita che tutto ciò possa avvenire si deve chiedere soltanto di impegnarsi, di partecipare a questa esperienza di profonda unità. L'esterno, la Federazione dovrà presentarsi come una forza unita e agire come tale.

Luciano Lama

Un ponte verso l'unità organica - Il patto federativo diverrà operante subito dopo la riunione

I Consigli generali della CGIL, della Cisl e della Uil si riuniranno in seduta comune domani pomeriggio alla Domus Mariae di Roma per sancire ufficialmente la costituzione della Federazione fra le tre Confederazioni. Si giunge così, in seguito ad alcuni mesi di intenso dibattito nel movimento sindacale italiano, alla sigla di quel Patto federativo che dovrà rappresentare un ponte verso l'unità organica pur dopo le difficoltà e le remore che hanno caratterizzato il cammino unitario dagli impegni di Firenze a oggi.

Il Patto federativo, che sarà attuato a tutti i livelli orizzontali e di categoria, sulla base di una piattaforma politica sindacale già largamente elaborata, è stato discusso e approvato da tutte le singole componenti. Esso diverrà quindi operante subito dopo la riunione dei tre Consigli generali.

Nella mattinata di domani — prima della riunione con i singoli Consigli — ogni singolo Consiglio eleggerà i propri 30 rappresentanti nell'organo unitario di direzione federale, composto da 90 membri compresi i componenti delle tre segreterie confederali.

L'organo di direzione della nuova Federazione terrà la sua prima riunione martedì 25, per eleggere i 15 componenti della segreteria e per una prima impostazione dell'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro.

Un'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro. Un'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro. Un'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro. Un'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro. Un'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro.

Sottoscritto da numerose personalità

DALL'EMILIA APPELLO UNITARIO PER IL VIETNAM

Primi firmatari Fanti e Armaroli, presidenti della Giunta e del Consiglio regionale

Dura denuncia dei senatori comunisti contro la grave misura del centro-destra

VARATA L'INIQUA LEGGE FISCALE che aumenterà il costo della vita

Il voto definitivo ieri al Senato - L'accusa di Parri - La dichiarazione di voto del compagno Colajanni - La maggioranza governativa ha respinto tutti gli emendamenti migliorativi presentati dai senatori del PCI senza confutarli - I nuovi rincari provocati dall'IVA appesantiranno ulteriormente la situazione economica e sociale



TUTTI I PORTI INGLESI BLOCCATI DOPO L'ARRESTO DEI SINDACALISTI

LONDRA — Il lavoro è fermo su tutte le banchine inglesi. L'arresto di quattro sindacalisti ha provocato una pronta e vigorosa risposta da parte di tutti i lavoratori dei porti del paese. Il movimento di protesta è stato immediato e ha raggiunto una ampiezza senza precedenti. Nella foto: l'arresto di Merrick. A PAG. 15

Tragico incidente ferroviario sulla Cumana

Scontro tra due treni a Napoli Sei morti e oltre cento feriti

Due convogli si sono scontrati frontalmente all'imboccatura della galleria di Pozzuoli - Molti dei feriti in gravi condizioni - Giganteschi ingorghi di traffico hanno rallentato la corsa delle ambulanze

Sottoscritto da numerose personalità

DALL'EMILIA APPELLO UNITARIO PER IL VIETNAM

Primi firmatari Fanti e Armaroli, presidenti della Giunta e del Consiglio regionale

Dalla redazione

Waldheim: allarme per gli attacchi alle dighe

NAPOLI, 12 Terribile scontro frontale fra due treni alla periferia di Napoli. Sei persone sono rimaste uccise nel terribile urto, oltre centocinquanta sono feriti. Si tratta del più grave incidente ferroviario che si sia mai verificato in un primo bilancio dal momento che a notte fonda, ormai, sono ancora in pieno svolgimento le operazioni di soccorso.

Lo scontro è avvenuto all'imboccatura della galleria di Pozzuoli, in località Cappuccini. Cioè nel centro della cittadina. I due treni della ferrovia Cumana provenivano l'uno da Torregaveta — un centro balneare a pochi chilometri da Napoli — l'altro dal capoluogo. Per cause che sono in corso di accertamento, all'uscita del tunnel i due treni si sono trovati l'uno di fronte all'altro sull'unico binario che esisteva in quella zona. In altri tratti, scontrandosi con estrema violenza.

I primi soccorsi si sono trovati di fronte a uno spettacolo angosciante: centinaia di persone (per lo più bambini che tornavano dal mare, stipati nel treno che torreggiava sopra la ferrovia) erano rimasti intrappolati fra le lamiere dei due treni urlavano chiedendo soccorso mentre quelli feriti meno gravemente si trovavano in salvo e cercavano di prestare aiuto ai familiari e agli amici.

Non appena è stato dato l'allarme sono accorsi sul luogo della sciagura centinaia di mezzi dei vigili del fuoco, ambulanze della Croce Rossa e dei vari ospedali, polizia carabinieri e volontari. Man mano che si riusciva ad estrarre dai treni i feriti, questi venivano avviati agli ospedali più vicini. Molti sono stati portati a quello di Pozzuoli.

Polizia e carabinieri ricercano il capostazione di Pozzuoli.

Non è per pura ostinazione o per tener fede a un astratto principio o per dare soltanto una qualche dimostrazione di compattezza che il governo di centro-destra ha voluto varare la legge sull'IVA, costosa come è concepita e in assenza dei profondi mutamenti per i quali i comunisti si sono accanitamente battuti, determinando senza alcun dubbio un rincaro generalizzato del costo della vita, a cominciare dai prezzi degli alimenti e degli altri generi di prima necessità. E il governo si è opposto a far entrare contemporaneamente in vigore quelle riduzioni dell'imposta dirette a ridurre i redditi di lavoro che avrebbero almeno attenuato le pesanti conseguenze dell'IVA sul tenore di vita dei ceti popolari: alcune misure, sia

pur limitate e transitorie, in questa direzione sono state ottenute solo grazie alla battaglia tenace sostenuta dai comunisti e da altre forze dell'opposizione di sinistra.

A questo punto il decreto sulle pensioni, che il governo ha deciso di dare in commissione, è destinato a diventare una spada tratta anche in aula, acquista doppiamente un sapore di battaglia. All'interno della maggioranza, in quanto non porta a risolvere la crisi e a rilanciare l'economia, ma viceversa ad aggravare gli squilibri e a perpetuare un meccanismo che si è già dimostrato del tutto negativo per lo sviluppo dell'Italia. In Parlamento come nel Paese i progetti del centro-destra urteranno contro uno schieramento di forze sempre più ampio e unitario.

«Più forte il PCI il partito dell'unità e della lotta»

● Oggi un inserto speciale sulla confluenza del PSIUP - Articoli di Chiaromonte, Valeri e Vaccari - Dichiarazioni di Parri e Basso

● Testimonianze di esponenti del PSIUP che sono entrati nel nostro partito

ALLE PAGINE 7-8-9-10

Perfetto atterraggio morbido della sonda sovietica «Venus 8»

IN DIRETTA DA VENERE per 50 minuti

Superata in 117 giorni una distanza di oltre 300 milioni di chilometri - Durante la discesa col paracadute e per cinquanta minuti dopo l'atterraggio trasmesse a Terra preziose informazioni



MOSCA, 22. — Il modulo di discesa della stazione sovietica «Venus 8» ha effettuato un atterraggio morbido su Venere alle 12,29 ora di Mosca. Nel corso della discesa del modulo, agganciato ad un paracadute, e 50 minuti dopo l'atterraggio, sono state effettuate ricerche sull'atmosfera e sullo strato superficiale di Venere. Le informazioni sono state trasmesse a Terra. Nella foto: un prototipo della «Venus 7»

A PAGINA 15 IL NOSTRO SERVIZIO

ATTACCO AL TENORE DI VITA

Non è per pura ostinazione o per tener fede a un astratto principio o per dare soltanto una qualche dimostrazione di compattezza che il governo di centro-destra ha voluto varare la legge sull'IVA, costosa come è concepita e in assenza dei profondi mutamenti per i quali i comunisti si sono accanitamente battuti, determinando senza alcun dubbio un rincaro generalizzato del costo della vita, a cominciare dai prezzi degli alimenti e degli altri generi di prima necessità. E il governo si è opposto a far entrare contemporaneamente in vigore quelle riduzioni dell'imposta dirette a ridurre i redditi di lavoro che avrebbero almeno attenuato le pesanti conseguenze dell'IVA sul tenore di vita dei ceti popolari: alcune misure, sia pur limitate e transitorie, in questa direzione sono state ottenute solo grazie alla battaglia tenace sostenuta dai comunisti e da altre forze dell'opposizione di sinistra.

La condanna dei fatti

a. pi.

addetto al centralino.

SETTIMANA SINDACALE

Il costo della lotta

In decine di province un bracciantile non porta a casa neppure 2.800 lire al giorno; centinaia di migliaia lavorano solo cento giornate o meno in un anno. Ebbene, per rinnovare il patto scaduto da molto tempo, questi lavoratori della terra hanno dovuto fare già dodici giornate di sciopero nazionale ed altri numerosi scioperi articolati. La Confagricoltura ancora non vuol trattare ed i braccianti sono decisi — lo dimostrano gli scioperi di questa settimana — a continuare e a rendere ancor più aspra la lotta, se necessario.

Lo hanno affermato i tre sindacati nel corso di una conferenza stampa tenuta all'inizio della settimana ed il compagno Rossetto, segretario generale della Federbraccianti CGIL, nel commentare la disponibilità alla trattativa da parte delle organizzazioni dei lavoratori, ha ancora una volta smascherato il gioco pericoloso degli agrari.

Il padronato, in questi tempi di rinnovi contrattuali, piange amare lacrime sui disastri che la lotta dei lavoratori provocherebbero per l'intero paese, per l'economia nazionale. Abbiamo riportato alcuni dati che si riferiscono al salario e alla giornata lavorativa dei braccianti: essi dimostrano quale è il costo della lotta per il lavoratore. Un costo estremamente elevato: significa arrivare a casa alla fine del mese con buste paga così leggere a causa degli scioperi cui sono stati costretti, da rendere estremamente difficile il sostentamento della famiglia. Non solo: i riflessi del mancato salario percepito dal lavoratore si fanno sentire pesantemente su chi « usufruisce » di parte di tale salario. Lo sanno bene i commercianti, per esempio, di quelle zone dove esistono forti nuclei di operai e di braccianti da molto tempo in lotta per rinnovare i contratti o per difendere il posto di lavoro. La Confagricoltura ha tracciato il solco e si pone co-

me una delle punte avanzate dello schieramento oltranzista. Su questo scivolone ora procedono il padronato industriale, disposto anche a pagare in modo duro sul piano della produzione pur di umiliare e battere i lavoratori. Come la Confagricoltura, gli industriali rifiutano persino di sedere al tavolo della trattativa. Lo hanno fatto e lo fanno i padroni della chimica mentre la lotta si va rafforzando. Lo vogliono fare i costruttori edili. Un mese fa i tre sindacati hanno presentato alla associazione dei costruttori la piattaforma rivendicativa ed hanno chiesto di aprire la trattativa. Il padronato non ha ancora trovato il tempo di incontrarsi con i sindacati: da qui il primo sciopero di una delle più grandi categorie che ancora una volta ha messo in mostra grande combattività, bloccando il lavoro in tutti i cantieri e in tutte le aziende.

Ricordava il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI in una intervista al nostro giornale, che gli edili, assieme al contratto, si stanno battendo per un diverso sviluppo di tutto il settore delle costruzioni. Il padronato, che in ogni momento parla della crisi dell'edilizia per negare ai lavoratori il miglioramento delle loro condizioni, non si è mai mosso dal suo piano presentando ai sindacati. La realtà è che i costruttori vogliono continuare a portare avanti quella politica che in questi anni ha consentito loro di accumulare profitti altissimi, di speculare sulle aree fabbricabili, di far salire in modo sproporzionato gli affitti delle abitazioni. Gli edili hanno posto il problema di un diverso sviluppo del settore nel quadro di un diverso sviluppo economico.

Anche in questa settimana intere città come Napoli, Livorno, Venezia, Milano, Savona, Bolzano, si sono mobilitate con i lavoratori che si battono per i contratti e per difendere l'occupazione attaccata dal padronato pubblico e privato. Napoli ha sollevato ancora una volta, con la lotta, il drammatico problema del Mezzogiorno, proprio mentre il governo di centrodestra respingeva la mozione presentata dai comunisti, con la quale tali problemi venivano affrontati, come la gravità della situazione richiedeva. Così mentre migliaia di lavoratori, con la solidarietà operante di tutte le categorie sociali, continuavano la lotta contro le decisioni del gruppo Montedison che vuol chiudere numerosi



TRUFFI — Lottare per il contratto e lo sviluppo.

stabilimenti, il governo riprendeva alle delegazioni in parlamento in modo da lasciare insoddisfatti persino gli esponenti dei partiti centristi.

C'è un contrasto profondo, dunque, tra gli interessi delle grandi masse popolari e quelli di chi il governo si fa portatore: ai ferrovieri, costretti a proclamare lo sciopero, si nega persino di ricoprire i migliaia di vuoti che sono presenti nella pianta organica proprio mentre gli esponenti governativi, a parole, dicono di voler affrontare i problemi dell'occupazione. Qui c'è un caso concreto: migliaia di lavoratori potrebbero essere assunti nell'azienda e mettere le Ferrovie in grado di un minimo di funzionamento, ma evidentemente non si vogliono recar dispiacere alla Fiat potenziando i trasporti pubblici: è il trasporto privato su strada che deve continuare a dominare e a espandersi.

Sugli altri più urgenti problemi sul tappeto il comportamento del governo è analogo. Ai pensionati si è continuato a rispondere negativamente anche su questioni come quella della parità dell'età pensionabile dei contadini (vanno in pensione 5 anni dopo gli altri lavoratori) che costituiscono una delle più ignobili vergogne dell'attuale sistema previdenziale e ciò mentre davanti alla Camera manifestavano delegazioni di lavoratori della terra venuti da tutta Italia.

Si tratta di una linea anti-operaia e antipopolare a sostegno pieno della politica del padronato. Ma le risposte di lotta non mancano e sono destinate a rafforzarsi sempre più anche se il costo della lotta è duro per milioni di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera economia. Un costo di cui per intero portano la responsabilità padronale e governativa.

Alessandro Cardulli

Il governo ha reso inevitabile la proclamazione dello sciopero

L'adeguamento dei trasporti pubblici al centro della lotta dei ferrovieri

Ottuso rifiuto della trattativa dei ministri liberali Bozzi e Malagodi incuranti del grave disservizio - Migliaia di vagoni di merce fermi - Una protesta dell'Assider: le acciaierie hanno difficoltà di rifornimento e di smercio per mancanza di vagoni e linee libere - Si parla di investimenti ma intanto si rifiuta di completare l'organico ed eliminare gli appalti

I ministri dei Trasporti e del Tesoro, i liberali Bozzi e Malagodi, non hanno ancora fornito una spiegazione all'opinione pubblica circa la posizione provocatoria assunta verso i 220 mila lavoratori delle Ferrovie costretti a proclamare lo sciopero dalle ore 21 del 22 agosto alle 21 del giorno 3. Due impegni presi dal precedente

Negativa la SIP sul contratto telefonici

Un nuovo incontro al ministero del Lavoro tra i sindacati dei telefonici e i dirigenti della SIP è andato fallito. I dirigenti della società a partecipazione statale, anziché accogliere le proposte sindacali che furono formulate a suo tempo dal ministro del Lavoro, hanno assunto un atteggiamento di rifiuto verso i lavoratori con la partecipazione di tutte le parti interessate. L'attuale titolare del ministero, rappresentato da un sottosegretario e dall'ispettore generale per i rapporti di lavoro, non ha accettato le proposte sindacali che erano state presentate da una delegazione di lavoratori della SIP in questo momento di straripante tensione.

La SIP tenta in questo momento di straripante tensione di trovare soluzioni lontane dal punto di vista sindacale e quantitativo da quelle indicate nella ipotesi ministeriale, sviluppando un atteggiamento di sfiducia anche nei confronti delle autorità governative.

Il governo incoraggia questo atteggiamento. I sindacati intanto « d'intesa con le segreterie confederali » proseguono nelle iniziative tendenti a creare le condizioni per ottenere un intervento politico che induca la SIP a rivedere le sue posizioni.

Come è noto la SIP gioca sul contratto per cercare di ottenere appoggi alla richiesta di aumento delle tariffe telefoniche, richiesta che è già stata esaminata e dichiarata dalla SIP priva di giustificazione.

governo — l'assunzione di 25 mila persone, fino al completamento degli organici, e la eliminazione della pratica degli appalti — sono stati rinnegati dal ministro del Tesoro.

L'on. Malagodi, che ha trovato non solo plausibile ma anche urgente portare gli stipendi degli alti funzionari ad un milione di lire al mese, rifiuta persino di trattare la richiesta di lavoratori che in larga parte (circa la metà dei ferrovieri, e fra questi tutti quelli di recente assunzione) non arrivano a 100 mila lire al mese di stipendio. Nelle conversazioni private gli esponenti governativi hanno detto, con incredibile faccia tosta, che rifiutavano di trattare con i ferrovieri per timore che altre categorie chiedessero di fare altrettanto: una preoccupazione che non gli ha impedito di accordare un trattamento privilegiato agli alti burocrati.

Il momento scelto per lanciare questo attacco ai lavoratori coincide con una crisi acuta del servizio ferroviario. Le FS non dispongono di materiali, personale e attrezzature adeguati per far fronte al movimento delle persone in molti punti della rete ferroviaria durante la stagione estiva. Le condizioni di trasporto dei lavoratori pendolari sono aggravate e la settimana scorsa sono rimasti fermi 20 mila carri merci. Il ministero dei Trasporti ha deciso di non accettare merco.

La situazione è così grave che l'Assider, rappresentanza padronale delle aziende siderurgiche, ha emesso una nota allarmata facendo presente che l'adeguamento tecnologico delle regioni continentali, che producono quasi la metà dell'acciaio nazionale, fatano non poco a ricevere i materiali e le materie prime. La situazione è così grave che l'Assider, rappresentanza padronale delle aziende siderurgiche, ha emesso una nota allarmata facendo presente che l'adeguamento tecnologico delle regioni continentali, che producono quasi la metà dell'acciaio nazionale, fatano non poco a ricevere i materiali e le materie prime.

L'Assider rileva che c'è una coincidenza stagionale ma, da altra parte, i periodi di in-

tervento delle ferrovie « tendono ad avere maggiore durata da un anno all'altro », se ne evince che vi è un deterioramento della capacità dell'azienda nel far fronte alla domanda di servizi. In questa situazione il governo provoca lo sciopero piuttosto che trattare.

Le Ferrovie hanno trasportato il 4,5% di viaggiatori-chilometro ed il 3% in più di merci all'inizio del 1972. Questo incremento si verifica senza un adeguamento sostanziale del parco materiale ormai invecchiato. I finanziamenti per l'ammodernamento delle Ferrovie sono scaduti il 31 dicembre 1971 e soltanto nell'aprile successivo il governo ha promesso un finanziamento di 400 miliardi. Questo stanziamento, sulla cui spesa si fa del chiosso in questi giorni, non è nemmeno sufficiente a recuperare le valutazioni degli stanziamenti fatti negli anni precedenti.

Le Ferrovie non mancano di programmi di ammodernamento. Essi prevedono investimenti di quattromila miliardi di lire. Le uniche cose che procedono spedite, tuttavia, sono iniziative commerciali, come la prenotazione anticipata dei posti letto, la riduzione dei prezzi per i pendolari, la creazione di 100 stazioni, concentrate su limitati servizi di alta qualità. Il trasporto di massa delle persone e delle merci, l'adeguamento tecnologico, l'ammodernamento dell'attrezzatura, materiali e organici, peggiora invece ogni giorno. Nel Mezzogiorno, dove la rete ferroviaria è più densa, si tiene in un momento particolarmente difficile per tutto il settore dell'informazione, ora in un momento di crisi, l'attacco antisindacale sferrato da alcuni grandi editori contro la organizzazione unitaria dei giornalisti.

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, i presidenti dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Istituto di previdenza e assistenza per la vecchiaia, la cultura, la e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno indirizzato messaggi e adesioni al convegno.

L'onorevole Piccoli, presidente del gruppo parlamentare della DC, nel suo saluto ha affermato che l'iniziativa del convegno quanto mai opportuna, considerato il particolare momento che attraversa la stampa italiana, anche in relazione alla soppressione del settimanale numero e delle agitazioni sindacali in atto dei giornalisti e dei tipografi.

Il convegno si è concluso con un documento nel quale, tra l'altro, è stato riaffermato l'impegno unitario del sindacato nella tutela degli interessi di tutto il giornalismo italiano e della libertà di stampa.

Intervento della Confesercenti presso il ministero

I commercianti sollecitano la proroga per il registro

Circa 200 mila esercenti non sono riusciti ad ottemperare alle disposizioni di legge — Negozi chiusi se non saranno presi urgenti provvedimenti

Concluso il Convegno

Impegno dei pubblicisti per la libertà di stampa

Un telegramma del compagno Enrico Berlinguer

Si è concluso ieri a Roma, dopo due giorni di vivaci e approfonditi dibattiti, il convegno nazionale dei pubblicisti indetto dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha così telegrafato alla presidenza del Consiglio: « Avevo chiesto ai competenti organi ministeriali di prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande e della documentazione, ora in scadenza, per l'iscrizione al registro. L'attacco antisindacale sferrato da alcuni grandi editori contro la organizzazione unitaria dei giornalisti, e l'attuale situazione di crisi del settore dell'informazione, ora in un momento di crisi, rendono estremamente necessario ed urgente perché oltre 200 mila commercianti rischiano — se non verranno riaperti i termini di presentazione — di perdere la licenza e, quindi, la loro fonte di attività e di guadagno. Sarebbe estremamente grave servizio di tale atteggiamento nei confronti dei piccoli e medi commercianti per la loro sopravvivenza e per la loro attività e di guadagno. Sarebbe estremamente grave servizio di tale atteggiamento nei confronti dei piccoli e medi commercianti per la loro sopravvivenza e per la loro attività e di guadagno.

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, i presidenti dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Istituto di previdenza e assistenza per la vecchiaia, la cultura, la e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno indirizzato messaggi e adesioni al convegno.

L'onorevole Piccoli, presidente del gruppo parlamentare della DC, nel suo saluto ha affermato che l'iniziativa del convegno quanto mai opportuna, considerato il particolare momento che attraversa la stampa italiana, anche in relazione alla soppressione del settimanale numero e delle agitazioni sindacali in atto dei giornalisti e dei tipografi.

Il convegno si è concluso con un documento nel quale, tra l'altro, è stato riaffermato l'impegno unitario del sindacato nella tutela degli interessi di tutto il giornalismo italiano e della libertà di stampa.

Il segretario generale della Confesercenti Stelvio Capriti, in relazione alla scadenza del termine ultimo di presentazione delle domande di iscrizione al registro (previsto dalla nuova legge n. 476 sulla disciplina del commercio) e di conversione della licenza commerciale in autorizzazione, avvenuta com'è noto il 21 luglio scorso, ha chiesto al ministro della Industria e commercio la concessione di un congruo periodo di proroga.

Da una indagine della Confesercenti risulta, infatti, che circa il 30 per cento degli attuali titolari di licenza commerciale non sono riusciti ad ottemperare alle disposizioni di legge: e ciò non per difetto di volontà, ma per scarsa informazione e per le difficoltà burocratiche, fraposte dagli stessi enti preposti.

Già ai primi di giugno la Confesercenti, avvertendo le difficoltà ed i disagi di decine di migliaia di commercianti, aveva chiesto ai competenti organi ministeriali di prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande e della documentazione, ora in scadenza, per l'iscrizione al registro. L'attacco antisindacale sferrato da alcuni grandi editori contro la organizzazione unitaria dei giornalisti, e l'attuale situazione di crisi del settore dell'informazione, ora in un momento di crisi, rendono estremamente necessario ed urgente perché oltre 200 mila commercianti rischiano — se non verranno riaperti i termini di presentazione — di perdere la licenza e, quindi, la loro fonte di attività e di guadagno.

Sarebbe estremamente grave servizio di tale atteggiamento nei confronti dei piccoli e medi commercianti per la loro sopravvivenza e per la loro attività e di guadagno. Sarebbe estremamente grave servizio di tale atteggiamento nei confronti dei piccoli e medi commercianti per la loro sopravvivenza e per la loro attività e di guadagno.

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, i presidenti dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Istituto di previdenza e assistenza per la vecchiaia, la cultura, la e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno indirizzato messaggi e adesioni al convegno.

L'onorevole Piccoli, presidente del gruppo parlamentare della DC, nel suo saluto ha affermato che l'iniziativa del convegno quanto mai opportuna, considerato il particolare momento che attraversa la stampa italiana, anche in relazione alla soppressione del settimanale numero e delle agitazioni sindacali in atto dei giornalisti e dei tipografi.

Il convegno si è concluso con un documento nel quale, tra l'altro, è stato riaffermato l'impegno unitario del sindacato nella tutela degli interessi di tutto il giornalismo italiano e della libertà di stampa.

La nuova legge sulla disciplina del commercio deve essere attuata nei suoi principi rinnovatori, deve intervenire — con l'apporto prioritario della categoria, dei Comuni, delle Regioni — in un settore sconvolto da una profonda crisi per farlo rapidamente uscire dalla situazione caotica in cui versa.

La II Mostra della stampa e dell'informazione

Il Presidente della Repubblica ha concesso il Suo Alto Patronato alla II Mostra della Stampa e dell'Informazione che si ripete nella 2ª edizione dal 24 al 31 ottobre a Roma al Palazzo dei Congressi - EUR.

Il Presidente della Mostra Ambasciatore Angelo Corbelli ringrazia il Presidente per l'Alto Patronato concesso gli ha confermato la finalità culturale e civile della manifestazione.

Fanno parte del Comitato di Presidenza:

Il Dott. Roberto Cortopassi - Presidente della Confederazione Italiana della Pubblicità.
Il Dott. Adriano Falvo - Presidente della Federazione della Stampa Italiana.
Il Dott. Gianni Granzotto - Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali.
Il Dott. Virgilio Lilli - Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Il Dott. Adolfo Lombardi - Presidente dell'Associazione Italiana Editori.
Il Dott. Francesco Malgeri - Presidente dell'ANSA.
Il Prof. Giuseppe Padellaro - Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - HOTEL VENDOME
Vicinità mare - Camere servite - Balcone, ascensore, mare e piscina. Sensazionale offerta: soggiorno gratuito, banchetto fino a 5 anni. Prenotazioni: 1-20 agosto 2000, 21-31 agosto 3500, 29 luglio 20 agosto 4200. Telefono (0541) 953410/952414 (80)

PENSIONE LIETA
Vicino mare. Modernissima. Parcheggio. Camere con/balcone. Cucina completa. Bagno. 2000-2300. Luglio 2600-2800. Agosto 3000-3500. Tutto compreso. Gestore proprietario (17)

VILLAGE LAURA
Via Porto Porto, 52. Tel. 0541/734281. Suo mare tranquillo, confortevole, con piscina. Basse 2.900. Luglio 2.600. Agosto 3.000. Verranno servite specialità con complicità. (59)

PENSIONE CORTINA
Riviera. Tel. 0477/211. Vicino mare. Modernissima. Cucina completa. Bagno. 2000 Me. 2500. Agosto 3000. Ambiente familiare. Accoglienza. (11)

PENSIONE SERENA
Viale De Amicis, 9. Tel. 06/336. Tranquilla. Familiare. Vicinissima mare. Luglio 3000. Agosto 3500. Intranquilli. 3000. Settembre 2200. Complesse. Sconti bambini. Distanza propria. (76)

PENSIONE SISSI
Familiare. Camere con/balcone. Cucina completa. Bagno. 2000. Luglio 2.600. Agosto 3000. Tutto compreso. (75)

ANNUNCI ECONOMICI
22) OFFERTA CAMERE PENSIONI I. 54
ANTIGNANO camera cucina bagno indipendenti. Eventuale cambio piccolo servizio domestico. Eventuale retribuzione. Scrivere cassetta 78/Q SPI Livorno.

CATTOLICA HOTEL VENDOME
Vicino mare - ascensore - camere servite - balcone - mare. 20/8 4200 - 21/8-31/8 3000. Settembre 3000 - Offerta speciale. Vostro bambino fino a 5 anni sarà ospitato gratuitamente. Telefonate subito al 96.34.10.

RIVAZZURRA DI RIMINI
PENSIONE SWINGER - Tranquilla - Familiare - 100 m. mare - Piscina 2.400 - Offerta speciale. Vostro bambino fino a 5 anni sarà ospitato gratuitamente. Tel. 32.278. (87)

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORIN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORIN è rapido e indolore: ammorbidisce la pelle e estrae il callifugo. NOXACORIN è il vero estrattore di calli e duroni. NOXACORIN è il vero estrattore di calli e duroni.

orativ
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA
Trasporti Frenobri Internazionali
760.760
Sec. S.I.A.P. snc

Un grave episodio di violenza durante la lotta bracciantile in provincia di Venezia

Agrario minaccia col fucile un sindacalista

E' uno dei proprietari dell'azienda « Tombolari » che ha puntato l'arma contro il segretario nazionale della Federbraccianti Moretti — Immediata risposta dei lavoratori alla irresponsabile provocazione padronale

Mobilizzazione dei braccianti in Calabria

Continua la dura lotta dei braccianti di fronte all'intransigenza degli agrari che si ostinano a non voler definire la situazione contrattuale della categoria carente ormai da più di 10 mesi.

In questo quadro di mobilitazione intenso è il programma di lotta in Calabria. Nelle tre province della regione è in corso una forte preparazione dello sciopero che si terrà il 24 e 25 a Catanzaro e Cosenza e il 27 e 28 a Reggio C. A Catanzaro è indetta per martedì una grossa manifestazione di braccianti ed edili a Nicastro. A Crotone sono invece in programma 6 manifestazioni comunali che si svolgeranno a Pettina, Mesoraca, Melissa, Cutro, Isola C. R.

Scioperi regionali e manifestazioni si svolgeranno anche in Toscana e Umbria (25 e 26) Marche e Emilia (25 e 26) e nelle province di Favia, Milano, Modena e Mantova. A Modena, durante le 48 ore di sciopero saranno effettuate cinque manifestazioni di zona assieme ai mezzadri della provincia. Domani scenderanno in sciopero i braccianti di Ragusa.

Arrestato sindacalista della CISL nel Padovano

PADOVA. 22. Un sindacalista della FIM-CISL, Francesco Cocco, 32 anni, di Padova, è stato arrestato dai carabinieri di Piazzola sul Brenta perché si era opposto all'uscita di alcuni camion dell'industria Radames Grigolo di Villafraia Padovana, chiusa da lunedì scorso. L'arresto del sindacalista è avvenuto durante il picchietaggio per impedire la uscita dei camion venuti per asportare le forme da fusione.

Dalla redazione

VENEZIA. 22. Un grave episodio di violenza, che avrebbe potuto avere dimensioni di tragedia, si è verificato in provincia di Venezia, nel corso della seconda giornata di lotta dei braccianti per il rinnovo del patto sindacale per la soluzione degli annosi problemi previdenziali. Nel pomeriggio di ieri, presso la grande azienda « Tombolari », alla Salute di Livenza, un agrario ha spinto un fucile contro l'intenzione di far fuoco, contro il compagno Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL, e contro il picchietto che si era formato lungo la strada che porta all'azienda.

L'insolito episodio è un segno eloquente di quanto sia deteriorata, a causa dell'ottusità e dell'intransigenza degli agrari, la situazione nelle campagne dopo nove mesi di lotta. Nell'azienda dove si allevano da 2 a 3 mila capi di bestiame ci erano fermati, ieri, 5 braccianti. Rimanevano lungo la strada che porta all'ingresso il compagno Moretti si è rivolto a questi lavoratori per aprire un dialogo e convincerli ad aderire alla lotta.

Contro di lui si sono rivolti, brandendo bastoni, due dei proprietari dell'azienda. Mentre un terzo, non identificato, uscendo da una porta laterale all'ingresso, gli si è avvicinato puntandogli contro un fucile col quale minacciava, anche il picchietto di lavoratori.

L'intervento tempestivo dei lavoratori ha fatto sì che lo episodio non avesse un epilogo di sangue. Dopo il grave episodio anche 5 operai che non avevano aderito all'azione sindacale, sono usciti dalle aziende dove si tre padroni, deposte le armi, non è rimasto altro che un'atmosfera di rancore. L'impossibilità di rompere la lotta è stata la responsabilità.

Ieri in sciopero i tipografi per il 7° numero

Colloqui delle parti col ministro del Lavoro. Un comunicato della FNSI

Anche oggi, per il comparto sciopero dei poligrafici che si è svolto ieri in tutti i quotidiani interessati alla vertenza del settimo numero, un grande numero di giornali non esce. Gli stessi giornali, naturalmente, non usciranno neppure domani, per la unità delle decisioni degli editori di sospendere l'uscita del numero dei lunedì.

Delegazioni della Federazione nazionale della stampa italiana, dei Sindacati poligrafici e della Federazione editori, hanno intanto avuto ieri lunghi colloqui con il ministro del Lavoro, senatore Coppi, sulla vertenza. Al ministro, che ha prospettato alle delegazioni una possibilità di soluzione della vertenza, i rappresentanti della Federazione della stampa — come informa un comunicato diffuso ieri — hanno nuovamente confermato la disponibilità a una serie trattativa, ribadendo il loro punto di vista del sindacato dei giornalisti su tutti gli aspetti della questione.

Un nuovo incontro è stato fissato per martedì prossimo. La giunta esecutiva della Federazione della stampa e i presidenti delle associazioni regionali si riuniranno a Roma mercoledì 26 per un esame degli ulteriori sviluppi della trattativa e per deliberare, in coordinamento con le organizzazioni dei poligrafici e dei rivenditori, le nuove fasi dell'azione sindacale.

Scioperi articolati per il contratto

Si intensifica la lotta dei lavoratori chimici

Si intensifica in tutte le province l'azione articolata dei lavoratori chimici in lotta per il rinnovo del contratto. In questo quadro ha avuto pieno successo l'azione articolata nazionale dei grandi complessi petrolchimici: cortei e manifestazioni si sono svolti a Mantova e Siracusa; comizi hanno avuto luogo a Mestre, Porto Torres e Brindisi.

Scioperi articolati di 8 ore successive, di 8 ore divise in due giorni, di due alla fine di ogni settimana vengono attuati in tutte le province. I programmi di lotta articolata fino alla fine del mese sono stati predisposti dai consigli di fabbrica dei petroli chimici e della Toscana per dare una ferma risposta operaia all'attacco al diritto di sciopero messo in atto dall'azienda di Pava. A Venezia, Porto Torres e Brindisi.

Scioperi articolati di 8 ore successive, di 8 ore divise in due giorni, di due alla fine di ogni settimana vengono attuati in tutte le province. I programmi di lotta articolata fino alla fine del mese sono stati predisposti dai consigli di fabbrica dei petroli chimici e della Toscana per dare una ferma risposta operaia all'attacco al diritto di sciopero messo in atto dall'azienda di Pava. A Venezia, Porto Torres e Brindisi.

Martedì 25 luglio gli operai di tutte le aziende farmaceutiche effettueranno un'azione di lotta simultanea: scioperi articolati verranno attuati contemporaneamente alla Farmitalia di Torino, alla Carlo Erba e al Bracco di Milano, alla Menarini di Firenze e in tutte le aziende del settore. Davanti alla crescente incisività della lotta si è intensificata negli ultimi giorni la lotta simultanea: scioperi articolati verranno attuati contemporaneamente alla Farmitalia di Torino, alla Carlo Erba e al Bracco di Milano, alla Menarini di Firenze e in tutte le aziende del settore.

I « baronetti » del parastato

C'è una disposizione oltranzista in base alla quale taluni provvedimenti riguardanti il personale possono essere impugnati dai consiglieri d'amministrazione. In tal caso i provvedimenti vengono sospesi, e devono essere sottoposti a un ulteriore esame del comitato esecutivo.

La norma risente notevolmente di una certa incertezza, ed è stata fatta per contenere il dilagare di abusivismi e favoritismi, che nei parastati in generale e nell'INAM in particolare, caratterizzano purtroppo il loro quotidiano.

Proprio in base a tale norma, i rappresentanti della CGIL, negli organi collegiali dell'istituto hanno contestato giorni fa il metodo e il merito seguiti in alcune nomine

di funzionari centrali, denunciando per iscritto le parzialità commesse dall'Amministrazione democristiana. Ma quale stata allora l'incertezza? La lotta per la vertenza? Ha sottoposto il provvedimento impugnato a un nuovo esame, ma in una seduta dell'Esecutivo nella quale i ricorrenti non c'erano, e mancava quindi il contraddittorio. Né è a dire che la cosa fosse sconosciuta, per cui i rappresentanti della CGIL erano preoccupati di avvertire il temerarietà della loro assenza. Anzi, in quell'assolutamento di loro potere, i rappresentanti della CGIL, non lo conoscevano e di quelli che meglio dunque parlare in italiano.

Due operai morti sul lavoro

FANO, 22. Due operai sono morti rispettivamente all'ospedale di Fano e a quello di Ancona per incidenti sul lavoro avvenuti nella giornata del 20 agosto. L'Umberto I di Ancona, in seguito alle gravissime ustioni riportate in una ditta oratoria di Giulianova, è deceduto. Il secondo operaio, Ferdinando Martelli, questi era stato, a causa del ritorno di fiamma di una macchina, gravemente ustionato all'80 per cento del corpo.

Fano è deceduto l'operaio quarantenne Zelmo Branzi il quale, mentre stava effettuando dei lavori di carico improvvisamente cadeva riportando la frattura della vertebra lombare e un trauma cranico. Il Branzi ha lasciato moglie e tre figli.

Fano è deceduto l'operaio quarantenne Zelmo Branzi il quale, mentre stava effettuando dei lavori di carico improvvisamente cadeva riportando la frattura della vertebra lombare e un trauma cranico. Il Branzi ha lasciato moglie e tre figli.

Fano è deceduto l'operaio quarantenne Zelmo Branzi il quale, mentre stava effettuando dei lavori di carico improvvisamente cadeva riportando la frattura della vertebra lombare e un trauma cranico. Il Branzi ha lasciato moglie e tre figli.

PIU' FORTE IL PCI PARTITO DELL'UNITA' E DELLA LOTTA

Il PSIUP è confluito nel nostro Partito per rafforzare lo schieramento dei lavoratori e di tutte le forze democratiche

DOPO la conclusione del Congresso straordinario del PSIUP, e dopo la riunione di giovedì scorso del CC e della CCC del PCI, si va attuando, in tutto il Paese, la confluenza nelle nostre file di migliaia di militanti socialproletari. A questi militanti, a questi lavoratori, alle compagne e ai compagni che raggiungono in questi giorni le nostre file, rinnoviamo un fraterno saluto e un caloroso benvenuto.

Non abbiamo mai considerato, né consideriamo oggi la confluenza come un'operazione burocratica da compiersi e da concludersi con il tesseramento al PCI di quelli che verranno nelle Sezioni a chiedere l'iscrizione al nostro partito: ma come un lavoro politico comune da portare avanti, tutti insieme, con vigore nuovo e con nuovo entusiasmo. Ed è per questo che il nostro saluto di oggi ai nuovi compagni che hanno compiuto la scelta comunista è, innanzi tutto, un invito al lavoro e all'iniziativa.

Mentre avviene la confluenza, era già in corso una campagna di proselitismo al PCI da noi lanciata, nel nome di Gramsci, all'indomani delle elezioni del 7 maggio: questa campagna dobbiamo oggi portarla avanti insieme, nelle fabbriche, nelle città e nei villaggi, fra gli intellettuali, fra le donne, fra le giovani generazioni. Insieme dobbiamo andare a trovare tutti i compagni iscritti al PSIUP, per parlare insieme con loro e convincerli all'adesione al nostro partito, e dissuaderli, in certi casi, ove ne esistano, da ogni proposito di mettersi da parte e di abbandonare la milizia politica attiva. Così la confluenza dimostrerà in pieno il suo significato politico, e moltiplicherà le energie e le forze già da tempo impegnate, nelle file del PCI, in una battaglia che non conosce soste, e che passa da un impegno di lavoro all'altro, e che tende a mantenere sempre vivi i contatti del Partito con le grandi masse operaie, lavoratrici, giovanili.

Vengono a noi — lo abbiamo già detto — militanti esperti e capaci, pieni di slancio e di passione democratica e rivoluzionaria. Vengono a noi compagni già provati in tante battaglie. Con essi sarà facile lavorare insieme. Con essi non sarà difficile sviluppare insieme l'iniziativa politica che oggi è necessaria e, al tempo stesso, quel lavoro di assimilazione che, nella discussione e soprattutto nell'attività comune, dovrà tendere a far scomparire non tanto le differenze di formazione politica e culturale, sempre presenti e necessariamente esistenti pur nel nostro Partito, ma soprattutto esperienze, abitudini e modi di milizia politica storicamente diversi. Anche qui, è in corso, in tutte le nostre organizzazioni una intensa iniziativa, diretta soprattutto, anche se non solo, verso le giovani generazioni, di dibattito e di approfondimento sui grandi temi ideali e politici, e sulla storia del nostro Partito, al fine appunto di trasformare le adesioni pur numerose che abbiamo avuto nel-

la campagna elettorale in convincenti profondi sulla giustezza della linea che abbiamo seguita, in Italia e nel movimento comunista internazionale, sulla base dell'insegnamento di Gramsci, e sotto la guida di Togliatti e di Longo, in un lungo, difficile e glorioso cammino.

Questo lavoro comune assai complesso e vario — che è fatto di discussione e di azione politica, di studio e di propaganda, di organizzazione e di formazione culturale e morale — condurrà, oggi, insieme ai nuovi compagni che confluiscono nel PCI, in una situazione dura ed aspra, e nel pieno di una battaglia difficile contro le forze che vorrebbero, ad ogni costo, fare arretrare il movimento dei lavoratori e la democrazia. Affronteremo questa battaglia più forti, per l'apporto di intelligenze e di esperienze che ci verrà dai compagni del PSIUP. Saremo più sicuri del nostro prestigio e più consapevoli della nostra responsabilità, in una visione — che è quella riaffermata al XIII Congresso — che rifugge da ogni integralismo, che spinge a lavorare per l'unità e la collaborazione di forze diverse, che riconosce la funzione e la peculiarità della componente socialista nella vita politica italiana, e che identifica le sorti della classe operaia, e quelle stesse del nostro Partito, con la difesa, lo sviluppo e il rinnovamento del regime democratico che è sorto dalla Resistenza e dalla rivoluzione antifascista, e dalla nostra iniziativa vittoriosa per la Repubblica e la Costituzione.

Lavoreremo quindi insieme per l'unità, e per fare uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale ed economica che attraversa. A un compito particolare dovremo assolvere: quello di evitare, anche nelle prossime settimane, ogni rottura con quei compagni del PSIUP che non hanno scelto la confluenza nel PCI. Certo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: faremo di tutto perché il massimo numero di lavoratori e di giovani, fra quelli che erano iscritti al PSIUP, venga a rafforzare le nostre file, ma al tempo stesso lavoreremo perché, qualunque sia la scelta dei vari compagni, ci si possa ritrovare insieme, nella lotta e nell'iniziativa politica che ci stanno di fronte, per far cadere, nel più breve tempo possibile, il governo Andreotti-Malagodi, e per andare avanti.

I compagni provenienti dal PSIUP che già, nei giorni scorsi, si sono recati nelle nostre Sezioni per ritirare la tessera del PCI hanno potuto rendersi conto di come i militanti comunisti li accolgano fra loro: in un'atmosfera fraterna, da compagni, senza alcun falso orgoglio di partito. E hanno avuto una prima conferma di avere operato, con la confluenza, una scelta giusta: quella più rispondente agli interessi della classe operaia e della democrazia, e anche quella più consona alle tradizioni di pensiero e di lotta della sinistra socialista italiana.

Gerardo Chiaromonte



Il IV congresso nazionale del Psiup si è chiuso domenica 16 luglio a Roma con la approvazione della confluenza nel PCI e con l'appello a tutti i militanti di stringersi nel partito comunista per recare un contributo accresciuto alla lotta comune. «Tutta la storia del PCI e il suo impegno attuale — è detto nell'appello — chiamano a questa scelta. Esso è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nello schieramento democratico, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare nella via italiana al socialismo. L'adesione piena al PCI è, per la sinistra socialista unitaria, per i militanti del PSIUP, un impegno di partecipazione attiva alle lotte dei lavoratori e di continuità sostanziale della medesima azione in nuove forme corrispondenti alle esigenze attuali; significa fiducia nell'azione unitaria di cui il PCI è fattore fondamentale, indicazione contro ogni tentativo di divisione del movimento operaio e per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori». Nella foto: un momento del IV congresso del PSIUP mentre il compagno Berlinguer porta il saluto del nostro partito

UNA SCELTA MEDITATA E COMPATTA

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia sotto il segno della fiducia



LA FINE di ogni esperienza collettiva — reca con sé un momento di inevitabile commo- zione. Eppure, nel momento in cui il IV Congresso del PSIUP si è chiuso ed è stata sancita la decisione della confluenza nel PCI, predominante su tutto è stata la consapevolezza di avere assunto una decisione di grande portata e di grande valore politico, l'orgoglio di aver saputo, al momento opportuno, scegliere e scegliere bene.

La determinazione è stata presa in un momento molto serio della vita politica e dello scontro di classe nel nostro Paese, caratterizzato da un tentativo conservatore di isolare e bat-

tere le sinistre, tutte le sinistre, da quelle cattoliche a quella socialista, a quella comunista. Fallito nella campagna elettorale, questo tentativo viene testardamente continuato. I modi per portarlo a successo sono evidenti, e si riallacciano a un vecchio disegno: impedire, escludendole dal potere, che le sinistre cattoliche assumano una linea alternativa al disegno moderato, sollecitare nei socialisti un neo-autonomismo come prezzo da pagare per una collaborazione subalterna; isolare, per queste vie, il Partito Comunista Italiano, nel Paese e nelle assemblee elettive.

La crisi elettorale del PSIUP poteva essere una buona prima occasione per conseguire un successo iniziale nel piano di sgretolamento sul quale il governo Andreotti pensa di costruire le proprie fortune.

La scelta dei militanti del PSIUP, così ampia, così netta, così indiscutibile, di confluire nel PCI, rovescia queste ipotesi. Non solo il PCI è uscito vittorioso dalla campagna elettorale, ma il primo elemento nuovo della situazione attuale — che si delinea a

sinistra è una ulteriore dimostrazione della sua capacità di attrazione, è la manifestazione della volontà di altre migliaia di lavoratori di operare una scelta schiettamente unitaria e di lotta. Questa consapevolezza, di avere ancora una volta rovesciato il piano dell'avversario di classe, come già nel 1964, era in ognuno dei congressisti che levavano la scheda rossa per votare la decisione di confluenza: la consapevolezza di avere compiuto un atto politico al momento giusto. di aver dato una indicazione che va al di là della cerchia di militanti che l'ha ritenuta esatta.

Questa scelta era apparsa, in tutto il dibattito congressuale, come la più coerente con il passato della sinistra socialista italiana, la più realistica e la più unitaria, e non a caso essa aveva ottenuto una convergenza anche di uomini e di gruppi che pure, nel PSIUP, erano stati spesso in contrasto e in polemica fra di loro. E la sua validità ha determinato un pronunciamento così netto, uguale nelle proporzioni, è un fatto da sottolineare, ai vertici (nel Comitato Centrale e nei

Comitati Direttivi di Federazione) e alla base (nei congressi di sezione), così da poterci fare affermare che il PSIUP non si è «sciolto», né si è «frantumato, in più tronconi», ma ha operato una scelta compatta e meditata, che costituisce «fatto politico», mentre non lo costituiscono quelle, pur rispettabili, delle minoranze.

Con che animo vengono nel PCI i nuovi compagni? La loro stragrande maggioranza, a livello di quadri e di militanti, è costituita da iscritti che hanno vissuto le stesse esperienze comuniste di questo dopoguerra: una parte ha vissuto anche le esperienze dell'antifascismo e dell'unità claudesca. In questo senso, non vi sono convertiti, non vi sono punti politici qualificanti nuovi da acquisire e da far acquisire. Tutti i grandi appuntamenti storici di questi anni, hanno trovato la sinistra socialista prima, e il PSIUP poi, fianco a fianco nella lotta con il PCI. Ciò non vuol dire — nessuno di noi se lo nasconde — che non vi saranno esperimenti e ricerche da compiere, per il lavoro comune, per la fusione

delle forze, per la piena utilizzazione di tutti i compagni, problemi di metodo derivanti dalla diversa esperienza storica compiuta. Ma ogni difficoltà, ne siamo certi, potrà essere superata da questa comune appartenenza a un passato di lotte e di scontri che ha avuto di fronte a sé gli stessi avversari e le stesse forze politiche.

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia per questo sotto il segno della fiducia, senza apprensioni per le esperienze da fare, senza lo zelo dei neofiti. Si tratta di compagni di lotta che insieme si ritrovano, per insieme lottare, per insieme continuare la battaglia fino ad oggi condotta.

Ora c'è da lavorare subito, insieme, per realizzare compiutamente a tutti i livelli la confluenza, per essere pronti alle grandi scadenze che ci attendono. E insieme lavoreremo per fare ovunque, della confluenza, nei luoghi di lavoro e nelle sezioni, un momento d'incontro politico, un impegno per una unità più vasta.

Dario Valori

I tratti distintivi del PCI

«...L'ingresso di tanti militanti e dirigenti del PSIUP nelle nostre file rappresenta un rilevante accrescimento della forza, dell'influenza politica e del prestigio nazionale e internazionale del PCI. Riceveremo, ne siamo certi, un arricchimento in ogni campo, perché voi costituirte un innesto di energie nuove e fresche, di intelligenza, di combattività, di lavoro appassionato, che darà nuovo impulso allo sviluppo del nostro grande partito comunista, alla sua politica unitaria, alle sue alleanze sociali e politiche, ai suoi rapporti con le masse, confermando e consolidando quei caratteri che lo rendono diverso da ogni altro partito.

«...Se siamo diventati una realtà così grande, così forte, che riscuote consensi ed adesioni sempre crescenti, è anche perché il PCI ha saputo arricchirsi e rinnovarsi incessantemente attraverso l'apporto di generazioni diverse e di forze di diversa matrice politica ed ideale, senza mai perdere il senso della propria continuità e dei tratti distintivi fondamentali che storicamente lo hanno fatto

nascere ed affermare.

«...Oggi, la consistenza e la qualità dell'ingresso nel PCI di una forza di matrice socialista acquistano una particolare rilevanza. Il problema della confluenza si presenta quindi — ne siamo tutti ben consapevoli — come un problema complesso, che non deve avere niente di meccanico e di burocratico. Si tratta, infatti, da una parte, di dar prova di sapienza avvalorare a fondo delle capacità e dell'apporto originale di tanti valorosi militanti del PSIUP, di «anti suoi sperimentati dirigenti ad ogni livello. E si tratta, d'altra parte, di sviluppare un lavoro a cui tutti siamo chiamati, e in tutti i campi: nelle lotte, nella vita quotidiana del partito, nella sua attività politica, formativa e culturale — affinché ogni militante acquisisca piena comprensione dell'intero patrimonio del Partito comunista, fino a giungere a una sempre più profonda e salda unità politica e ideale nella nostra grande casa.

(Dall'intervento di Berlinguer al IV congresso del PSIUP)

PERCHE' COMUNISTI

I motivi ideali, le ragioni di lotta della scelta comunista nelle dichiarazioni di militanti e dirigenti del PSIUP entrati nel nostro partito

La classe operaia unita allo scontro contrattuale

La scelta di confluenza nel PCI, è maturata in me, come in molti altri compagni dei gruppi operai della FIAT del PSIUP, attraverso un ampio dibattito che ci ha impegnati tutti in prima persona. Nella attuale situazione, in cui governo e potere statale hanno messo in atto una strategia che si innesca nel riflusso a destra, e, assumendo la logica della ristrutturazione capitalistica, si pone precisi obiettivi conservatori, un duro attacco viene portato alle conquiste del movimento operaio (limitazione del diritto di sciopero, richiesta ai sindacati dell'autoregolazione delle lotte ecc.). La coscienza delle dimensioni dello scontro a cui andiamo incontro con i rinnovi contrattuali del prossimo autunno, ci fa dire che questa battaglia si vince solo se tutte le forze di classe troveranno l'unità sui contenuti che alla lotta darà la classe operaia. Ho creduto, e credo tuttora alla validità della linea del controllo operaio, che è stata il momento più positivo dell'elaborazione del PSIUP, ma ritengo anche che, in questo momento, non sia più il PSIUP lo strumento per portare avanti tale politica. Nella situazione presente vediamo solo nel partito comunista la grande forza politica in cui la classe operaia si riconosce; è su queste basi che abbiamo individuato nella confluenza nel PCI l'unica scelta valida per continuare la nostra lotta.

Salvatore Guzzardi
operaio FIAT (Torino)

Al Sud serve una nuova politica delle alleanze

Con la nascita del PSIUP nel 1964, la sinistra socialista continuava a essere caratterizzata da sempre. Nel momento in cui le forze moderate ingabbiavano il PSI al governo e si prefiggevano di isolare il PCI, quell'atto ebbe un significato politico rilevante per i lavoratori. Essi avevano di fronte due modi opposti di essere socialisti: da una parte il PSI che accettava la delimitazione della maggioranza, rompendo le alleanze popolari, spesso in piedi dalla Liberazione, faceva balenare la possibilità di una scissione nella CGIL, marciava con forza verso la unificazione socialdemocratica, accettando il Patto Atlantico e l'unificazione socialdemocratica. Dall'altra parte c'era il PSIUP che si batteva per l'unità della sinistra, rendeva possibili

molte amministrazioni popolari, spingeva per l'unità sindacale. La nostra lotta contro quel disegno moderato, contro il governo di centro sinistra ci vide fare molte esperienze unitarie col PCI, anche se non sono mancate incomprensioni e divergenze. Questi otto anni hanno creato un patrimonio comune che ha dimostrato come le componenti comunista e socialista possono dare un contributo unitario alla lotta di classe, hanno dimostrato che non è necessario ribadire continuamente che i socialisti sono autonomi dai comunisti. Per chi crede all'unità della sinistra, il problema di fondo è quello di realizzare un continuo scambio di esperienze, nella convinzione che l'autonomia si raggiunge difendendo gli interessi dei lavoratori. E così anche in Abruzzo le lotte più importanti dei lavoratori per la sicurezza del posto e le condizioni di lavoro, le lotte al consiglio regionale contro lo strapotere del centro-sinistra, le lotte per la conquista o il mantenimento di amministrazioni comunali alla sinistra hanno visto sempre comunisti e socialisti uniti. In prima fila costringendo spesso il PSI ad uscire allo scoperto ed ad allearsi con le forze di classe. Allora come oggi la critica nei confronti del PSI è stata sempre costruttiva nel tentativo di riportare questo partito alla scelta di una piattaforma politica unitaria. Noi oggi ci sentiamo di sottolineare ciò che un documento del nostro esecutivo regionale diceva nel febbraio '72: «La crisi del centro-sinistra della regione abruzzese manifesta sintomi di maggiore acuitazione proprio perché nelle zone più arretrate, più stridente si è manifestato il contrasto tra le proposte fallite e la generale volontà di rinnovamento che è stata la caratteristica più marcata delle grandi lotte sociali... per il PSI si tratta di scegliere tra il ruolo di supporto alla politica clientelare della DC e il ruolo di partito della classe lavoratrice che la chiama a svolgere una politica contestativa delle scelte proposte a livello nazionale e regionale».

Noi ancora una volta ribadiamo che in una regione come la nostra, dove il potere democristiano si presenta senza nemmeno l'intermediazione di strumenti e di istituti che altrove sono il tramite del governo di questo partito, occorre che tutte le forze che si richiamano alla classe lavoratrice si ritrovino in una comune linea politica che cominci a dare le prime risposte alla condizione drammatica di sottosviluppo dell'Abruzzo.

Nella generale disgregazione sociale delle zone interne della regione, nel caotico sviluppo degli agglomerati urbani, bisogna produrre una politica delle alleanze che tolga alla DC l'appoggio dei ceti medi produttivi e li

renda disponibili per il rinnovamento della regione.

Claudio Di Palma
Saverio Santamaita
del Comitato Regionale
Abruzzese del PSIUP

Una decisione coerente con la lotta per l'unità di classe

Non è facile condensare in poche righe i motivi che hanno spinto me e la grande maggioranza dei compagni del PSIUP a scegliere la continuazione della lotta di classe nel PCI.

E' chiaro comunque che questa scelta è la conseguenza logica della lotta coerente che per tanti anni abbiamo condotto come sinistra socialista per l'unità del movimento operaio contro i tentativi di socialdemocratizzazione e di disgregazione del movimento di classe.

Nella nuova situazione determinata nel paese, dopo il fallimento del centro sinistra, con la controffensiva padronale e le spinte autoritarie ed evasive tendenti a ricacciare indietro le conquiste e le lotte dei lavoratori, abbiamo ritenuto che lo strumento PSIUP non fosse più utile per rispondere alle esigenze ed alle richieste di unità emergenti da parte di milioni di lavoratori e di democratici.

Ecco perché noi avevamo la responsabilità di dare una risposta chiara e precisa che servisse da punto di riferimento. Infatti la confluenza nel PCI costituisce un atto politico importante che certamente non piacerà ai padroni e alla loro stampa, ma sarà accettato positivamente dai lavoratori perché oggi il rafforzamento del PCI rappresenta la base fondamentale per proseguire la lotta lungo la strada delle conquiste sociali e democratiche verso il socialismo e per conservare intatte le possibilità di alleanze con le altre componenti sociali e politiche interessate ad una svolta democratica e di progresso.

Nuccio Schinà
segretario della Federazione
del PSIUP di Siracusa

Non disperdere il patrimonio del PSIUP

Tra i motivi profondi che mi portano ad aderire al PCI, c'è innanzitutto la fermezza con cui i comunisti portano avanti, nel nostro paese, la



Il manifesto del PSIUP per il IV Congresso e quello del PCI per salutare la confluenza nel nostro partito

lotta di classe; in secondo luogo c'è la collocazione internazionale del partito, che io condivido, così come condivido la sua battaglia contro l'imperialismo e l'aggressore USA al Vietnam».

Aderisco perciò alla linea politica scaturita dal XIII congresso ed allo statuto del partito. Vorrei rivolgere, concludendo, un appello a tutti gli ex compagni di partito a non disperdere il patrimonio storico di lotte e di esperienze che la nostra milizia nel PSIUP ha rappresentato: dobbiamo continuare a batterci per la costruzione di una società più giusta, una società socialista.

Giuseppe Ranzoni
operaio della Sandoz
Palazzolo Milanese (Milano)

Le esperienze unitarie della Resistenza

Mi iscrivo al PCI per le ragioni in base alle quali sono diventato socialista. Ho imparato a conoscere i comunisti, da ragazzo, in «quelli di Bulow» nelle case dei contadini, nei rifugi durante la «Resistenza», in Romagna.

I giovani comunisti partigiani parlavano del '21, di come superare le divisioni coi socialisti, discutevano sul come dare la terra ai contadini, come e con chi fare il socialismo.

Alla fine degli anni '40 conobbi «questi» socialisti nelle lotte bracciantili, nella ricostruzione delle cooperative, nella direzione delle Amministrazioni popolari. Erano i più anziani, ma assieme impegnati e uniti con i più tanti e giovani comunisti della «Resistenza».

Per istinto, credo, nel 1949 sentii l'esigenza di unirmi ai più anziani, per «aiutarli» in quel processo unitario, come sostenevano i giovani durante la

«Resistenza», fra socialisti e comunisti.

Ci trovammo così in molti giovani a militare nel PSI, a crescere socialisti, unitari alla scuola di Rodolfo Morandi, nella lotta pratica per il lavoro, contro i governi centristi, contro il Patto Atlantico, assieme ai comunisti.

Da qui discendono anche i motivi per i quali nel 1964, assieme alla maggioranza dei socialisti ravennati, scelsi il PSIUP e con esso la battaglia contro il tentativo socialdemocratico di divisione dai comunisti, di frattura dei lavoratori nelle cooperative, nel sindacato, nelle Amministrazioni pubbliche, nelle lotte.

La confluenza oggi nel PCI, nelle mutate condizioni di lotta di classe e politica nel nostro Paese, costituisce per me, come per la stragrande maggioranza dei militanti del PSIUP, la logica conseguenza dell'identificazione coerente di due componenti storiche della tradizione più genuina e popolare ravennate nelle lotte per il lavoro, la democrazia e il socialismo.

Enrico Cassani
segretario Fed. PSIUP
Ravenna

Un impegno per una società socialista

Sono segretario della sezione di Paderno Dugnano (Milano) e consigliere comunale del PSIUP. La mia adesione al PCI, come quella di tanti altri compagni, non va vista come conseguenza degli insuccessi elettorali; tanto meno come una rinuncia di essere socialista. Non può essere così, se si guarda alla complessa realtà della lotta.

Come militante del PSIUP che ha sempre messo al primo posto l'interesse del movimento operaio, mi pare di capire che, oggi, tornare nel PSI voglia dire voler tenere in piedi una

I COMUNISTI SALUTANO I COMPAGNI DEL PSIUP CHE ENTRANO A FAR PARTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il IV Congresso del PSIUP ha deliberato la confluenza nel Partito comunista italiano. Compagni di lotta, militanti, lavoratori, intellettuali, giovani che vogliono costruire il socialismo entrano nel Partito comunista.

Essi vengono a portarci la loro esperienza, la loro partecipazione e di lavoro.

Un Partito comunista italiano più forte e garantito, più unitario, di difesa e di sviluppo, più entusiasta e più combattivo.

I comunisti salutano con un abbraccio fraterno i compagni che vengono dal PSIUP. Insieme a loro si rivolgono ai giovani, agli elettori e alle elettrici che hanno votato PCI che hanno votato PSIUP, che hanno votato a sinistra perché facciano più forte l'avanguardia popolare a operaia perché divengano insieme a noi i protagonisti attivi della lotta per la pace, la libertà e il socialismo.



corrente con scarso frutto; non si fa, cebbe altro, insomma, che disperdere forze buone alla lotta comune.

Ecco il perché della mia adesione al PCI. Vedo in questo partito la possibilità della continuazione della lotta per arrivare a una società socialista. L'unico motivo della scelta è questo, e non altro.

Augusto Scarsetto
operaio della RANDO
Paderno Dugnano (Milano)

Dare continuità alla milizia socialista

Giunti al termine della fase congressuale, la decisione della grande maggioranza dei socialisti unitari di confluire nel PCI viene pienamente a confermare la validità dell'analisi e della proposta politica presentata dalla maggioranza del Comitato Centrale del PSIUP.

Tale decisione costituisce certamente un avvenimento politico di grande rilevanza, essenzialmente perché si ha, per la prima volta, una forza socialista di sinistra che porta coerentemente avanti un processo di unificazione della classe operaia e perché militando nel PCI potremo continuare a portare il nostro contributo alla lotta dei lavoratori e delle masse popolari, secondo le indicazioni e le scelte di unità che dalla classe operaia provengono.

Sono infatti convinto — come sosteneva il compagno Rodolfo Morandi — che sono «...le esigenze storiche che determinano e condizionano la vita di un partito...» e non «...l'attaccamento cieco alle formule...» cioè delle esigenze che non si stabiliscono e non sono da prospettare sul piano della logica e dell'analisi dei concetti, bensì sul piano dell'azione e delle circostanze di fatto...». Azione e circostanze di fatto che ci dicono come ci si trovi, oggi,

di fronte ad una situazione diversa, per molti aspetti nuova, da quella nella quale il PSIUP si trovò negli anni della sua formazione e del suo sviluppo e che debbono consentirci di poter continuare a portare il nostro contributo per rispondere alla controffensiva padronale e della destra politica, di super portare avanti la prospettiva di rinnovamento del Paese, di saper creare le massime condizioni possibili per una sempre più larga unità delle masse lavoratrici e popolari.

La decisione di confluenza nel PCI è stata, quindi, giustamente considerata dai compagni una esigenza non rinviabile, un problema reale per dare coerenza e continuità alla milizia dei socialisti unitari, per poter giustamente utilizzare la loro esperienza di esperienze e di lotte proletarie.

Valdo Del Lucchese
Presidente della Provincia
Livorno

L'unità necessaria per l'egemonia della classe operaia

La scelta di proseguire il mio impegno politico nel PCI, mi sembra un fatto naturale, per chi, come la grande maggioranza dei compagni del PSIUP, ha sempre lottato per l'avanzamento delle classi lavoratrici e per la trasformazione socialista della società, guardando innanzitutto all'unità delle forze di ispirazione marxista come condizione necessaria per lo sviluppo delle alleanze sociali e politiche della classe operaia e per l'affermazione, in senso gramsciano, della sua egemonia.

Considero l'esperienza del PSIUP positiva ed utile, anche se breve, per il contributo che ha dato alla sconfitta del centro-sinistra e alla liquidazione del disegno padronale tendente alla costruzione di una socialdemocrazia di massa e all'isolamento del PCI.

Oggi, in una situazione certo difficile e pericolosa, le condizioni della lotta politica sono profondamente mutate; le classi lavoratrici sono oggi in grado di sviluppare la loro lotta contro i tentativi di involuzione conservatrice, da posizioni di accresciuta consapevolezza della posta in gioco, di arricchito spirito unitario, e con la preziosa esperienza di lotta accumulata in questi anni.

Sono stati i lavoratori stessi ad indicare nel PCI lo strumento più valido per affrontare le battaglie future, per rafforzare ed estendere l'unità delle forze comuniste, socialiste e cattoliche, per imporre una svolta politica, democratica e di sinistra.

Entro nel PCI con la coscienza di non cambiare partito, ma di proseguire con maggiori responsabilità la lotta di sempre.

Anna Maria Seganti
Esecutivo nazionale UDI - Roma

Lo sbocco naturale dell'iniziativa comune con la FGCI

Ho iniziato il mio primo impegno politico nel PSIUP circa due anni fa, in occasione delle lotte studentesche negli istituti professionali. Fino dai primi momenti di lotta mi sono trovato a fianco dei compagni della FGCI con i quali la discussione ed il confronto hanno sempre condotto ad una azione unitaria.

Tale azione unitaria si è realizzata nella continua ricerca di collegamento con la classe operaia ed i suoi tradizionali strumenti di lotta contro qualsiasi tendenza ad isolare i nostri problemi dal contesto generale in cui naturalmente venivano a collocarsi.

L'ultima campagna elettorale ci ha visto impegnati in un lavoro comune con i giovani della FGCI intorno ad una serie di problemi qualificanti come la lotta all'imperialismo americano per la pace e la libertà nel Vietnam, la lotta per un reale diritto allo studio e la lotta contro i rigurgiti fascisti ad ogni livello.

La mia scelta e quella della larghissima maggioranza dei giovani del PSIUP di confluire nella FGCI è lo sbocco naturale di un impegno unitario maturatosi attraverso le esperienze di questi anni e che nella FGCI ha individuato lo strumento più adeguato per continuare la lotta.

Franco De Alessandri
mov. giovanile PSIUP
di Pavia

Parri e Basso giudicano il valore politico della confluenza del PSIUP nel PCI



Il frutto di una approfondita maturazione

IL CONGRESSO straordinario del PSIUP — straordinario per le decisioni che doveva prendere — ha dato agli osservatori la gradita impressione di una viva e appassionata assemblea di militanti convinti di deliberare non malinconici funerali di un movimento e dei suoi obiettivi ma, quasi come piccola assemblea costituente, il nuovo corso ed i nuovi sviluppi che gli stessi motivi ispiratori richiedevano dopo il 7 maggio 1972.

E poiché proponenti e partecipanti erano obbligati a bilanci e conclusive valutazioni dell'attività del Partito, ne risultava il quadro d'insieme di una incisiva presenza socialista nella politica italiana, di un richiamo sollecitatore, di cui il decorso della vita del Partito, travagliato da discordie, incertezze, discontinuità di rotta, avevano impedito o limitato l'apprezzamento.

Mai forse, come questa, una decisiva scelta politica è apparsa frutto di una approfondita maturazione, di esami di coscienza senza reticenze, ed è risultata persuasiva. Persuasiva, voglio dire, per tutte e tre le strade che i militanti del PSIUP hanno preso. Del resto il reciproco rispetto delle tesi, pur nella animata contestazione, indicava quel tanto di ragione che ciascuno riconosceva all'avversario, anche se diverso era il criterio della scelta preferenziale.

Ciascuno intende il rigore logico delle posizioni ideologiche che, pur in un campo socialisticamente definito, insieme ad un naturale attaccamento al proprio partito, hanno condotto una consistente frazione a preferire la costituzione di un nuovo ed autonomo raggruppamento politico. Ancor più evidente sul piano della politica italia-

na poteva esser la logica di Vincenzo Gatto per la scelta al PSI, ma anche questa logica aveva il difetto di una minor aderenza alle esigenze in atto della lotta politica.

Ridurre la scelta comunista ad una valutazione più realistica della situazione politica è abbassarla a livelli di opportunismo. La realtà politica secondo le diagnosi che l'orientamento centrista delle forze di governo italiane ha reso sempre più stringenti sta nell'alternativa non di schieramenti ma di una politica di sinistra, vista dalla sinistra dei lavoratori, che richiede dunque la più forte forza d'urto, la più compatta, la più omogenea negli obiettivi di avanzata, nei programmi non di finalismi astratti, ma di concrete e progressive conquiste. E' un richiamo che è parso giustamente inesorabile alla grande mag-

gioranza del vecchio PSIUP.

Positive dunque le prime ripercussioni di questa decisione: maggior forza numerica, maggior capacità di richiamo, maggior forza di pressione politica. Ed il vantaggio supera il danno del vuoto che si produce nella difficile strategia unitaria delle forze di sinistra. E' vantaggio se una sicura endiadi politica — socialisti comunisti — riesce a stabilirsi. Limitare i danni se non condurrà, come è avvenuto per le elezioni del 1972, ad una dispersione di forze e di voti.

Ma constatazioni per ora che un passo avanti è stato compiuto, importante soprattutto per la sua significazione politica.

Ferruccio Parri



Una scelta per l'unità a sinistra

QUALE uno dei fondatori del PSIUP e suo presidente fra il primo e il secondo Congresso (dal 1965 al 1968), non posso non rammaricarmi se il PSIUP, che nelle elezioni del '68 si era già affermato come un partito vitale, sia in soli quattro anni precipitato all'1,9% dei voti con nessun deputato. Una analisi sommaria delle cause di questo improvviso disfavore potrebbe mettere in evidenza la mancata sintesi delle componenti eterogenee che avevano contribuito a formarlo, con la conseguenza di un insufficiente slancio innovativo e soprattutto con la tendenza a porsi nell'arco della sinistra come elemento concorrenziale piuttosto che come elemento unitario, come era espressamente previsto dal suo programma e dal suo nome. Furono del resto proprio queste le ragioni che mi determinarono ad abbandonare il partito alla fine del '68, dopo aver

assegnato il mandato di presidente.

Ora, dopo che le elezioni del 7 maggio hanno ridotto il partito a dimensioni tali da rischiare di farne, come accade per altre piccole formazioni, più un elemento di disturbo che un polo di attrazione, la decisione di scioglimento mi pare senz'altro saggia, anche se non mi pare giusto dire che essa sia il logico punto di approdo dello sforzo che tutti insieme iniziamo otto anni fa quando fondammo il partito, perché altre erano allora le nostre intenzioni. Date però queste premesse, è certamente logico che la maggioranza, che ha sempre combattuto la politica di centro-sinistra, confluisca nel PCI che il centro-sinistra non accetta, ma comprendo anche le motivazioni di quei compagni che aderiscono al PSI per difenderci all'interno quella strategia socialista diversa dal centro-sinistra e quella politica

unitaria in cui abbiamo sempre creduto.

Quanto ai compagni che decidono di mantenere in vita l'organizzazione, credo che commetterebbero un errore grave se pensassero di fondare, con piccole forze, un nuovo partito, da aggiungersi non solo ai maggiori, ma anche alle piccole formazioni esistenti e ormai in crisi, che gli elettori hanno mostrato di non gradire.

Se invece si proponessero non di contrapporsi come altro partito da quelli esistenti ma di operare come lievito di un movimento rinnovatore e unitario potrebbero rendere utili servizi, e certo non potrei condannarli io che ho assunto, da isolato, una analoga posizione. Essenziale mi sembra che, qualunque sia la loro scelta, i compagni del PSIUP continuino ovunque si trovino gli sforzi unitari che volevamo insieme intraprendere.

Lelio Basso

IL CAMMINO DELLA SINISTRA SOCIALISTA



Dalla lotta contro il riformismo ed il massimalismo alla scelta di oggi. L'acquisizione del significato dell'insegnamento rivoluzionario di Lenin - Lo sforzo per dirimere le divergenze storiche tra la tradizione socialista e quella comunista. Il valore del pensiero di Morandi

E' DIFFICILE dare in poco spazio l'idea, sia pure sommaria, della sinistra socialista o, direi meglio, del socialismo unitario, perché in quest'aggettivo si sostanziano, a mio giudizio, il valore reale e il carattere peculiare della tradizione socialista di sinistra, in questo dopoguerra.

Infatti, le altre correnti della sinistra socialista sono state o la meccanica contrapposizione al riformismo (confondendolo, oltretutto, con quello storico che non esiste più da lungo tempo neppure nelle socialdemocrazie europee, che sono oggi tutt'altra cosa) o l'aspirazione a un socialismo «nuovo» che, più che essere il risultato di un autonomo travaglio ideologico e politico, rifletteva, e talvolta acriticamente, fermenti esterni al PSI, compresa la stessa contestazione da «sinistra» dei partiti comunisti e dei paesi socialisti, a cominciare dall'URSS.

L'esperienza del fronte popolare

Per quel che ci riguarda più da vicino, farei fatica anzitutto a collocare la figura di Nenni nel quadro, che ho appena abbozzato, della sinistra socialista unitaria. Nessuno può giudicare seriamente il Nenni delle lotte antifasciste, dell'unità d'azione coi comunisti, del fronte popolare e del movimento mondiale della pace contro l'imperialismo, col metro del Nenni di oggi. Sarebbe una stortura polemica che oltretutto non darebbe la spiegazione della realtà del socialismo italiano, per un intero periodo storico. Ma non è vero neppure il contrario. Diversamente non solo dovremmo periodizzare la figura di Nenni, come è giusto, ma dovremmo farlo giudicando la sua involuzione di oggi con il metro del «tradimento», che non corrisponde alla realtà ed è una spiegazione semplicistica di un fatto che invece ha origini nella classe, e caratterizza la politica del Partito socialista, almeno fino al 1968.

Se è vero che vi è un Nenni dell'unità d'azione col PCI e addirittura della fusione del PSI con esso nell'immediato dopoguerra, tuttavia, proprio perché conservò intatta anche in queste esperienze i limiti della sua personalità politica essenzialmente empirica, egli fu il compagno di viaggio, piuttosto che la guida ideale e la

forza motrice della politica unitaria.

Il valore peculiare, e per certi aspetti unico al livello europeo, della sinistra socialista unitaria italiana apparve, invece, quando essa superò il limite dell'indirizzo che identificava la lotta contro l'opportunismo con l'opposizione intransigente.

Questo salto qualitativo si ebbe quando i socialisti unitari si sforzarono di acquisire il significato dell'insegnamento rivoluzionario di Lenin per impossessarsene e non per giustapporre al filone massimalista italiano, risalisse esso sia al centrismo di Lazzari sia alla sinistra di Serrati. E' qui che la sinistra socialista si distaccò anche dal filone di Bauer, il cui sforzo fu di conciliare la socialdemocrazia europea con la Rivoluzione di Ottobre, invece di colmare ideologicamente e politicamente il profondo solco che le aveva divise.

Il superamento del riformismo e del massimalismo e il tenace sforzo di dirimere le divergenze storiche che facevano diversa la tradizione socialista da quella comunista, sotto il fascismo e ancor più nel dopoguerra, sono le due facce del medesimo problema attorno al quale maturò l'esperienza dei socialisti unitari in lunghi anni di lotta e di avanzamento del movimento operaio, nel PSIUP (43-47), nel PSI (47-64) e, infine, nel ricostituito PSIUP. Un'esperienza non facile e non sempre lineare, perché permanentemente sottoposta alle insidie socialdemocratiche, soprattutto a partire dall'interpretazione strumentale e tendenziosa che Nenni diede del XX Congresso del P.C. U.S., per aprire la strada al rovesciamento delle alleanze e per fare del PSI un'ala della socialdemocrazia europea, con la riunificazione socialdemocratica.

I rapporti con il PSI

Erano insidie alle quali ideologicamente venne da noi contrapposto un giusto riferimento ai valori unitari e internazionalisti, che contrasceglavano la vera sinistra socialista e la tradizione del PSI, ma nella pratica esse favorirono indirettamente anche rivisitazioni massimaliste e la sottovalutazione dei problemi inerenti allo Stato, entro i quali si configura la lotta di classe e i suoi sbocchi in Italia.

Sono reazioni che si riflettono anche all'interno del PSIUP.

dopo la rottura del 1964, e contrasceglarono gran parte dei nostri rapporti col PSI, pur dopo il fallimento dell'unificazione socialdemocratica.

Ma nel 1964, con la costituzione del PSIUP, la sinistra socialista unitaria, compì un salto qualitativo, che i fatti hanno poi dimostrato incancellabile, quello cioè che la scissione dal PSI non doveva portare alla costituzione, di un partito socialista di sinistra nell'ambito dell'area socialista, ma doveva restituire, su nuove basi, la componente socialista unitaria al movimento operaio italiano. Un salto qualitativo che portò necessariamente a giudicare soprattutto l'unità col PCI e, sul piano internazionale, l'unità col mondo socialista e antimeritista, i fatti preminenti e caratterizzanti l'azione e lo stesso dibattito ideologico all'interno del P.S.I.U.P.

Un lungo processo politico

Ho accennato a tutto ciò per sottolineare che la confluenza del PSIUP nel PCI è il risultato di un lungo e laborioso processo politico, il cui sbocco viene oggi portato a termine a seguito della convergenza di molteplici cause, sia interne al movimento operaio, al PSIUP e al PCI, sia generali e che riguardano la condizione nuova della lotta di classe, maturata con la fine del centrosinistra.

Soltanto se viene così giudicata, possiamo giustamente sostenere che la confluenza del PSIUP nel PCI si rifà sia alla tradizione storica del movimento operaio italiano, sia allo stesso insegnamento di Morandi, che vide nello sbocco politico unitario un obiettivo che non dipendeva dalla analoga composizione sociologica del PSI e del PCI, né dalle comuni origini, né dai comuni obiettivi finali, e neppure da un comune modello di socialismo. Tutto ciò era per lui necessario per dare basi oggettive e ideologiche all'unificazione organica, come processo storico, ma l'elemento politico e determinante di questo processo era nei contenuti concreti e nelle scelte di lotta che unitariamente doveva fare il movimento operaio.

Ed è nel segno di questo elemento politico e determinante che oggi si conclude, con la nostra confluenza nel PCI, un'esperienza che ha ormai decenni di storia alle spalle.

Tullio Vecchietti



Come si sono distribuiti i voti al Psiup nelle varie regioni nelle elezioni politiche del maggio '72

UN COSTANTE IMPEGNO UNITARIO ED INTERNAZIONALISTA

La battaglia contro il centro-sinistra e il processo di unificazione socialdemocratica — Il congresso straordinario per decidere la confluenza nel Partito comunista

IL PSIUP si costituisce il 12 gennaio 1964, a Roma, con il distacco dal PSI della corrente di sinistra. La scissione coincide, nel tempo, con la decisione della maggioranza del PSI, sanzionata dal Congresso di Roma dell'ottobre 1963, di partecipare al primo governo «organico» di centro-sinistra, presieduto dall'onorevole Moro. Ma il contrasto, che aveva cominciato a incidere nel PSI intorno al 1956, per aggravarsi sempre più negli anni successivi (Congresso di Venezia del 1957, Congresso di Napoli del '59, Congresso di Milano del '61), aveva su ragioni politiche ancor più di fondo e di prospettiva generale.

All'assemblea costitutiva del PSIUP, riunita all'EUR, partecipano 800 delegati di base. Vecchietti viene nominato segretario, Valori e Vincenzo Gatto vice-segretari. Al PSIUP aderiscono subito 25 deputati e 8 senatori. Circa 120 mila sono gli iscritti, un terzo cioè degli iscritti che il PSI aveva prima della scissione.

Nel novembre del 1964 il PSIUP affronta la sua prima prova elettorale: in 74 province, dove si vota per il rinnovo dei consigli provinciali, esso ottiene 737.079 voti (2,9 per cento dell'elettorato). Si vota anche in numerosi comuni: in quelli sotto i 5 mila abitanti il PSIUP si presenta in liste unitarie con il PCI. I socialisti proletari si pronunciano per la formazione di giunte unitarie di sinistra ovunque sia possibile.

Nella primavera del 1965, il PSIUP si schiera decisamente contro l'aggravamento della «scalata» aggressiva americana nel Vietnam. In tutti gli anni successivi forte è il contributo dei socialisti proletari alle campagne di solidarietà internazionalista. Nel dicembre 1965, al primo

Congresso del PSIUP, a Roma, l'attacco principale viene rivolto contro il processo di unificazione socialdemocratica, ormai delineatosi, tra PSI e PSDI. Nel dibattito non mancano però accenti critici verso il PCI, nel tentativo, contraddittorio con la natura e le origini del partito socialproletario, di aprirsi spazi «più a sinistra». Questi accenti nulla tolgono tuttavia alla ferma posizione unitaria del partito. In particolare, oltre che a salvaguardare le posizioni di potere locale nei comuni amministrati dalla sinistra, la linea del PSIUP per l'unità di classe contribuisce a isolare e impedire ogni ulteriore attentato contro l'unità sindacale, in un momento in cui forze socialdemocratiche tendevano a sollecitare i socialisti per un pericoloso discorso sul «sindacato di partito». Lelio Basso viene eletto presidente del partito, Vecchietti segretario e Valori vicesegretario.

Nell'autunno 1966 si conclude, con la nascita del PSU, il processo di unificazione tra PSI e PSDI.

Le elezioni politiche del 19 maggio 1968 segnano la più grande affermazione del PSIUP, che ottiene 1.414.043 voti (il 4,5 in percentuale) alla Camera, conquistando 23 seggi. Al Senato, dove il PSIUP si era presentato con il PCI, esso ottiene 13 seggi. Esce gravemente sconfitto il PSU: è una severa lezione alla unificazione socialdemocratica. La grande vittoria del PCI, a cui si aggiunge il successo del PSIUP, determina l'inizio della crisi del centro-sinistra.

Sui fatti cecoslovacchi dell'agosto successivo, il PSIUP dà una valutazione sensibilmente diversa da quella del PCI, che esprime il proprio dissenso dall'intervento dei Paesi del Patto di Var-

savia.

Il 18 dicembre 1968 si riunisce a Napoli il II Congresso del PSIUP. Emergono nel dibattito contrasti di linea: una corrente del partito tende ad accentuare la critica «da sinistra» al PCI. La maggioranza polemizza con tali posizioni. Vecchietti è rieletto all'unanimità segretario, Valori vicesegretario. La carica di presidente viene abolita.

Luglio 1969: l'ala socialdemocratica provoca la scissione del PSU. E' il fallimento definitivo dell'unificazione tra PSI e PSDI, fallimento a cui ha indubbiamente contribuito l'azione del PSIUP.

Nelle elezioni regionali del giugno 1970 il PSIUP registra un arretramento, ottenendo il 3,2 per cento dei voti, mentre il PSI (dopo la rottura coi socialdemocratici) recupera una parte dei voti che aveva perduto. Si ripropone nel PSIUP il discorso sullo «spazio politico» del partito. La sua funzione unitaria viene però confermata. E si deve anche al PSIUP se in Emilia, in Toscana, in Umbria si possono costituire giunte regionali di sinistra. Questa era stata del resto una costante nella politica unitaria del partito socialproletario, ed anche grazie ad essa si era potuto salvare in gran parte il tessuto unitario, ampio e articolato, rappresentato dalle molte giunte comunali e provinciali amministrate dalle sinistre, respingendo ogni tentativo di preclusione anticomunista.

Nel marzo 1971 si tiene a Bologna il III Congresso. Vecchietti e Valori, in nome della maggioranza, polemizzano con le posizioni delle minoranze e si pronunciano per una strategia unitaria delle forze di sinistra per il superamento del centro-sinistra. Vecchietti e Valori vengono confermati segretario e vicesegretario del partito.

Viene eletta una Direzione di 23 membri, 15 dei quali espressi dalla maggioranza, 8 dalle minoranze.

Nell'ottobre 1971 Vecchietti, Valori e altri esponenti della maggioranza ribadiscono in una riunione del Comitato centrale la necessità di una politica unitaria delle sinistre, di fronte all'involutione a destra della DC. Vecchietti annuncia le proprie dimissioni dalla segreteria e viene eletto presidente del partito. Valori diviene segretario e Gatto vicesegretario.

Nella vicenda presidenziale, che si conclude nel dicembre con l'elezione di Leone, PCI, PSI, PSIUP e Indipendenti di sinistra conducono unitariamente la battaglia.

Nelle elezioni del 7 maggio il PSIUP ottiene 648 mila voti (1,9 per cento degli elettori). Un meccanismo elettorale, che rivela nella circostanza i suoi difetti, impedisce al partito di ottenere una rappresentanza alla Camera. Al Senato, invece, dove il PSIUP si è presentato insieme al PCI e alla Sinistra indipendente, esso ottiene undici seggi. Il 22 maggio il segretario Valori propone al Comitato centrale la convocazione di un Congresso straordinario del partito per decidere la confluenza nel PCI, allo scopo di continuare ad adempiere a quella funzione unitaria di classe che è stata una delle ragioni essenziali della vita del PSIUP. La proposta viene approvata: vi è infatti la consapevolezza che si è ormai in una fase politica nuova, completamente diversa da quella del 1964 quando venne costituito il PSIUP.

Il 13 luglio 1972 si riunisce a Roma il IV Congresso, che si conclude la mattina di domenica 16 luglio con l'approvazione della confluenza del PSIUP nel PCI.



NEL NOME DI GRAMSCI PIU' ISCRITTI AL PCI

Il Partito comunista italiano rivolge il suo appello unitario a tutti i lavoratori, chiede agli antifascisti, ai giovani di essere artefici e protagonisti di una battaglia comune; chiama a entrare nelle sue file quanti hanno votato per il PCI, per il PSIUP e a sinistra, per decidere, per contare, nella lotta quotidiana, per costruire un più forte movimento unitario per avanzare sulla via italiana verso il Socialismo



L'Unità: un impegno attivo di tutto il Partito

Nei primi sei mesi del '72 diffuse oltre sette milioni di copie in più rispetto al primo semestre del '71. Raccolti abbonamenti per 843 milioni di lire

NELLA fase di sviluppo organizzativo, che è anche fase di sviluppo politico e ideale, del Partito comunista rientra senza dubbio la notevole espansione che il quotidiano del PCI, l'Unità, ha realizzato e sta realizzando nel corso di questo anno 1972. Le cifre di questa espansione non possono in nessun modo essere considerate dei puri dati statistici o tanto meno un fatto — come si dice — « burocratico ». Esse testimoniano, da un lato, il crescente attaccamento del partito e del movimento operaio nel suo insieme alla nostra gloriosa testata, e dall'altro lato il positivo ruolo di orientamento che l'Unità e la stampa comunista svolgono su un'area sempre più ampia di militanti, di lavoratori, di democratici e — in particolare — tra le nuove generazioni. Se l'incremento che qui documenteremo ha avuto, come è logico, il suo asse centrale nella campagna elettorale, il dato più significativo è che esso si è avviato assai prima dello scioglimento delle Camere, praticamente dall'inizio dell'anno, ed è tuttora in atto, pur in una stagione notoriamente « difficile » come quella estiva. Nei primi sei mesi del 1972, in confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, l'Unità ha diffuso 7.315.882 copie in più. Diffondere oltre sette milio-

ni di copie in più in un semestre è un risultato di primissimo piano, che testimonia lo slancio generoso e appassionato con cui le organizzazioni del partito, e in primo luogo la gioventù comunista, si sono mobilitate attorno alla nostra stampa.

Nel dettaglio: abbiamo diffuso 3.064.132 copie in più (sempre nel primo semestre '72 in confronto al primo semestre '71) nei giorni feriali, 2.750.962 copie in più nelle domeniche e nelle altre diffusioni straordinarie festive, 391.788 copie in più per abbonamenti normali, 1.109.000 copie in più per abbonamenti elettorali. Il fatto che la percentuale più alta del maggior incremento di diffusione — quasi la metà — si riferisca alle normali giornate feriali è una prova della solidità di tale incremento. Ma non meno significativo è l'aumento realizzato nelle giornate di diffusione straordinaria, dato il già alto livello conseguito l'anno precedente.

La ristampa degli « inserti »

E' nelle giornate domenicali e festive che l'impegno organizzato del partito e della FGCI attorno al giornale viene spinto al massimo, con grande ricchezza d'ini-

ziative e spirito di sacrificio. Nel semestre che stiamo considerando, le diffusioni domenicali e festive sono state quasi sempre accompagnate — prima, durante e dopo la campagna elettorale — da un particolare sforzo editoriale del quotidiano; la pubblicazione cioè di inserti speciali di quattro pagine sui temi principali della nostra lotta politica, sociale, ideale. Temi trattati negli inserti sono stati: la condizione degli operai, dei contadini, dei disoccupati, degli emigrati, del ceto medio, le responsabilità della crisi economica, l'agricoltura, il Mezzogiorno, i problemi della famiglia e dell'infanzia, i giovani, il lavoro, la scuola, il disordine dei governi democristiani, la strategia della tensione e dell'avventura, le « piste nere », il neofascismo; l'informazione e la RAI-TV; le « Regioni rosse »; l'imperialismo americano e la guerra nel Vietnam, la NATO e il Mediterraneo; la linea e il programma dei comunisti; la storia e le idee del PCI da Gramsci a Togliatti, a oggi. Di questi inserti speciali ne sono stati inclusi 19 nel corpo del giornale, di 8 di essi è stata successivamente effettuata una tiratura a parte, d'intesa con la Sezione propaganda del partito. In complesso sono state ristampate più di undici milioni di copie di tali inserti, destinate a una distribuzione di massa attraverso le federazioni e le sezioni del partito. E' stata un'esperienza propagandistica di grande valore, una indicazione preziosa di nuove forme e modi di utilizzazione del giornale.

Il quadro va completato con gli importanti successi realizzati nella campagna abbonamenti all'Unità. Sono stati raccolti (nonostante l'aumento del prezzo) migliaia di abbonamenti annuali e semestrali in più dell'anno scorso, per una cifra di 775 milioni di lire. Aggiungendo i 68 milioni di lire raccolti per gli abbonamenti elettorali, si arriva

a una cifra globale di ben 843 milioni. Anche in questo campo si è manifestato dunque il sostegno di massa dato dai compagni e dai lavoratori alla stampa comunista, sostegno che si aggiunge ai 3 miliardi che vengono raccolti ogni anno con la sottoscrizione.

Più pagine regionali

E' ciò che ha permesso all'Unità di reggere e di svilupparsi pur in un periodo caratterizzato — come ben si sa — dal continuo aumento dei costi e dalle generali difficoltà in cui si dibatte la stampa nel nostro Paese. Lo sviluppo del quotidiano del PCI è dimostrato anche dal maggior numero di pagine regionali che siamo riusciti a realizzare. Alle numerose pagine già esistenti, si sono aggiunte le due pagine quotidiane per la Lombardia, la pagina quotidiana per il Veneto, le pagine domenicali per l'Umbria e per la Calabria.

E' dunque con un bilancio di successi che l'Unità si presenta alla campagna per la stampa comunista in corso in questi mesi, che sfocerà nella Festa nazionale di Roma. L'azione per la difesa e l'ulteriore ampliamento della sfera di diffusione e di influenza dell'Unità è però più che mai una battaglia dura e ancor più lo sarà nel futuro. La redazione del giornale ne è consapevole, e ne devono essere consapevoli tutti i nostri compagni, tutte le nostre organizzazioni. Si tratta di far sentire alta la nostra voce, che è voce di verità, di lotta per i diritti del lavoro, di lotta per la pace e contro l'imperialismo, in mezzo al coro menzognero e disinformatore della stampa padronale-governativa e della RAI-TV. Occorre dunque attorno al nostro quotidiano e alle nostre riviste l'impegno attivo e intelligente di tutto il partito.

UNA GRANDE FORZA: I COMUNISTI SONO 1.544.210

Migliaia e migliaia di giovani e ragazze, di lavoratori, di donne, entrano in queste settimane nelle file del PCI in risposta all'appello per una nuova leva di militanti comunisti lanciato dalla Direzione del PCI nel nome di Antonio Gramsci. Le federazioni e le sezioni comuniste promuovono dibattiti, incontri, corsi sui temi della politica del partito e delle sue basi ideali, intensificano la diffusione dell'Unità e delle pubblicazioni del partito, impegnano i singoli militanti nell'opera di proselitismo spesso dandosi obiettivi assai rilevanti di ulteriore sviluppo del partito. Un grande numero di organizzazioni ha già conseguito significativi risultati.

In questo modo il partito si avvia quest'anno in relazione ai compiti e agli obiettivi della lotta per una svolta democratica, a un considerevole ulteriore rafforzamento del suo carattere di massa. Alla data del 20 luglio u.s. gli iscritti complessivi compresi quelli delle Federazioni e dei gruppi esteri erano 1.544.210, cioè già 23.182 in più rispetto alla cifra complessiva dei tesserati al 31 dicembre dello scorso anno. I reclutati al PCI in questi mesi del 1972 sono 122.396, una cifra che supera anch'essa notevolmente quella del totale dei reclutati durante lo scorso anno. Fra questi, 15.935 sono i nuovi compagni venuti al partito nel corso delle prime settimane della « leva Gramsci ».

Diamo per ogni federazione del PCI e per ogni regione la cifra attuale dei tesserati, con la percentuale di raffronto rispetto agli iscritti del 1971.

La graduatoria per province

Province	Iscritti '72	Percentuali	Province	Iscritti '72	Percentuali
Isernia	1.310	118,0	Prato	10.780	101,4
Napoli	36.627	116,7	Pesaro	22.761	101,4
Campobasso	2.306	115,1	Pescara	7.663	101,3
Chieti	4.881	113,6	Trento	2.805	101,1
Teramo	8.991	112,3	Novara	7.199	101,1
Verbania	5.600	110,6	Caserta	10.904	101,1
Reggio Calabria	8.301	109,6	Catania	8.800	101,1
Belluno	2.990	109,3	Milano	74.472	101,0
Latina	6.001	109,3	Trieste	6.227	100,9
Benevento	3.930	109,1	Firenze	66.398	100,9
Torino	33.852	108,5	Ancona	12.686	100,8
Avellino	7.085	108,4	Bologna	107.785	100,7
Caltanissetta	4.206	107,8	Alessandria	14.220	100,6
Brescia	22.093	107,6	Frosinone	9.067	100,5
Treviso	5.971	107,5	Ravenna	41.980	100,4
Lucca	3.592	106,7	Parma	19.302	100,4
Bergamo	7.303	106,3	Crema	2.998	100,3
Venezia	15.749	105,3	Fermo	3.935	100,3
Viareggio	4.504	105,3	Siena	41.420	100,3
Oristano	2.373	105,3	Bari	18.283	100,2
Cagliari	8.462	105,2	Genova	39.785	100,2
Capo d'Orlando	2.650	105,2	Ascoli Piceno	5.600	100,2
Pordenone	3.672	104,9	Avezzano	2.405	100,2
Perugia	26.300	104,7	Lecco	3.682	100,1
Potenza	8.214	104,3	Cremona	9.115	100,1
L'Aquila	3.723	104,0	Forlì	32.642	100,1
Rieti	2.800	103,7	Cuneo	3.006	100,0
Tempio P.	2.125	103,5	Sondrio	1.615	100,0
Gorizia	4.515	103,2	Bolzano	1.335	100,0
Nuoro	6.703	103,0	Como	6.020	100,0
Salerno	9.660	103,0	Biella	5.475	100,0
Rimini	15.873	102,9	Savona	11.451	100,0
Terni	11.451	102,9	Vicenza	6.146	100,0
Verona	9.278	102,8	Carbonia	3.520	99,9
Cosenza	10.262	102,4	Reggio Emilia	63.580	99,8
Trapani	7.510	102,3	Arezzo	21.275	99,6
Udine	7.432	102,3	Catanzaro	9.045	99,5
Lecce	11.653	102,3	Piacenza	6.605	99,3
Varese	9.780	102,2	Mantova	22.001	99,0
Taranto	9.735	102,1	Pavia	15.249	98,9
Sassari	6.030	102,1	Rovigo	17.597	98,5
Livorno	29.120	101,9	Brindisi	7.693	98,4
Massa Carrara	6.751	101,8	Vercelli	6.430	98,3
Ragusa	5.053	101,8	Crotone	6.882	98,0
Modena	73.322	101,6	Enna	3.525	97,5
Roma	50.821	101,6	Imperia	4.895	97,4
Ferrara	38.242	101,6	Foggia	20.251	96,8
Pisa	22.010	101,6	Viterbo	8.840	96,6
Grosseto	14.367	101,6	Siracusa	4.050	95,9
Macerata	4.908	101,5	Matera	4.350	95,6
Imola	10.790	101,5	Messina	3.435	94,7
Padova	10.146	101,5	Palermo	12.201	93,8
La Spezia	14.661	101,5	Aggrigento	8.300	82,9
Pistoia	15.651	101,5	Asti	3.340	82,7

La graduatoria per regioni

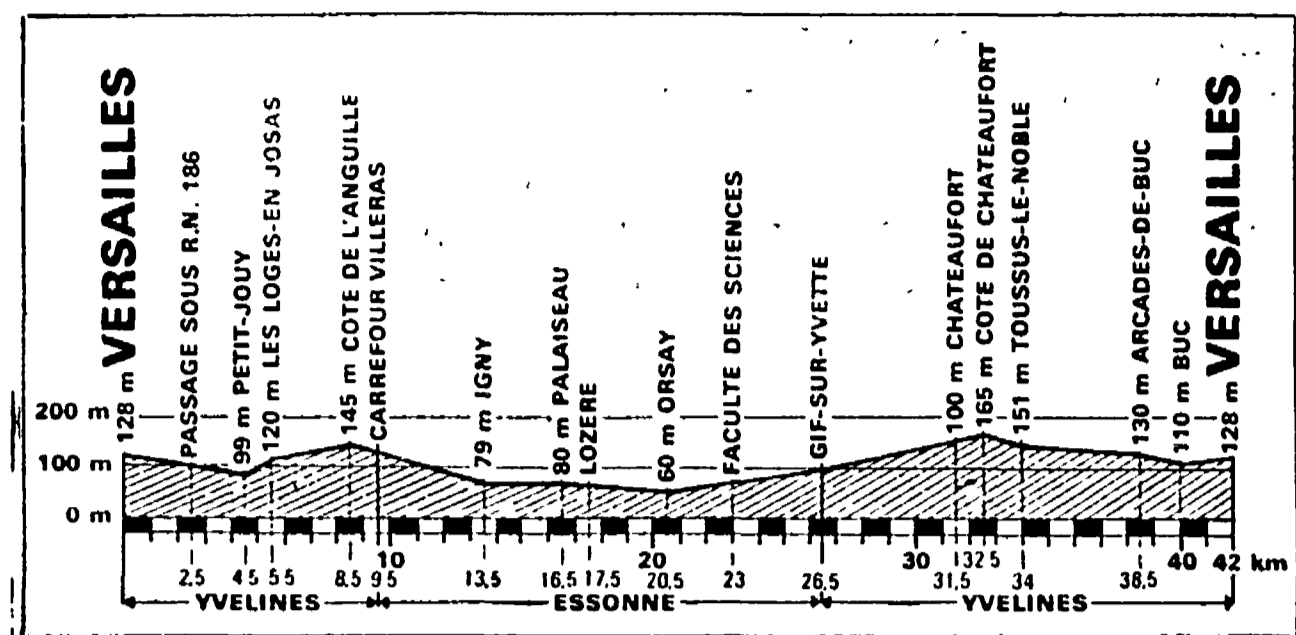
Regioni	Iscritti '72	Percentuali	Regioni	Iscritti '72	Percentuali
Molise	3.616	116,1	Lombardia	174.328	101,5
Campania	68.206	110,6	Lazio	77.529	101,5
Abruzzo	27.663	107,0	Toscana	235.868	101,2
Umbria	37.751	104,2	Lucania	12.564	101,1
Piemonte	79.122	103,3	Marche	49.890	101,0
Sardegna	29.213	103,2	Emilia	410.121	100,8
Aosta	2.946	102,6	Trentino A.A.	4.140	100,7
Friuli V. Giulia	21.846	102,5	Liguria	70.796	100,2
Veneto	67.877	102,4	Puglia	67.615	99,6
Calabria	34.490	102,3	Sicilia	59.730	96,5

Un libro per chi diventa comunista

MARX-ENGELS: Manifesto del partito comunista (prefazione di Palmiro Togliatti), ed. Riuniti, Lire 500.
MARX: Per la critica dell'economia politica, ed. Riuniti, Lire 2.500.
MARX: Salario, prezzo e profitto, ed. Riuniti, Lire 500.
MARX: Lavoro salariato e capitale, ed. Riuniti, Lire 500.
LENIN: Stato e rivoluzione, ed. Riuniti, Lire 700.
LENIN: L'imperialismo fase suprema del capitalismo, ed. Riuniti, Lire 700.
LENIN: L'estremismo, malattia infantile del comunismo (prefazione di Palmiro Togliatti), ed. Riuniti, Lire 700.
GRAMSCI: Scritti politici, ed. Riuniti, Lire 6.000.
GRAMSCI: La questione meridionale, ed. Riuniti, Lire 700.
GRAMSCI: Sul Risorgimento, ed. Riuniti, Lire 700.
TOGLIATTI: Gramsci, ed. Riuniti, Lire 150 (ristampato per iniziativa della sezione stampa e propaganda del PCI).
TOGLIATTI: Il partito comunista italiano, ed. Riuniti, Lire 500.

Il Tour si conclude oggi a Parigi: nuovo trionfo per Merckx

Gimondi tenterà il tutto per tutto



Il profilo altimetrico del circuito a cronometro di Versailles

Gosta Pettersson guida la classifica del «Cougnet»

Boifava vince il «Montelupo»

Dal nostro inviato

DAVIDE BOIFAVA ha letteralmente divorato gli ultimi metri del «Montelupo», la gara che lo ha visto trionfare al Gran Premio Ceramich-Vetro. Calzature, ultima premiazione, valido quale quarta prova del Trofeo Cougnet, tenendo alle spalle Francioni, quindi Pazzia, Polidori, Paolini, De Vlaeminck, Gosta Pettersson, Michelotto, Maggioni, Schiavon, Aldo Moser, Vercelli, Simonetti e Cavalcanti.

Il successo del lombardo non ha soddisfatto però il commissario tecnico Ricci, che concludeva la corsa odierna su un giro di ricognizione per decidere la squadra azzurra che andrà ai mondiali di Capri, perché per 150 chilometri non c'è stata gara.

«Devo fare una squadra — ha detto Ricci — per intenzione. Fra 48 ore dovrà fornire l'elenco dei 12 nominativi, ma dovrò dare il mio parere su chi non saprei proprio da che parte rifarmi. Non si può scommettere per tre quarti di gara e poi dar battaglia negli ultimi 50 chilometri. Il campionato del mondo non si fa in 30 chilometri. Non si capisce perché i corridori alla vigilia di ogni corsa promettono fuoco e fiamme e poi in gara non si fanno mai vedere. L'unico che è sicuro di vestire la maglia azzurra è Gimondi, anche se in Francia si è andato più piano. Se qualcuno resterà fuori dovrà fare soltanto mea culpa».

L'allusione a Bitossi e Motta è evidente. I due hanno fatto un pessimo lavoro nella gara odierna. Hanno semplicemente passeggiato in gruppo. Dancelli, in particolare, ha fatto un lavoro pessimo. L'unico che ha fatto un lavoro serio è stato Boifava. Motta e Bitossi che avrebbero dovuto essere i protagonisti di questa corsa riscattando le scialbe prove rese al Giro d'Italia e a Vignone hanno fornito un'altra dimostrazione di scarsa serietà e combattività. Su un percorso severo reso ancora più duro dal caldo sono invece emersi gli «indiziati», i rincalzi. Boifava, Francioni, Pazzia, Polidori, Paolini, Michelotto, Maggioni, Simonetti, Cavalcanti, cioè quelli che hanno concluso la corsa con un finale entusiasmante.

Senza altro sarà proprio da questo gruppetto che Ricci dovrà scegliere gli azzurri da affiancare a Gimondi. Anche se il CT non è rimasto pienamente soddisfatto, non è stata una giornata inutile perché oltre ad avere un degno vincitore ha avuto una patologica di coraggiosi che hanno dato un contributo nel pieno delle energie senza tentennamenti, senza idee preconcette. Boifava, già campione italiano dell'inseguimento, con questa vittoria merita senz'altro la maglia azzurra. La corsa di Montelupo ha rivoluzionato anche la classifica del Trofeo Cougnet che vede ora al comando Gosta Pettersson con 37 punti, seguito da Polidori a 34. Motta è sceso al terzo posto a pari merito con Michelotto (32 punti) seguito da Boifava (30 punti). La designazione del vincitore del trofeo viene quindi rinviata al giro delle Marche in programma per mercoledì 29 luglio a Fabriano.

In 77 sono partiti alle 11.30. Il primo grido di battaglia è stato di Varni, Urbani e dello straniero Thiaman della Politec, andati allo scoperto in partenza e rimasti al comando per 150 km. Dopo avere raggiunto un margine di vantaggio superiore ai tre chilometri i tre sono stati ripresi durante il terzo dei quattro giri che dovevano essere per corsi Manzanaro, 50 metri al traguardo e tutto era da rifare. Ricci che seguiva la corsa scuoteva la testa: ancora non aveva riuscito a vedere alla ribalta né un sorvegliato speciale (Bitossi e Dancelli) né il vincitore del primo premio mondiale (Motta) né un «indiziato». L'elenco Spahn s'incariava di operare un allungo all'inizio del quarto ed ultimo giro. Sullo svizzero si portavano Cavalcanti, Polidori, Maggioni, Francioni, Pazzia e Gosta Pettersson.

Sulla rampa del Montebano, Ballini, Michelotto e De Vlaeminck reagivano all'iniziativa del gruppo e partivano alla caccia del gruppetto di testa. Il riconquisto avvenne a Empoli. L'arrivo del belga De Vlaeminck, la spinta di testa scivolava l'andatura per cui Boifava, Schiavon, Aldo Moser, Vercelli, Simonetti e Cavalcanti, che lasciavano nella polvere Bitossi, Motta e Dancelli, si portava-

no sui primi. La corsa si doveva decidere in volata: 14 uomini con De Vlaeminck favorito. Francioni a 1 chilometro dal traguardo scattava ripetutamente, cercando la soluzione di forza ma veniva ripreso e rimasti al comando per 150 metri riusciva a mantenerli fin sul traguardo. Francioni e Pazzia dovevano accingersi a una lotta per il primato. Dancelli aveva la meglio su Bitossi nella volata del gruppo che comprendeva anche Pabbri, Bergamo, Motta e Rub.

Giorgio Sgheri

L'ordine di arrivo

- 1) Davide Boifava (Zonca) che completa 124 km. del percorso in ore 5 e 1 alla media di km 40,800; 2) Francioni (Ferrari); 3) Pazzia (Zonca); 4) Polidori (Sci); 5) Paolini (Sci); 6) De Vlaeminck; 7) Pettersson G.; 8) Michelotto; 9) Maggioni; 10) Schiavon, tutti col tempo di Boifava.

La classifica del Cougnet

- (DOPO LA QUARTA PROVA)
- | | |
|-----------------------|----------|
| 1) Pettersson Gosta | punti 37 |
| 2) Polidori | 34 |
| 3) Motta e Michelotto | 32 |
| 4) Boifava | 30 |

nella «crono» di Versailles

La Auxerre-Versailles vinta da Bruyere in volata su Santambrogio e Santy Merckx sempre maglia gialla

Dal nostro inviato

VERSAILLES, 22. Santambrogio era stanco, aveva lavorato parecchio per Gimondi e così ha dovuto cedere la palma della vittoria a Bruyere nella volata a tre di Versailles. Una gara che non modifica di una virgola la situazione, un «gragrio» di Merckx alla ribalta, Gimondi che ha passato un momento di spavento (foratura mentre Pouillier era in fuga), ma nulla è cambiato e nella celebre località che è l'anticamera del Tour, rimane da risolvere un piccolo (o grande, come volete) problema: il problema del «tutto o niente» di Merckx per il secondo gradino del podio parigino di cui parliamo più avanti.

La folla della vecchia Cipale, l'antica pista del velodromo nascosto fra i boschetti di Vincennes (periferia di Parigi) attende Eddy Merckx, l'incontrastato vincitore del cinquantunesimo Tour de France. Saranno tanti applausi, tanti emmi al campionissimo del ciclismo moderno, e si dice moderno per significare un'epoca, in realtà questo è un ciclismo tortuoso, ammazza uomini, un ciclismo che dà il benessere ad un Tour da manicomio, ma Eddy è un gigante che prende le misure mentre altri (Ocana e Guimard) s'affaticano troppo, rischiano, s'ammalano, e lui, il gigante, monta in cattedra, dà spettacolo e vite di rendita. Salvo grossi imprevisti o colpi di scena, domani l'uomo di Giorgio Albani aumenterà ancora il suo margine, avendo a disposizione nella semitappa del mattino una cronometro di 42 chilometri da Versailles a Versailles, una prova dal percorso ondulato che metterà in risalto le sue doti di eccezionale pasticcio (e chissà, forse il suo maggior rivale sarà nuovamente il compagno di squadra Swerts), mentre nella frazione conclusiva del pomeriggio, una frazione in linea di 89 chilometri, niente dovrebbe aggiungere al loglio giallo della «Grand Boule».

Dunque, Merckx nel 1969, Merckx nel '70, Merckx nel '71, Merckx nel '72, cioè quattro Tour su quattro, e soltanto Anquetil '61, '62, '63, '64 ha fatto altrettanto, e Merckx, oltre ad egagliare le due doppiette di Coppi (Giro e Tour nella medesima stagione), passa al secondo posto della graduatoria assoluta, scavalcando Louis Bobet e il connazionale Thys, ed avvicinandosi ad Anquetil (cinque trionfi) con l'intenzione di raggiungerlo e superarlo.

Che altro dire di Merckx? Che avendo agguistato il tiro, avendo tratto profitto della sagacia di Albani, ha ritrovato il perfetto equilibrio fisico e psicologico. E pensare che nello scorso Giro di Svizzera, qualcuno l'aveva visto in declino, sul viale del tramonto, o quasi. Poveri illusi... Tornando alla crono di domenica, il pronostico di Lelangue (direttore sportivo in seconda della Molteni) è il seguente: 1) Merckx; 2) Gimondi; 3) Pouillier; 4) Swerts. Un pregarlo di Gimondi, Houbrechts, aggiunge: «Se le motociclette della TV francese non daranno una mano a Pouillier, sicuramente Gimondi avrà la meglio su Raymond e conquisterà il Tour al secondo posto». Vittorio Adorni, prudente, dichiara: «Sarà una lotta molto incerta. Pouillier è in gran forma, ha tracciato gli è favorevole...». E Anquetil pronostica il connazionale.

Alla Cipale di Parigi, infor-

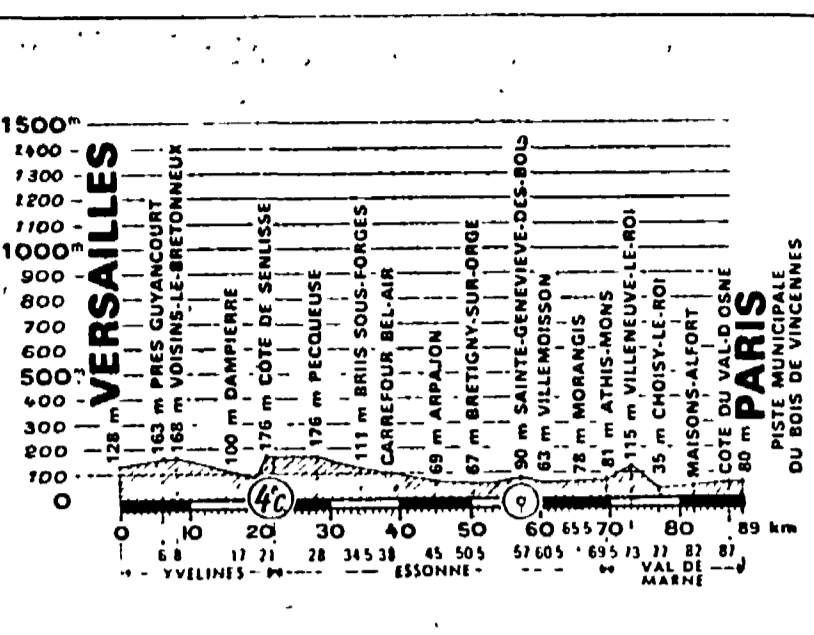
ma un comunicato, ci sarà pure Cyrille Guimard che i francesi considerano come l'eroe sfortunato di questo Tour. Ieri sera, il ragazzo s'è sottoposto a un'operazione di controllo antidoping, essendo al corrente delle voci, dei dubbi delle accuse che circolano sul conto dei corridori intrappati nelle formazioni francesi, e tuttavia i risultati osservano che il gesto di Guimard ha un significato puramente propagandistico: è Parigi, dicono, a decidere, e possono decidere in un modo o nell'altro. Capito? Il pericolo di una sminuire per Guimard, è scomparso, fra una settimana potrà riprendere allenarsi e presentarsi ai mondiali di Capri come uno dei favoriti, così almeno sostengono i media. In quanto ad Agostiniho (positivo all'antidoping al pari del ritratto Junkermann), la penalizzazione di 10' gli permette di conservare l'ottava posizione in classifica, poco al di sotto (Thevenet) era a circa 14' dal portoghese di Driesens.

È adesso il racconto del viaggio Auxerre-Versailles. Due ore, avevo calcolato, poi l'ometro 45). Una «bagarre» provocata da Godefroot, Santambrogio, Morio, Van Der Vleuten, Wolshoff, Muddemann, Karstens e alla guida partecipa Merckx, una sparata che impegna il plotone per coprire alla svelta il vuoto di 30'. Il primo «punto caldo» è di Santambrogio, al varco di Chateaufort, per un premio speciale di 400.000, lottano e bisticciano Merckx e Basso. L'italiano si afferra alla maglia belga che lo chiude deviando dalla propria linea; Eddy s'arrabbia, epperò la giuria lo declassa e assegna il premio a Basso. Nel secondo «punto caldo» sfreccia Riote davanti a Van Nette, Genty, Mintjens ai quali s'agganciano Guerra e Swerts, ma è un'azione di breve durata.

Il cielo è balordo, di un grigiore che sembra nebbia, e comunque il sole picchia. Torna la calma, Merckx protesta per la decisione della giuria, si scontra con Albani, parla con Levitan e Goddet, denuncia un lancio all'americana a favore di Basso, e la corsa prosegue lentamente, a passo di iunaca fra distese di grano, una campagna gialla, e cercasi un'ombra per non cuocere. Van Der Vleuten si fa tirare nel terzo «punto caldo», e il quarto traguardo dotato d'abbuoni se lo aggiudica Hoban su Santambrogio, Riote e Muddemann, ed è la storia di ieri, con Pouillier e Gimondi a marciare, protetti e difesi all'avanguardia dallo scudiero designato.

Ancora una cinquantina di chilometri. Disco rosso per Vassia, idem per la poliglotta comprendente Primo Mori, e cosa dicono i su e giù, i «mangi e bevi», l'altalena del finale? Ecco. Sul distretto di Dourdan attaccano Agostinho, Pouillier, Pustjens e risponde Gimondi che fora mentre il terzetto di Pouillier cerca di squagliarsela. Gimondi rimanda all'incidente, rientra nel plotone e col plotone piomba sui tre che avevano accumulato 20'. E in vista della collina di St. Remy, scappano Bruyere, Moneyron, Guerra, Santambrogio, Vianen e Guy Sainty: tre dei sei (Guerra, Moneyron e Vianen) molitano e vengono riassorbiti dal gruppo, gli altri vanno a giocarsi il successo, e Bruyere ha la meglio, nettamente la meglio, su Santambrogio. Classifica intermedia, ovviamente, ed a domani per risolvere l'ultimo interrogativo: Pouillier o Gimondi dopo Merckx?

Gino Sala



Il profilo altimetrico della seconda frazione odierna da Versailles a Parigi

L'ordine di arrivo

- 1) Bruyere (Bel.) 6h41'55"; 2) Santambrogio (It.) 6h41'55"; 3) Santy (Fr.) a 10'03"; 4) Karstens (Ol.) a 10'05"; 5) Van Linden (Bel.) a 11'01"; 6) Verbeek (Bel.) s.l.; 7) Basso (It.) s.l.; 8) Krekels (Ol.) s.l.; 9) Dolman (Ol.) s.l.

La classifica

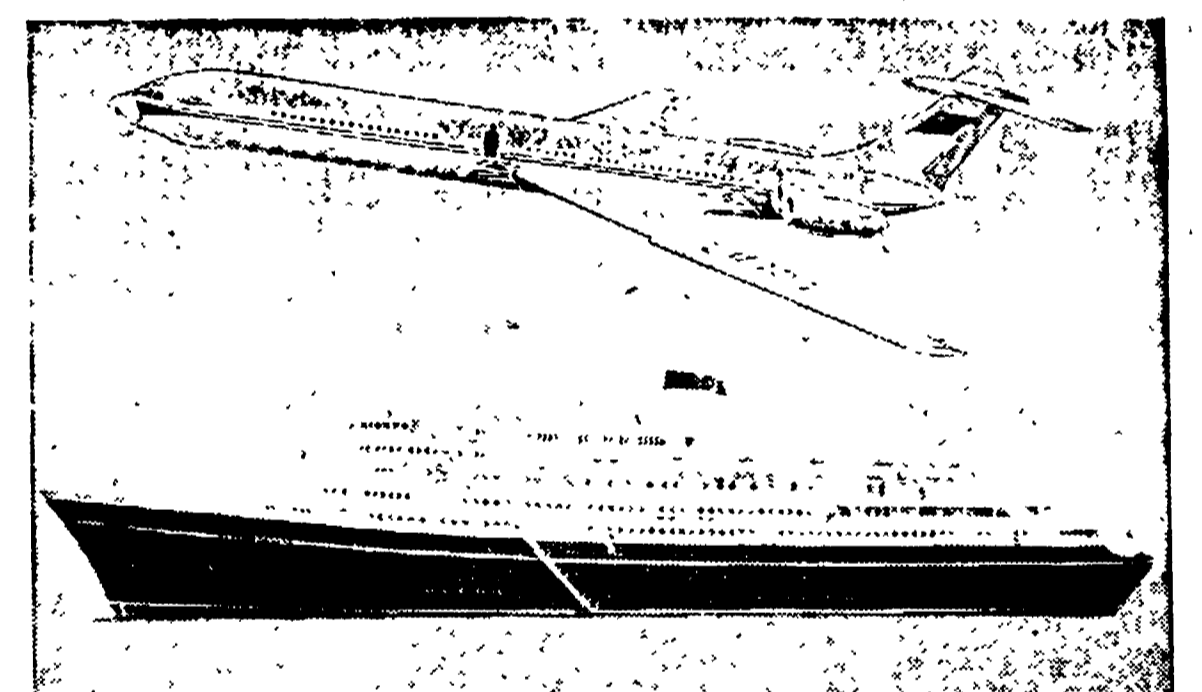
- 1) Merckx (Bel.) 10h49'31"; 2) Pouillier (Fr.) a 10'03"; 3) Gimondi (It.) a 10'07"; 4) Van Impe (Bel.) a 14'05"; 5) Zootemelk (Ol.) a 15'17"; 6) Martinez (Fr.) a 16'53"; 7) Hezard (Fr.) a 20'42"; 8) Agostinho (Port.) a 30'42"; 9) Thevenet (Fr.) a 34'06".

Agostini altro trionfo in Svezia



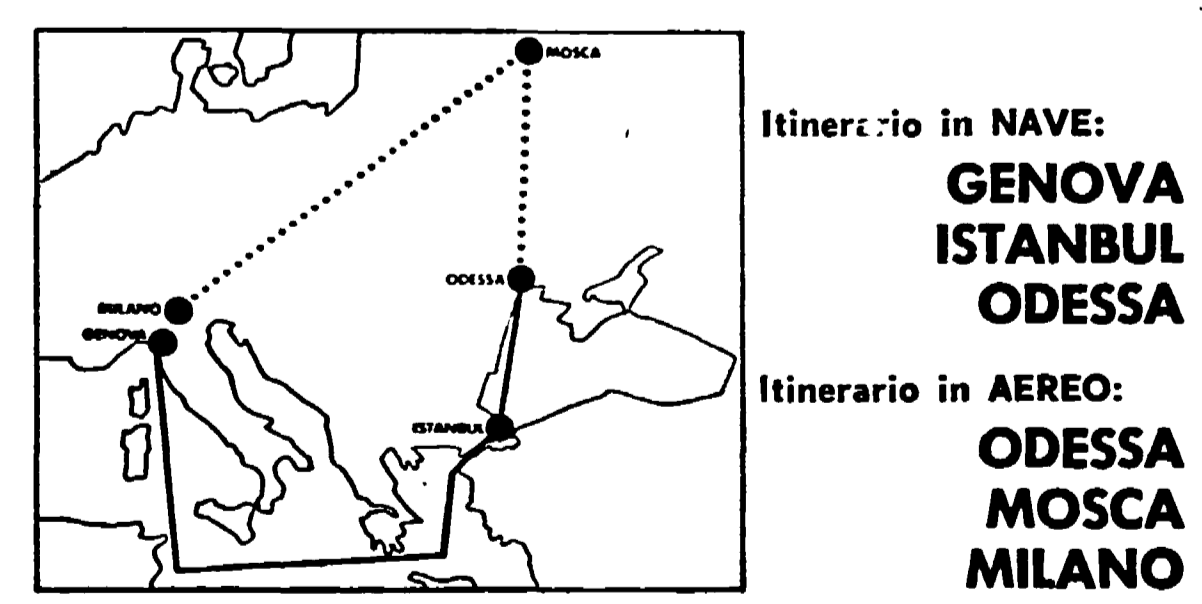
ANDERSTORP, 22. Giacomo Agostini si è aggiudicato alla maniera forte la gara delle 350 cc del Gran Premio di Svezia, rifilando ben 37" di distacco al compagno di scuderia, Phil Read, giunto secondo, e oltre un minuto al finlandese Jarno Saarinen. L'altro italiano, Renzo Pasolini, su Aermacchi, è terminato al quarto posto, completando così il trionfo delle case italiane. Con la vittoria odierna, Giacomo Agostini pone una seria ipoteca sulla conquista del titolo iridato delle 350 cc, che per lui rappresenterebbe l'ideale complemento a quello delle 500 cc, già matematicamente vinto.

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE



CROCIERA MARE-CIELO

8 GIORNI dal 24 SETTEMBRE al 1° OTTOBRE
Con la M/n IVAN FRANKO e aerei dell'AERFLOT



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 160.000

LA NAVE La M/n IVAN FRANKO, di 20.000 tonnellate di dislocamento, lunga 176 metri, 20 nodi di velocità, mette a disposizione dei crocieristi una attrezzatura modernissima ed ogni più moderno ricavo della tecnica navale e per quanto riguarda la sistemazione, offre: una luminosa sala da pranzo capace di 700 posti; un grande salone da ballo; un night club; 6 bar dislocati sul ponte dei saloni e sul ponte di navigazione; una piscina coperta, con volta apribile; una piscina all'aperto per bambini; una sala da ginnastica; una sala da gioco per bambini, un cinema capace di 120 posti; una biblioteca e sala di scrittura; 3 negozi di vendita di oggetti ricordo; 2 saloni parrucchiere e barbiere; un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente; un impianto di televisione nel bar e in vari saloni; una cucina, di tipo internazionale che avrà la sovrintendenza di cuochi italiani. Inoltre, sono assicurati l'assistenza medica e i servizi religiosi.

Per informazioni e iscrizioni:
UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO
Telefono 64.20.851 interno 225

Il petroliere Monti «compra» il Bologna?

BOLOGNA, 22. Il petroliere Monti «compra» il Bologna? La notizia sta circolando in questi giorni, lo stesso presidente Montanari l'ha accennato che sta cercando un consistente azionista anche se non sarebbe a massima carica della società di via Testoni, società sempre in agitazione dovendo sistemare troppe facende sul piano organizzativo. Fra tante cose che si dicono una certa «luminosità» c'è che il petroliere Monti «compra» il Bologna? La notizia sta circolando in questi giorni, lo stesso presidente Montanari l'ha accennato che sta cercando un consistente azionista anche se non sarebbe a massima carica della società di via Testoni, società sempre in agitazione dovendo sistemare troppe facende sul piano organizzativo.

Nel dorso vi è Sandrina Finesso a 1'71 nel 100 e la Tarantini a 3'9 nel 200. Sarà molto difficile per la seconda. La rana è la specialista più depressa. La migliore, Patria Miserni, è lontanissima dall'ammissione-Monaro nel 100 dista 2'4 e nella doppia dista addirittura 2'3. Patria potrebbe aver risolto parecchi problemi e andare meno contratta del solito, ma è bene non sperare. Nel 200 la farfalla vi è Matella Talpo già ammessa nel 100 e a 2'2 nel 200. In questa gara, anzi vi sarà il motivo Callavris. Novella vuol difendere il titolo che detiene e guardarsi Monaco anche in questa specialità. Il resto è nel buio.

I misti infine. La padovana Padellaro è a 2'1 nel 200 e già qualificata nella doppia dista. Alle sue spalle vi è il vuoto a meno che la Motta non riesca nell'impresa di rovesciare a se stessa 4'6. Si può, quindi, ragionevolmente pensare che la sola Fin-

nesso riesca ad aggiungersi alla lista delle qualificate. E la Patria? La romana è, per ora, un mosaico incomplesso. Ed eccoci ai nuotatori. Qui le dolenti note sono dolenti davvero, anche se è giusto ammettere che parecchi atleti sono a un pelo dal limite. Pangaro, a esempio, è a un solo decimo nel 100 s.l., Nistri a 5 decimi nel 200 dorso, Finocchiaro a 3'1 nel 1500 (e la gara è abbastanza lunga da consentire l'incremento decisivo). Mingione a 1'2 nel 100 rana e Di Pietro a 1'3 nel 200. D'Oppido a 1'2 nel 100 farfalla e Castagna a 1'7 nel 200.

La vasca sarà un ribollire di bracciate e di speranze. Sarà, forse, la prima volta che un mosaico incomplesso sarà il vescovo della Pennsylvania autore del celebre motto olimpico — importante vincere ma, qualificarci! Le serietà maschili non ha talenti come Novella Callavris; non lo è neppure il fratello Mauro. Ha un bel mucchietto di barboni giovanotti che fanno dell'Italia una nazione a media media mentre dovrebbe averne un bel mucchietto in grado di darle l'etichetta di forte. Ma, purtroppo, nonostante il tanto mare non vi sono piscine e si nuota poco (e male).

Torino, quindi, per dare il passaggio ad almeno 5 ragazzi che potrebbero essere Pangaro, Finocchiaro, Nistri, Mingione, Di Pietro. Anche se qualificarli non significa raggiungere le finali olimpiche, è sempre meglio che niente.

Remo Musumeci

Domani la riunione straordinaria del C.D. dell'ARCI caccia Toscana

relative al calendario venatorio ed alla sua approvazione delle associazioni venatorie della Toscana. L'ARCI-Caccia regionale rende noto che essa non ha fatto parte di tale maggioranza ad ulteriore precisazione, si fa presente che, in sede di approvazione della detta regolamentazione, il prossimo esercizio venatorio,

i rappresentanti dell'ARCI-Caccia toscana hanno espresso, con una propria dichiarazione di voto, i motivi di dissenso, insistendo nuovamente sulla urgenza del varo di una legge regionale che contempli una radicale e democratica riforma dell'esercizio venatorio e delle sue strutture.

«Pertanto, allo scopo di esaminare la situazione che si è

La situazione nelle assemblee elettive

IMMOBILISMO DEL CENTRO-SINISTRA

A ritmo serrato i lavori dei consigli perché le amministrazioni non risolvono i problemi — Passività di fronte alle richieste del movimento di lotta — Il compagno Ferrara sollecita all'assemblea regionale una decisione sugli asili-nido — Il problema degli incarichi ospedalieri — Dichiarazione di Ranalli — Il PCI è pronto per il decentramento

Non c'era mai stata, da un anno a questa parte, una così intensa attività delle assemblee elettive romane (Comune, Provincia e Regione). Da alcune settimane le sedute dei tre consigli si susseguono a ritmo serrato, quasi spasmo-

dico. Una intensa attività che cerca di far guadagnare ai tre enti, prima delle ferie estive, quel tempo perduto a causa dell'immobilismo in cui sono impantanate le tre giunte, tutte sorrette con formule di centro-sinistra.

L'esempio più calzante del divario che passa fra i problemi che premono e la passività delle giunte è la situazione della giunta alla Regione. Proprio nella seduta tenuta l'altro giorno dall'assemblea regionale, il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, ha dovuto ricordare alcune delle questioni di spicco ordine sociale che giacciono ferme davanti alla giunta e alla assemblea: occupazione, assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, asili nido. Si tratta di tre argomenti che non possono essere lasciati dimenticati in un contesto generale attorno ad assi a Roma e nel Lazio si sono prodotti forti movimenti di agitazione e di lotta.

La giunta regionale e la maggioranza che la sostiene invece assumendo un atteggiamento passivo e immobile di fronte all'innalzata richiesta di masse sempre più vaste di cittadini che rivendicano la soluzione, in forme nuove, dei più incalzanti problemi sociali. La questione degli asili nido, per fare un altro esempio, diventa ogni giorno sempre più scottante. Eppure la maggioranza non muove un dito, nelle commissioni, per accelerare l'iter dei progetti di legge presentati sugli asili nido. Ferrara ha chiesto che i progetti siano discussi immediatamente, per permettere al Consiglio regionale di esaminarli e andare a un voto prima della scadenza della sessione.

D'altra parte c'è anche un altro aspetto della politica perseguita dalla maggioranza alla Regione. Quando il problema dei trasporti si pone, si cerca di dare ad essi una soluzione ambigua, di compromesso, che non risolva i problemi. Anche qui, come esempio, si può prendere il problema degli incarichi ai medici ospedalieri. Si trasportano, come riferiamo in altre parti del giornale, le trasmissioni, indispensabili per pubblicizzare in modo sicuro tutto il settore. Sui medici ospedalieri la maggioranza di centro-sinistra ha imboccato la strada peggiore, complicando un problema già estremamente grave e delicato.

Sul voto espresso al Consiglio regionale dal quadripartito abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Ranalli che è intervenuto diversamente. Il dibattito aperto nell'aula di Palazzo Valentini e che ha seguito la vertenza per conto del gruppo comunista. «La conclusione politica cui è pervenuto il centro-sinistra, pur tra evidenti contrasti, è assai grave per un duplice ordine di motivi — ci ha detto Ranalli. Accogliendo le istanze del gruppo più arretrati e corporativi del personale sanitario, il centro-sinistra ha rifiutato ostinatamente di far sue le essenziali iniziative che il centro-sinistra ha messo in atto, assessori regionali delle altre regioni, e che riguardano la concezione del medico unico e del servizio a pieno tempo negli ospedali, l'istituzione di dipartimenti, il lavoro di gruppo e la ricerca scientifica.

«Lasciando poi inalterata la situazione illegittima degli incarichi, attraverso una coerenza politica e semplice degli incarichi che danneggerà irrimediabilmente la futura sistemazione dei medici — ha detto ancora Ranalli — il centro-sinistra non solo si è assunta la pesante responsabilità di coprire le assenze vicende delle gestioni passate, ma ha anche rifiutato una coerente difesa come ha invece fatto il gruppo regionale comunista — del posto di lavoro per queste categorie, è indicativo al di là di tutte le furberie propagandistiche del cedimento del centro-sinistra ai privilegi dei primari e dei gruppi più reazionari delle strutture ospedaliere.

Dalla Regione passiamo al Campidoglio dove i problemi si sono annodati in una massa quasi inestricabile a causa del ventennale malgoverno delle giunte capeggiate dalla DC. Fra le numerose questioni rimaste in sospeso ne citiamo oggi una sola: quella del decentramento. Entro la fine del mese c'è l'impegno di giungere alla composizione dei consigli di circoscrizione, passati a 20 dopo la «piccola riforma». Perché questo primo passo sia completo, è necessario che i partiti presenti nell'aula capitolina presentino entro il 28 luglio le liste dei propri candidati ai consigli di circoscrizione. Il PCI ha già pronto l'elenco dei propri rappresentanti (135). C'è da augurarsi che anche gli altri partiti rispettino gli impegni assunti e che si possa procedere subito all'insediamento dei nuovi consigli di quartiere.

L'insediamento dei consigli è la prima mossa indispensabile della giunta per muovere la macchina del decentramento, una macchina che se funziona può dare una dimensione diversa ai grossi problemi che si risolvono a soluzione dei trasporti a Roma e nella regione. E' stato quindi deciso

Le violenze a Rebibbia da ieri sotto il fuoco dell'inchiesta del giudice Un carcere o un lager?

La storia di un'indagine, dalla prima denuncia alla richiesta avanzata da 120 detenuti di poter testimoniare — Accuse precise e circostanziate ed un'assurda autodifesa — Pesanti pressioni sulla magistratura per insabbiare tutto — Il giudice Squillante: no al trasferimento in carceri lontane dei reclusi malmenati

La prima denuncia è stata quella di un detenuto, avvocato, Petrelli. E, arrivata sul tavolo del procuratore, capo dieci giorni orsono e immediatamente ha dato fuoco alle «polveri»; nel giro di poche ore, altre denunce, altri esposti piovono sullo stesso tavolo. Sino a quel momento c'erano state soltanto delle «voci» su un certo pestaggio che sarebbe avvenuto pochi giorni prima all'interno di Rebibbia: «voci» contro le quali autorità carcerarie e ministero avevano avuto facile gioco. Praticamente non le avevano nemmeno raccolte, avevano fatto finta di niente; non era nemmeno sicuro — da Rebibbia non era venuta una voce — che la direzione del carcere avrebbe denunciato i «rivoltosi», coloro che «resistono» al tentativo di trasferimento a Regina Coeli, ormai in via di chiusura e subito alle prese con nuovi problemi logistici per ospitare questi nuovi e malconci detenuti.

Solo adesso si può capire il perché dello strano «silenzio» della direzione del carcere e del ministero: evidentemente si stava trattando con i detenuti picchiati, con il loro «sottile» e «lasciato» e noi non vi denunceremo, imparate a vivere...». Luigi Zanchè, un anarchico finito a Rebibbia solo per aver scritto una frase sulla morte del commissario Calabrese su un tovagliolo d'osteria, per esempio, che un vice-direttore del carcere ha fatto proprio un discorso del genere. Lui, evidentemente, lo ha rifiutato; come lo hanno rifiutato tutti gli altri detenuti. Una volta tanto, per fortuna, il fronte della omertà e della paura — «sentimenti» che regnano costantemente nelle carceri — è stato rotto: tutti i detenuti picchiati hanno raccontato, per filo e per segno, l'uccisione, la notte di violenza, nessuno si tirato indietro: per giunta centoventi reclusi, nessuno dei quali malmenato ma



Detenuti protestano sulle mura di Rebibbia

che aveva assistito o «sentito» tutto, hanno chiesto alla magistratura di poter testimoniare. Anche loro hanno deciso che non val la pena, per paura, di accettare il sopruso; e, con esso, l'assurda versione della direzione del carcere, sposta persino dal ministro Gonella.

La magistratura ha affrontato con grande serietà le denunce di tutti questi reclusi: denunce, bisogna dirlo ancora una volta, precise, circostanziate, concordanti anche se non è minimamente pensabile che i carcerati potessero mettersi d'accordo; a differenza dei carcerieri che

hanno avuto tutto il tempo per parlare e mettere su una loro versione. I primi a recarsi a Rebibbia furono il sostituto procuratore della Repubblica, Del Vecchio, messo sotto accusa solo due giorni prima per non aver represso con la violenza la clamorosa protesta dei detenuti ma per aver invece cercato ed ottenuto un colloquio costruttivo; e il giudice istruttore, Squillante, «chiamato» in galera da un giovane contro il quale lui sta indagando per una storia di droga. Si tratta di Dante Micocci, che arrivò al colloquio con

1 magistrati pieno di lividi e di «ammaccature»; anche Bruno Ruggeri — il «professore» dello scandalo del «Numero one» — chiese ed ottenne di parlare con Del Vecchio e Squillante. Siava peggio di Micocci; adesso il suo leggio ha chiesto che venga ricoverato in ospedale, visto che il Ruggeri soffre di «difficoltà respiratorie» e lamenta dolori al rene.

L'inchiesta vera e propria ha preso corpo poche ore più tardi, affidata ad un altro sostituto, il dottor Furino si è «buttato» con grande decisione sul drammatico caso; ha sentito tutti i detenuti, ha interrogato tutte le guardie, tutti gli ufficiali del corpo, i funzionari e lo stesso direttore di Rebibbia. Ha effettuato un minuzioso sopralluogo nelle celle e nei seminterrati del carcere; ha visto il lungo corridoio dove, soprattutto, è avvenuto il pestaggio. Qui, secondo le denunce, i reclusi che dovevano essere trasferiti a Regina Coeli, sono stati fatti passare tra due ali di agenti, elmetti in testa e manganello in mano, e sono stati picchiati, durante la loro protesta, chiedevano libri di studio e laboratori per imparare un mestiere, si continua a badare solo al carcere, della pena e del carcere.

Adesso il dottor Furino ha concluso il suo lavoro e ha formalizzato l'inchiesta; segno che le accuse non sono campate in aria, che bisogna anzi andare avanti per accertare la verità. Proprio ieri gli atti sono arrivati al dottor Squillante, il giudice istruttore incaricato di «procedere». Lo stesso che ha condotto l'inchiesta contro Maria Diletta Pagliuca, la kapo di Grottaferrata, l'insediamento nei confronti di inchieste difficili. Come allora, anche adesso personaggi potenti stanno agitando per insabbiare tutto: l'intervento almeno tempestivo del ministro Gonella ha avuto, ed ha, un sapore chiaramente intimidatorio nei confronti della magistratura; si è tentato di ricorrere persino al mezzuccio, come il tentativo di bloccare l'inchiesta del dottor Squillante di trasferire lontano i «trenta-nove» a Regina Coeli, per rallentare l'indagine.

Non si vuol far sapere ufficialmente una verità amara; che il carcere malmenato (ma non lo è stato mai); le pecche sono enormi; è quasi un lager; che piuttosto che puntare sulla rieducazione e sul reinserimento del carcerato (il recluso, durante la loro protesta, chiedevano libri di studio e laboratori per imparare un mestiere), si continua a badare solo al carcere, della pena e del carcere.

n. c.

Zona per zona gli impegni per il Festival nazionale

«Costruiamo insieme un grande Festival nazionale dell'Unità»: questa la parola d'ordine che fu lanciata nel primo attivo stamponario, tenuto con il compagno Pajetta, e nel corso del quale si posero le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche tempo avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con la quale migliaia di compagni hanno discusso, hanno diviso le responsabilità, assunti i rispettivi impegni, fino a passare, già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò che con la realizzazione del Festival si è impegnato a fare il Partito, è un impegno che si è dato con la massima serietà e sacrificio che un'impresa del genere costa, ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'Unità sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria, e che i riguristi reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival si è impegnato a fare il Partito, e come il Festival si è impegnato a fare il Partito, e come il Festival si è impegnato a fare il Partito.

ZONA EST: ha messo a disposizione 1500 compagni e si sta già lavorando alla realizzazione del Festival. Il primo attivo stamponario, tenuto con il compagno Pajetta, e nel corso del quale si posero le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche tempo avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con la quale migliaia di compagni hanno discusso, hanno diviso le responsabilità, assunti i rispettivi impegni, fino a passare, già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò che con la realizzazione del Festival si è impegnato a fare il Partito, è un impegno che si è dato con la massima serietà e sacrificio che un'impresa del genere costa, ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'Unità sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria, e che i riguristi reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival si è impegnato a fare il Partito, e come il Festival si è impegnato a fare il Partito.

ZONA SUD: obiettivo di 14 milioni per la stampa comunista, la diffusione settimanale di 5.000 copie del «L'Unità» e di trecento di «Rinascita», la realizzazione di 20 feste dell'Unità entro il 3 settembre, la mobilitazione di 2000 compagni per la preparazione del Festival. I compagni allestiranno un padiglione sulle lottate a Roma e cureranno gli asili nido, quali la vigilanza, i

ristoranti. **ZONA EST:** ha messo a disposizione 1500 compagni e si sta già lavorando alla realizzazione del Festival. Il primo attivo stamponario, tenuto con il compagno Pajetta, e nel corso del quale si posero le basi di una vasta mobilitazione che di lì a qualche tempo avrebbe investito tutto il Partito. A che punto siamo attualmente? Quella parola d'ordine ha trovato intanto immediata corrispondenza nella realtà, nella prontezza con la quale migliaia di compagni hanno discusso, hanno diviso le responsabilità, assunti i rispettivi impegni, fino a passare, già in questi giorni, alla prima fase di realizzazioni concrete. Tutto ciò che con la realizzazione del Festival si è impegnato a fare il Partito, è un impegno che si è dato con la massima serietà e sacrificio che un'impresa del genere costa, ma con l'orgoglio e la convinzione che la Festa dell'Unità sarà una prova ulteriore della forza del nostro Partito, del legame profondo che esso ha saputo instaurare con il popolo romano nella battaglia ferma e unitaria, e che i riguristi reazionari, per assicurare al Paese una svolta democratica. Ma vediamo in concreto, zona per zona, come il Festival si è impegnato a fare il Partito, e come il Festival si è impegnato a fare il Partito.

La sottoscrizione

Con i versamenti effettuati nella giornata di ieri la Federazione romana ha raggiunto i 25 milioni di sottoscrizione per la stampa comunista. Tali versamenti si riferiscono alle zone di Porta Medaglia (35.000); Villa Gordani (100.000); Appio Latino (50.000); Carpineto (50.000); Sant'Angelo Romano (20.000); Montecompatri (20.000); Santa Maria delle Mole (30.000); Trullo (100.000). Insieme alla sottoscrizione della stampa comunista prosegue con successo la campagna di decentramento per la «Leva Gramsci». Infatti, sempre ieri, sono stati effettuati versamenti per tessere dalle seguenti sezioni: Campitelli (45 tessere); Carpineto (10); Tiburtina Gramsci (8).

La diffusione

Oggi i compagni di Acilia diffonderanno 350 copie, quelli di Ostia Centro 150, Ostia Nuova 300, assicurando sulle spiagge del Lido e di Castelporziano la presenza del giornale del Partito. Altre importanti diffusioni oggi vengono effettuate da Esquilino 300 copie, Pietralata 200, Tiburtina II 250, Nuova Alessandrina 150 (per il giorno della festa hanno già prenotato 400 copie). Appio Latina 150, Trullo 200, la cellula dell'ospedale S. Eugenio 50, Primavalle 250, Labaro 100, Monterotondo Centro 550.

Una situazione insostenibile che solo la Regione può risolvere

Da 40 giorni bloccata la Cruciani

Due paesi, Monterotondo e Mentana, tagliati fuori, 10.000 pendolari nell'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro - La giusta lotta dei lavoratori perché sia costituito un consorzio intercomunale

VITA DI PARTITO

COMIZIO — Poggio Mirteto, ore 19 (Ranalli).
CD — Torrenova, ore 10, CD di cellula (Fredduzzi).

DOMANI

ASSEMBLEA — Borghesiana, ore 18, assemblea femminile (Go-sta); Casalbore, ore 19,30 (Fredduzzi); Testaccio, ore 18, gruppo lavoro per il Villaggio della Scuola (Nico).

CD — Valmalina, ore 20 (Funghi).

Delegazione di donne in visita alle sezioni

Le compagnie delle Federazioni che in questi giorni stanno svolgendo a Pratichette un corso di studi sulla politica del Partito con particolare riferimento alla questione femminile, visiteranno martedì 25, alle 20, le sezioni romane di Tor di Cenci, Valmalina, Cinecittà, Celio Monti. L'incontro sarà un momento di conoscenza delle iniziative elaborate dalle sezioni verso le donne, dell'attività e dei compiti svolti dalle compagnie all'interno del Partito.

Dopo gli impegni assunti dagli Enti locali

Revocato lo sciopero dei trasporti

Domani s'inizia la settimana di lotta degli edili - Sciopero di un'ora del personale operaio di Termini - Delegazioni di pensionati al Parlamento

E' stato sospeso lo sciopero dei trasporti, che era stato proclamato per martedì, anche se i sindacati si riservano di prendere future iniziative per spingere la Regione a creare il consorzio regionale dei trasporti, ovvero la completa pubblicizzazione del servizio. E' proprio sul problema della costituzione immediata del consorzio, più volte sollecitato dal gruppo del PCI, che la Giunta di centro-sinistra non ha voluto assumere una posizione precisa.

EDILI — Si inizia domani la lotta degli edili che si articolerà nel seguente modo: Monte Sacro, domani, sospensione del lavoro delle 13 in poi, comizio alle 15; Ostia Lido e Fiumicino, martedì dalle 15 in poi, alle 16 comizio; Tiburtina, mercoledì dalle 15 in poi, comizio alle 16; Castilia, giovedì dalle 13 in poi, comizio alle 14; Primavalle 31 luglio, dalle 15 in poi, alle 16 comizio; Castelli Romani, 31 luglio, la mattina sciopero e comizio alle 10 in piazza Lepanto a Marino. La «settimana» degli edili vedrà la partecipazione e la solidarietà delle categorie interessate a una profonda trasformazione dell'edilizia. I sindacati dei costruttori hanno invitato i lavoratori ad aderire alle manifestazioni.

FERROVIE — Il personale operaio, manovali e tecnici e di pulizia delle ditte appaltatrici dell'ufficio dei trasporti ferroviari e squadra riarmo di Roma smistamento delle FF.SS. effettueranno domani un'ora di sciopero dalle 15 alle 16. Il personale di Roma smistamento effettuerà 15 minuti di sciopero all'inizio dei tre turni.

PENSIONI Delegazioni di pensionati di Roma e della provincia si recheranno martedì alle 16.30 alla Camera in occasione del dibattito in aula sulla legge per le pensioni. Nel corso di numerose assemblee i pensionati della provincia hanno ribadito le richieste di emendamento già avanzate dal Sindacato e sostenute dal PCI soprattutto per quanto riguarda la unificazione dei minimi e l'aggravio delle pensioni alla dinamica salariale.

Voto unanime a Palazzo Valentini

Urbanistica: la Regione non può ignorare Province e Comuni

Le proposte dei comunisti per la rinascita economica delle zone di Civitavecchia e Tivoli

Il consiglio provinciale nelle due ultime sedute ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sul contributo degli enti locali (Province e Comuni) alla politica regionale in materia urbanistica e di assetto territoriale. Queste funzioni, è stato sottolineato nel dibattito, rivestono una importanza particolare per il ruolo che sono destinate a svolgere nell'ambito della programmazione economica regionale.

D'altronde, afferma il documento approvato, questa attività non può essere svolta dalla Regione senza l'apporto determinante degli altri enti locali. A questo proposito è stato ricordato come lo stesso statuto regionale stabilisca in vari articoli il principio del concorso delle Province e dei Comuni nella politica regionale.

In attesa della costituzione di tale comitato la Regione dovrebbe comunque, affrontando le materie, informare i vari enti locali e consultarsi con essi attraverso l'Unione regionale provinciale del Lazio e l'Associazione regionale dei comuni del Lazio. Il dibattito al Consiglio provinciale è quindi proseguito affrontando il problema del dissesto economico nella zona di Tivoli e di Civitavecchia. Nel suo intervento il compagno Salvatelli, dopo aver riportato dati impressionanti sulla crisi che colpisce le due zone, ha ricordato che tuttavia Civitavecchia e Tivoli non sono zone di depressione in un mare di benessere, sono in realtà un momento di una «crisi generale esistente nel paese», risultato della politica economica della DC.

La Provincia può e deve premere con le sue iniziative perché nel paese vi sia una linea di sviluppo. I comunisti di Tivoli e di Civitavecchia, entrano nel vivo dei problemi di Civitavecchia e Tivoli. La Provincia si deve battere, hanno detto i consiglieri comunisti, perché si crei nella zona di Civitavecchia una grande industria di raffinazione; realizzare inoltre le infrastrutture viarie, soprattutto la superstrada Civitavecchia-Orte e infine l'ammmodernamento delle strutture portuali.

Bacchelli, affrontando il quadro della situazione di Tivoli, si è soffermato sulla condizione della zona di Tivoli. Queste zone non sono attualmente in grado, ha detto il consigliere comunista, di soddisfare le richieste del pubblico. Occorre quindi ammodernare le terme esistenti e costruire un parco e altre piscine nel terreno adiacente alla zona balneare.

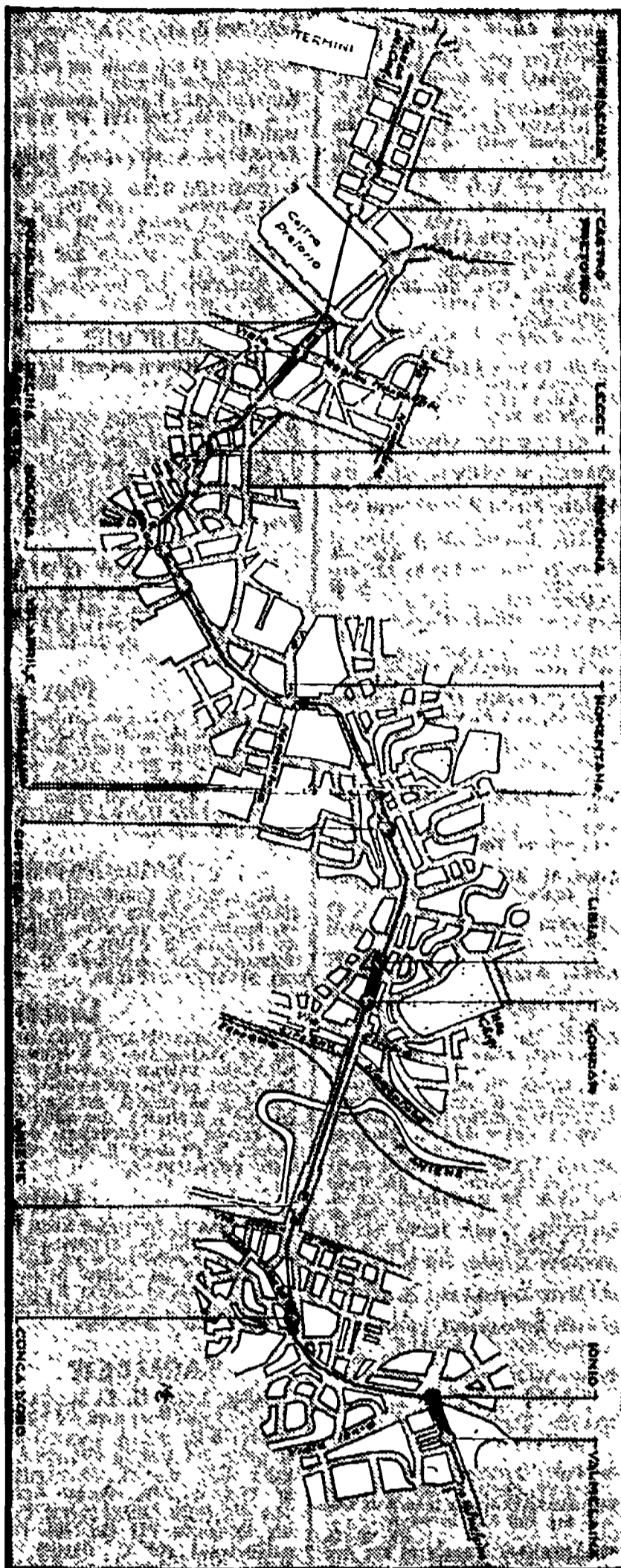
Manifestazione antifascista ad Albano

Oggi ad Albano, alle ore 10.30, in piazza Giuseppe Carducci, si svolgerà una manifestazione provinciale dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti. Nel corso della manifestazione parleranno l'on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza e l'on. Pietro Grillo, vice-commissario delle formazioni partigiane del Lazio. Presiderà Vincenzo Baldazzi, presidente dell'ANPPA provinciale.

Delegazione di cooperatori alla Provincia

Oltre 100 cooperatori, in rappresentanza di 30 cooperative agricole della provincia, si sono recati in delegazione dal presidente della Provincia La Morgia e dall'assessore provinciale all'agricoltura Petrin. I rappresentanti hanno chiesto lo sblocco del miliardo destinato alle cooperative dell'università agraria (stanziato per il 71-72). Dall'incontro la delegazione, che era accompagnata dal consigliere provinciale comunista Agostinelli, ha avuto assicurazione che entro il mese di ottobre la somma stanziata sarà distribuita.

Metropolitana: questa la linea B (ma è solo il progetto)



Ecco il tracciato che dovrà seguire la seconda tratta della linea «B» della metropolitana, quello che dovrebbe congiungere Termini con Montecitorio. Il primo tratto della linea «B», come sappiamo, è l'unico funzionante del «metrò» ed è quello che unisce la Laurentina con la stazione Termini. Il tracciato del completamento è lungo sei chilometri e mezzo e toccherà i seguenti punti: Termini, piazza Indipendenza, Castro Pretorio, Policlinico, viale R. Margherita,

via Lecce, via Ravenna, piazza Bologna, viale XXI Aprile, via Nomentana, piazza Annibaliano, viale Eritrea, viale Libia, piazza Gendar, piazza Conca d'Oro, viale Jonio e via Valmelina. Il percorso della linea «B» è già tracciato, come si vede, ma la sua realizzazione nessuna è in grado di pronosticarla. Anche questo tratto, come il resto, continuerà ad essere relegato nel libro dei sogni del «metrò» romano.

«I GIOIELLI dell'INFINITO»

UNA ORIGINALE REALIZZAZIONE ARTISTICA DEL MAESTRO

EGIDIO GIAN SANTI

IN ESPOSIZIONE NEI LOCALI DI VIA LIVORNO E VIA SICILIA

Il Cav. Giansanti nel porger l'augurio di liete vacanze, comunica che i negozi di Roma: via Livorno, 21 e di via Sicilia, 40 rimarranno chiusi per ferie dal giorno 10 al 28 agosto corrente.

CASTEL FUSANO

deliziosa casa prefabbricata finlandese con giardino mq 1700 circa - tre camere letto - salone - accessori - abitabile subito
TELEFONO 771.700 - 776.264 ore ufficio

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Cura Medica per le disfunzioni e carenze della «gola» endocrina e del sistema ormonale di origine congenita o acquisita.

Dr. PIETRO MONACO

Medico specialista in endocrinologia, all'ospedale di Montecitorio (autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959).

ROMA - VIA VIMINALE 20 (Termini)

Orari: 9-12 e 15-19 e su appuntamento.

Per informazioni gratuite scrivere

SESSUALI

Disfunzioni, umbrilità, anomalie sessuali d'ogni origine e natura, sterilità sessuale, procreanza, infertilità, correzione imperfezioni sessuali, con soluzioni pre e post nati.

Dott. G. MONACO

Medico specialista in ginecologia e ostetricia.

ROMA - VIA VOTURNO n. 19

Orari: 9-12 e 15-19 e su appuntamento.

Aut. Consume Roma 31796/0-5-00

Dottor STROM

Medico specialista dermatologo

Ornamenti e cura scelerata (embolizzazione, senza operazione) della

EMORROIDI e VENE VARICOSE

cura delle complicazioni: ragadi, fessure, emorragie, ulcere varicose

Venera, Pella, Disturbi sessuali

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 334.501 - Ore 8-20; tutti i giorni

(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3560

Aeroporto Internazionale Tel. 601.521

Air Terminal Tel. 470.357

ROMA

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

PREZZI GIORNALIERI FERRARI

Validi fino al 31 ottobre 1972

(Compresi km. 50 da percorrere)

Continuano ecc. 18%

Assurda richiesta della società «Intercontinentale»

per duecentocinquanta famiglie residenti a Centocelle

Fitti aumentati del 20%

Le case sono vecchie e malsane ma i padroni avanzano la loro pretesa in nome di non meglio precisate spese - Gli inquilini rifiutano di pagare



Le «palazzine» di Centocelle per le quali l'«Intercontinentale» chiede l'aumento dell'affitto.

Via dei Ciclamini e via Enrico Carano, un complesso di palazzine una attaccata all'altra, dell'«Intercontinentale Assicurazioni», più di 250 famiglie, una marea di ragazzini di tutte le età: qui, un posto più che popolare, abitato in maggioranza da lavoratori edili e operai, una casa, o meglio un appartamento di una stanza, con un «mezzo» bagno e una minuscola cucina costa 28 mila lire al mese, e

d'inverno, col riscaldamento, 33 mila. Fitti salati e spropositati, certo, ma non sono dello stesso parere gli amministratori dell'«Intercontinentale», che hanno disposto un aumento del 20%, dalle 5 alle 6 mila lire al mese, del canone a partire dal prossimo contratto.

«Non si possono pagare tutti questi soldi per l'affitto», dice una signora, Maria Mineo, che abita al 237 — e

pol lo vede che case che abbiamo? Una stanzetta e ci dormiamo in cinque. Fabbio, il più grande dei figli, 12 anni — invece dorme nel corridoio. «Pol le case sono sporche, i bacarozi entrano dappertutto, e il sole, neanche a parlarne». A parlare è Giovanna Ferretti, che abita al 225, in un «buchetto» di stanza, con due bambini piccoli. La situazione d'altronde è così in tutte le case.

Insomma, condizioni di vita non certo agevoli, case non certo «comode»; e la società pretende ora un aumento del canone del 20%, per maggiori costi — questa la scusa — che la medesima società avrebbe registrato. La richiesta è, ovviamente, illegittima, ed è quella che sostengono gli inquilini, che, con una loro lettera inviata all'amministrazione della società, affermano che «eventuali oneri debbono essere sostenuti dalla stessa Intercontinentale, e che, in ogni caso, l'aumento richiesto è elevatissimo e pertanto si rifiutano di accettare la richiesta». Anche l'UNIA ha inviato alla società una lettera, sottolineando la illegittimità della richiesta, che oltre tutto «non tiene conto delle già pesanti condizioni contrattuali e ambientali di quel complesso».

Abitazioni private, che hanno tutto l'aspetto delle peggiori case popolari, prive di igiene, con una densità altissima. E l'«Intercontinentale», che, dice, ha registrato un aumento delle spese, non esegue a suo carico nessun lavoro. Anzi, gli inquilini debbono fare tutto a proprie spese, hanno persino dovuto aggiungere i muri dopo l'installazione dei termosifoni. A un'fa. Una cosa, però, la società l'ha fatta: ad un inquilino, Massimo Zottola, operaio della Candy, che aveva scritto per lamentare la presenza nell'abitazione di numerosi scarafaggi e insetti vari, l'«Intercontinentale» ha spedito un barattolo di DDT spray. Ironia di dubbio gusto, oppure una vera e propria presa in giro, in sprezzo alle condizioni in cui sono costretti a vivere 250 famiglie.

Eletta la nuova segreteria

La confluenza dei compagni del PSIUP all'esame del Comitato regionale

Sono stati cooptati i compagni Amleto Annesi, Giorgio Fregosi e Nicola Lombardi

Il Comitato regionale comunista ha preso in esame i risultati del Congresso nazionale del PSIUP ed ha espresso la propria soddisfazione per la decisione assunta dalla maggioranza di confluire nel PCI. Il Comitato regionale plaude a tutti i compagni delle organizzazioni del Lazio che in questi giorni entrano nelle file del Partito comunista italiano, portando la loro esperienza, il loro contributo, il loro impegno nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Sono stati cooptati nel Comitato regionale del PCI i seguenti compagni provenienti dal PSIUP: Amleto Annesi, Giorgio Fregosi, Nicola Lombardi. Il Comitato regionale ha nella stessa riunione affrontato anche i problemi del proprio inquadramento e degli incarichi di lavoro. Sono stati eletti nel Comitato esecutivo i compagni Giovanni Ranalli e Giorgio Fregosi. Ai compagni Mario Berti e Mario Pochetti, che facevano parte della Segreteria e che sono stati chiamati ad altre responsabilità di lavoro, rispettivamente nel gruppo consiliare regionale e nel gruppo parlamentare nazionale, il Comitato regionale ha espresso il proprio ringraziamento ed il proprio saluto.

Nella segreteria del Comitato regionale sono stati eletti i compagni Leda Colombini — con l'incarico del coordinamento degli enti locali — e l'incarico di responsabile del lavoro per la programmazione economica e le riforme. La segreteria del Comitato regionale risulta pertanto così composta: Paolo Ciofi, segretario, Leda Colombini, Gustavo Imbellone, Arcangelo Spaziani, con l'incarico di responsabile dell'organizzazione.

da domani ore 9 A CENTOCELLE per

CHIUSURA

NEGOZIO GIA' BREMAR DROPP

VIA DEI CASTANI, 196 (vicino Banco S. Spirito - Tel. 210017)

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - BIANCHERIA

per UOMO - DONNA - BAMBINO

LISTINO PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI

LISTINO PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI			
VESTITI uomo misure calibrate		LENZUOLO cotone 1. posto t.	990
griglia	L. 14.900	COPERTURE piquet 1. posto	2.990
VESTITI lin irlandese	18.900	LENZUOLO ricamato corredo	
VESTITI gabardine	16.900	con federe	3.990
VESTITI fresco lana	15.900	VESTITI seta pura mis. grandi	7.990
VESTITI chanton	18.900	CHEMISIER batista	2.990
GIACCIE popelin sfoderate	6.500	GIACCIE donna fantasia	7.500
GIACCIE lissino	18.900	VESTITI donna marinai	7.500
GIACCIE calibrate	12.900	VESTITI donna trevira	5.990
SAHARIANE lino	18.900	VESTITI maglina	1.950
SAHARIANE cotone	2.990	PANTALONI lino donna	2.990
JEANS americani originali	1.950	VESTITI donna alta moda mod.	
PANTALONI canapa	1.950	Provenzale	3.990
PANTALONI lino	3.990	CRAVATTE m. seta	490
PANTALONI uomo terital misure		REDINGOTTE piquet mis. cali-	
	3.990	brate	2.990
PANTALONI gabardine - Gran		CALZE collant 1. scelta al paio	150
moda	2.990	SLIP uomo francese	250
PANTALONI lana - terital	3.990	CANOTTIERE filo Makò	290
CAMICIE batista	1.750	CALZINI filo Scozia	290
CAMICIE collettone fantasia	1.950	SLIP filo Scozia	350
CAMICIE lino	1.950	CANOTTIERE tipo lana	450
CAMICIE terital	1.950	1/2 MANICHE americane	790
CAMICIE alta moda King Chort	2.990	MINIGONNE chaton lino fod. a	
CAMICIE alta moda francese		moda	2.990
	2.990	MINIGONNE puà	1.950
GIUBBINO renna francese	5.990	GONNE gabardine	1.950
righe	3.990	COMPLETO mare schort	1.950
PANTALONI renna francese	3.990	JEANS schort	590
GIUBBINO motociclista con		SCHORT fantasia	590
stemmi	2.990	PLAID muar	1.750
MAGLIE moda con stemmi	1.290	LENZUOLI matrimoniali Bassetti	2.500
PANTALONI palazzo jeans	1.950	ASCIUGAMANI mare tinte forti	590
CAMICIE uomo chiusura lampo	1.500	COPERTURE piquet matrimoniali	5.990
CAMICIE terital m.n. grandi	1.950	COPERTURE 1. posto lino ricamo	5.990
CAMICETTE donna	1.950	COPERTURE matrimoniali cinesi	5.990
COMPLETO pantaloni donna 72	3.990	COPERTURE file corredo	8.500
TAILLEUR lissino	3.990	TOVAGLIATI da thé americani	1.290
VESTITO donna	2.990	PLAID campeggio	1.750
VESTAGLIE donne m.c.	1.500	BIDET spugna	150
VESTITI mani e maglina	4.900	TELE bagno americane originali	1.950
TOVAGLIE bar crep	1.500	2 LENZUOL con federe 1. posto	4.990
ASCIUGAMANI cinghia	1.500	CAMICIE	1.500
LENZUOLA bagno	1.500		

VIA DEI CASTANI, 196 (vicino Banco S. Spirito)

DA DOMANI ore 9 in VIA BOCCIA Km. 4 esatto

ECCEZIONALE VENDITA IN FABBRICA E IN VIA COLA DI RIENZO, 156 MOBILI SALOTTI POLTRONE TUTTO A META' PREZZO

dai prezzi segnati sul cartellino

- Esempio:
- Un MOBILE segnato sul cartellino L. 76.000, si vende a L. 38.000.
 - Una CAMERA LETTO segnata sul cartellino L. 595.000, si vende a L. 297.500.
 - Una SALA PRANZO segnata sul cartellino L. 550.000, si vende a L. 275.000.
 - Un SALOTTO segnato sul cartellino L. 210.000, si vende a L. 105.000.
 - Una POLTRONA segnata sul cartellino L. 44.000, si vende a L. 22.000.
 - Un LAMPADARIO segnato sul cartellino L. 24.900, si vende a L. 12.000.

RIPETIAMO: TUTTO A META' PREZZO PRECISO
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 485.000!!! VI DIAMO

- SALA da PRANZO NOCE, a scelta, completa
- + CAMERA DA LETTO in NOCE completa, rifinitissima e scelta
- + SALOTTO LETTO NOVEVE con doppia rete modello e tessuto a scelta

Ripetiamo: tutto con Lire 485.000!!!

TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.

ANCHE AI RESIDENTI FUORI ROMA
CONVIENE COMPRARE OGGI
RISPARMIANDO LA META'

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

Roma VIA BOCCIA 4° km. esatto

VIA COLA DI RIENZO, 156

N.B. - Nel ns. negozio di VIA COLA DI RIENZO si praticano prezzi identici a quelli della fabbrica. Per tutto il MESE DI LUGLIO

Per la partecipazione
dei film alle manifestazioni

Gli autori diffidano i produttori

Una assemblea del cinema italiano verrà indetta per i prossimi giorni dall'ANAC e dall'AACI

Ieri, nelle mani dei produttori cinematografici Dino De Laurentiis e Alberto Grimaldi, è stato notificato un regolare atto di diffida da parte dell'associazione degli autori cinematografici, ANAC e AACI, rappresentate dall'avvocato Giovanni Arnone e dal procuratore legale Carlo Patrizi.

L'atto di diffida - informa un comunicato dell'ANAC e dell'AACI - segue le note e le gravissime dichiarazioni rese alla stampa dai due produttori, nelle quali si affermava che, valendosi della proprietà materiale del film di Luigi Comencini *Lo scoppio scientifico* e del film di Bernardo Bertolucci *L'ultimo tango a Parigi*, essi si sarebbero opposti alla volontà dei due autori di partecipare con le loro opere ad una manifestazione politico-culturale democraticamente organizzata e gestita.

Mentre l'immediata risposta di Bernardo Bertolucci sottolineava l'odioso carattere padronale e repressivo di quella dichiarazione, le organizzazioni professionali si mobilitavano in numerose riunioni

ed assemblee, decidendo per la più decisa ed estesa reazione a questo nuovo atto di arroganza padronale e di palese violazione della libertà degli autori.

Una grande assemblea di tutto il cinema italiano verrà indetta nei prossimi giorni: in essa verranno annunciati le date, il luogo, i film e i convegni della prima manifestazione del cinema democratico. Si è intanto intensificato il lavoro di mobilitazione di tutta la cultura italiana. Nel quadro di questa azione rientra la iniziativa nei confronti dei produttori, con la riaffermazione dei diritti che gli autori hanno sulle loro opere in base al Codice civile e alla Legge speciale.

Nella diffida si sottolinea come i produttori non possono, in base alla legge sulla "utilizzazione economica dell'opera cinematografica", arrogarsi il diritto di impedire agli autori del film di utilizzarli per scopi culturali. La posizione dei produttori è quindi un arbitrio e come tale inaccettabile e da respingere.

RITORNA RAMONA



MADRID - Pilar Velasquez (nella foto), attrice ispano-messicana da tempo «di casa» a Roma, sarà la protagonista di una nuova versione di «Ramona» che sarà girata in Spagna dal regista Al Bradley. Protagonista del primo e più famoso film sull'eroina messicana fu Dolores del Rio

in breve

Il Balletto nazionale polacco a Milano

MILANO, 22. Il Balletto nazionale polacco di cori e danze folkloristiche «Slask», si esibirà giovedì e venerdì prossimi nella Piazza d'armi del Castello sforzesco, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate d'arte di Milano. In italiano Slask si traduce Slesia: una delle più interessanti regioni della Polonia.

Diretto da Stanisław Hadyna, il complesso si avvale della coreografia di Elwira Kaminska; la direzione musicale è affidata a Ireneusz Ljewski, i direttori d'orchestra sono lo stesso Ljewski e Ryszard Pierchala.

Un seguito a «Quell'estate del '42»

NEW YORK, 22. Il regista Paul Bogart ha cominciato a Toronto la lavorazione del film *Class of '41*. Il film è il seguito di *Summer '42* («Quell'estate del '42») e narra la vicenda, fino alla loro partenza per la guerra, di tre ragazzi: Gary Grimes, Jerry Houser e Oliver Conant.

L'attrice Deborah Winters interpreterà la parte dell'amica dei tre ragazzi. La sceneggiatura è di Herman, lo stesso autore di *Summer '42*.

Quinn e Franciosa mafiosi

HOLLYWOOD, 22. Across 11th Street sarà un film poliziesco che racconterà i tentativi da parte della mafia di impadronirsi di Harlem. Diretto da Barry Shaer, sarà interpretato da Anthony Quinn e Tony Franciosa.

Sullo schermo «Il corpo» di Todisco

Dal romanzo *Il corpo* di Alfredo Jodice sarà ricavato un film. I diritti di riduzione sono stati acquistati da Ugo Tognazzi. Il quale, oltre che esserne l'interprete, ne sarà con molta probabilità il regista. *Il corpo* racconta, sotto forma di un diario, l'amore di un uomo anziano per una ragazza molto giovane.

Bilancio di Spoleto

Molto pubblico ma il festival è da rinnovare

Il raggiungimento di incassi record non basta. Occorre che la manifestazione sia più collegata con la realtà della città e della regione

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 22

Sono state rese note le cifre relative agli incassi ed alle partecipazioni del pubblico agli spettacoli del Festival del Due mondi, che si è concluso, come è noto, a Spoleto, lo scorso 9 luglio. Tali cifre confermano che la XV edizione della manifestazione artistica internazionale spoleatina ha ottenuto un successo di pubblico e di incasso notevolmente superiore a quello delle edizioni precedenti.

Sono stati infatti incassati 45 mila gli spettatori paganti, per un totale di 120 mila spettatori. Gli incassi hanno sfiorato il tetto di 50 milioni di lire ed il record del botteghino è andato alle rappresentazioni di *Royal Ballet* di Londra, che segnava il ritorno a Spoleto di Jerome Robbins, con 8 milioni 974 mila lire, e *Il fantasma dell'opera* di Kurt Weill e Bertolt Brecht.

Senza precedenti - e, in senso relativo, il vero e proprio record - è stata la somma di 7 milioni di lire realizzata dal tradizionale Concerto di chiusura in Piazza del Duomo.

Sempre in tema di statistiche, sono stati calcolati in decine di migliaia i visitatori delle varie mostre allestite in quell'angolo della città ed offerte gratuitamente. Un biglietto di ingresso, peraltro contenuto in limiti modesti, era stato infatti soltanto per la mostra *Boldini a Venezia*, il cui ricavato, come simbolica testimonianza di solidarietà di Spoleto e del Festival, è andato al fondo per la salvezza della città lagunare.

I dati statistici, dunque, sono una conferma dei consensi che il Festival del Due mondi ha saputo procurarsi nei suoi quindici anni di esistenza, con programmi aperti alle diverse espressioni dell'arte e, nel complesso, egregiamente curati. Sempre più irrisolto resta però il problema della partecipazione cittadina alla gestione culturale ed anche organizzativa della manifestazione. Il Festival, attraverso i suoi dirigenti, si è detto più volte disponibile a portare avanti questo discorso ed altrettanto hanno fatto gli enti locali.

Il Comune di Spoleto ha quest'anno assicurato la presenza al Festival di Mostre d'arte della Romania e dell'Ungheria, ma questa collaborazione va estesa alla rassegna nel suo complesso. La disponibilità del Festival deve essere corroborata dai fatti, anche i problemi da risolvere non sono semplici.

Nel corso della edizione testé conclusa, il Festival ha saputo raccogliere concretamente e significativamente l'appello dei sindacati e dei

lavoratori della Pozzi impegnati (ed ancora lo sono) in una dura lotta contro la repressione padronale. E' stato un collegamento con la realtà cittadina che il Festival deve consolidare, e che deve essere alla realtà sociale e culturale di Spoleto e della Regione.

g. f.

Aldo Trionfo direttore artistico del Teatro Stabile di Torino

TORINO, 22

Il Comitato amministrativo del Teatro Stabile di Torino, riunito sotto la presidenza dell'assessore alla cultura del Comune di Torino, Silvano Alessio, ha deliberato la nomina della direzione collegiale dell'Ente per il prossimo biennio, chiamando alla direzione artistica il regista Aldo Trionfo e alla direzione organizzativa ed amministrativa, in merito alle prospettive di sviluppo culturale dell'Ente, è stato nominato il regista Aldo Trionfo. La direzione collegiale dell'Ente per il prossimo biennio, chiamando alla direzione artistica il regista Aldo Trionfo e alla direzione organizzativa ed amministrativa, in merito alle prospettive di sviluppo culturale dell'Ente, è stato nominato il regista Aldo Trionfo.

Festival del jazz domani a Verona

VERONA, 22

Per la prima volta nella storia dell'Amfiteatro romano di Verona si svolgerà lunedì il Festival del jazz, una delle manifestazioni di maggior prestigio e di richiamo dell'estate teatrale veronese 1972. Con Ella Fitzgerald, saranno in Arena il pianista Tommy Flanagan, il bassista danese Niels Henningsen, il trombettista Roy Eldridge, Charles Mingus, contrabbassista e compositore, e il batterista Billy Harper. Il batterista Max Roach, la «European Rhythm Machine» di Phil Woods, con il batterista svizzero Daniel Humair, e l'orchestra del trombettista canadese Maynard Ferguson.

le prime programmi

Cinema

Gloria boy

Tre reduci dal Vietnam, Martin, Jimmy e il sergente Martin, sono a traslocare un periodo di riposo nella casa di campagna del primo di loro, l'anziano, non sempre tranquillo, padre di Trubee, l'anziano e vedovo signor Walter, che dice cose anche giuste, come quando esalta il valore educativo del lavoro ma parecchia confusione su temi più scottanti: infatti, avendo combattuto, non onesta coscienza, nella seconda guerra mondiale, continua a ideologizzare le divise, e ha spinto il figlio ad arruolarsi; e di ciò Trubee gli porta rancore, perseguitato come il giovanotto dal ricordo delle atrocità viste e compiute.

Mentre Jimmy è un pover'uomo, senz'altro ne parte, la vera carogna del gruppo è il sergente Martin, che rivela comunque essere ben presto, il sergente Martin: soldatuccio massacratore e stupratore, che non tarda a cadere in preda alla dissolutezza civile, le sue brutali propensioni. La tensione si accumula ed esplode soprattutto dopo l'arrivo, in un'occasione, di una ragazza canadese, delusa dalle battaglie studentesche. E la storia finirà con una mezza smania.

Più che nel groviglio romantico, ove sembrano riflettersi gli echi d'una certa letteratura del «profondo Sud», si avverte, in questa gazzza canadese, delusa delle battaglie studentesche. E la storia finirà con una mezza smania.

Il regista Paul Bogart ha cominciato a Toronto la lavorazione del film *Class of '41*. Il film è il seguito di *Summer '42* («Quell'estate del '42») e narra la vicenda, fino alla loro partenza per la guerra, di tre ragazzi: Gary Grimes, Jerry Houser e Oliver Conant.

Quinn e Franciosa mafiosi

HOLLYWOOD, 22. Across 11th Street sarà un film poliziesco che racconterà i tentativi da parte della mafia di impadronirsi di Harlem. Diretto da Barry Shaer, sarà interpretato da Anthony Quinn e Tony Franciosa.

Sullo schermo «Il corpo» di Todisco

Dal romanzo *Il corpo* di Alfredo Jodice sarà ricavato un film. I diritti di riduzione sono stati acquistati da Ugo Tognazzi. Il quale, oltre che esserne l'interprete, ne sarà con molta probabilità il regista. *Il corpo* racconta, sotto forma di un diario, l'amore di un uomo anziano per una ragazza molto giovane.

TV nazionale

11.00 Messe

12.00 Rubrica religiosa
12.30 A come agricoltura
16.30 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agho di calcio.

18.15 La tv dei ragazzi
Disneyland
19.00 Quinta puntata del programma ideato da Luciano e Paolo Silvestri.

19.50 I telegiornali sport
Cronache dei Partiti
telegiornali
20.30 Cor rabbia e con dolore
21.00 Seconda puntata dello sceneggiato di Giuseppe Pina e Giorgio Cesarano. Interpreti: Sergio Fantoni, Aldo Masini, Claudio Cassinelli, Ilaria Guerini, Nicola del Buo.

I due volti della paura
Quando il primario di una attrezzatissima clinica romana, il dott. Miguel, muore per tre colpi di punta, come il bruciapelo, la situazione è la seguente: la dottoressa Paola (Anita Strindberg), che avrebbe dovuto sposare la vittima, si rivela amante di un altro, il dottor Carlo (George Hilton); la signora Carl (Luciana Pazzini), malata di cuore, la sorella di Paola, che rimane piuttosto scettica sulla perdita; la dottoressa Paola entra automaticamente in possesso di cento milioni, che la somma assicurata dal vecchio primario per la sua vita.

Nel film a colori di Tullio Demicheli, a questo punto, entra in scena il commissario, uno spigliato Fernando Rey, il quale si prenderà la briga di sciogliere il mistero della morte del primario: un mistero che si risolve, in un momento di primo momento da suo marito con un prestigioso intervento sul cuore: è il pezzo più emozionante del film, ma solo come documentazione del vero di un'operazione autentica; per il resto, la pellicola è un «giallo» puramente artificioso, merita misteriosa, forse per mancanza di ossigeno. Chi è ancora l'assassino? Forse chi avrà il margine di interesse economico nell'affare: ma il fondo, sono tutte cose che ci interessano relativamente.

Radio 1°

GIORNALE RADIO ORE 8, 12.30, 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. 8.30: Vita nei campi. 9.30: Messa. 10.30: Musica leggera. 11.15: L'andante. 12.30: Canzoni sorte l'ombelico. 13.30: Ballo. 14.30: Pomeriggio con la musica. 15.15: Superazioni. 15.15: I tarocchi. 20.25: I ricami. 21.00: Cor Roberti. 21.05: Canzoni. 21.20: Cor Venti. 21.30: Concerto. 21.50: Musica leggera. 22.30: Andante e ritorno. 22.40: Serce. 23.10: Polce di serce. 23.40: Pomeriggio con la musica. 24.30: Pomeriggio con la musica.

TV secondo

16.45 Sport

Ciclismo: volata femminile. 17.00: Calcio: Francia - da Versailles a Parigi.

18.00 Sport
Nuoto: ripresa di Pomeriggio con la musica. 18.30: Campionati italiani: assoluti: chi si svolge a Torino.

21.00 I telegiornali
21.15 Amabile Fred
Spettacolo musicale con Fred Bongusto e Cenerentola.

22.05 Hasseguia di balletti
23.00 Prossimamente

Radio 2°

GIORNALE RADIO ORE 8, 12.30, 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. 8.30: Vita nei campi. 9.30: Messa. 10.30: Musica leggera. 11.15: L'andante. 12.30: Canzoni sorte l'ombelico. 13.30: Ballo. 14.30: Pomeriggio con la musica. 15.15: Superazioni. 15.15: I tarocchi. 20.25: I ricami. 21.00: Cor Roberti. 21.05: Canzoni. 21.20: Cor Venti. 21.30: Concerto. 21.50: Musica leggera. 22.30: Andante e ritorno. 22.40: Serce. 23.10: Polce di serce. 23.40: Pomeriggio con la musica. 24.30: Pomeriggio con la musica.

Radio 3°

GIORNALE RADIO ORE 8, 12.30, 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. 8.30: Vita nei campi. 9.30: Messa. 10.30: Musica leggera. 11.15: L'andante. 12.30: Canzoni sorte l'ombelico. 13.30: Ballo. 14.30: Pomeriggio con la musica. 15.15: Superazioni. 15.15: I tarocchi. 20.25: I ricami. 21.00: Cor Roberti. 21.05: Canzoni. 21.20: Cor Venti. 21.30: Concerto. 21.50: Musica leggera. 22.30: Andante e ritorno. 22.40: Serce. 23.10: Polce di serce. 23.40: Pomeriggio con la musica. 24.30: Pomeriggio con la musica.

Radio 4°

GIORNALE RADIO ORE 8, 12.30, 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30, 24.30. 8.30: Vita nei campi. 9.30: Messa. 10.30: Musica leggera. 11.15: L'andante. 12.30: Canzoni sorte l'ombelico. 13.30: Ballo. 14.30: Pomeriggio con la musica. 15.15: Superazioni. 15.15: I tarocchi. 20.25: I ricami. 21.00: Cor Roberti. 21.05: Canzoni. 21.20: Cor Venti. 21.30: Concerto. 21.50: Musica leggera. 22.30: Andante e ritorno. 22.40: Serce. 23.10: Polce di serce. 23.40: Pomeriggio con la musica. 24.30: Pomeriggio con la musica.

Schermi e ribalte

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianico) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CABARET

FANTASIE DI TRAVEVERE (Via S. Dorotea) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Albani) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (7.30.33.66) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 561.153) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

RAI V

controcanale

TROPPO E POCO - Ci pare che la seconda puntata di «Senza rete» abbia messo in evidenza, prima che la novità inserita nello spettacolo quest'anno hanno impoverito il quadro anziché arricchirlo. Il divismo che, fin dalle origini, ha fatto di questo programma musicale, finiva per sortire almeno un risultato positivo, in passato: di volta in volta, prima uno, poi due, poi tre, poi quattro, poi cinque, poi sei, poi sette, poi otto, poi nove, poi dieci, poi undici, poi dodici, poi tredici, poi quattordici, poi quindici, poi sedici, poi diciassette, poi diciotto, poi diciannove, poi venti, poi ventuno, poi ventidue, poi ventitré, poi ventiquattro, poi venticinque, poi ventisei, poi ventisette, poi ventotto, poi ventinove, poi trentuno, poi trentadue, poi trentatré, poi trentquattro, poi trentcinque, poi trentsei, poi trentsette, poi trentotto, poi trentnove, poi quarantuno, poi quarantadue, poi quarantatré, poi quarantquattro, poi quarantcinque, poi quarantsei, poi quarantsette, poi quarantotto, poi quarantnove, poi cinquante.

Adesso il divismo è rimasto, anzi è accentuato: la prima puntata, di altri ospiti, si pure giovani, dei complessi e di un presentatore-divo come Rascel non può che agire da stimolo. Ma con tanta gente, e con il tempo che portano via le scene, nessuno ha abbastanza spazio (tranne, forse, Rascel) per esprimere la sua unicità. E tra battute scolate e doppi sensi banali, ha perfino appesantito l'ostacolo, salvandosi soltanto grazie alle risorse del suo annoso mestiere.

Il momento migliore, anche in questa seconda puntata, è stato quello del duetto dei protagonisti, tra il pubblico e il conduttore. Ma con tanta gente, e con il tempo che portano via le scene, nessuno ha abbastanza spazio (tranne, forse, Rascel) per esprimere la sua unicità. E tra battute scolate e doppi sensi banali, ha perfino appesantito l'ostacolo, salvandosi soltanto grazie alle risorse del suo annoso mestiere.

g. c.

VILLA CELIMONTANA (P.zza San

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Crispina della Basilica di S. Antonio - Via Merula 12) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianico) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CABARET

FANTASIE DI TRAVEVERE (Via S. Dorotea) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Albani) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (7.30.33.66) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 561.153) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

RAI V

controcanale

TROPPO E POCO - Ci pare che la seconda puntata di «Senza rete» abbia messo in evidenza, prima che la novità inserita nello spettacolo quest'anno hanno impoverito il quadro anziché arricchirlo. Il divismo che, fin dalle origini, ha fatto di questo programma musicale, finiva per sortire almeno un risultato positivo, in passato: di volta in volta, prima uno, poi due, poi tre, poi quattro, poi cinque, poi sei, poi sette, poi otto, poi nove, poi dieci, poi undici, poi dodici, poi tredici, poi quattordici, poi quindici, poi sedici, poi diciassette, poi diciotto, poi diciannove, poi venti, poi ventuno, poi ventidue, poi ventitré, poi ventiquattro, poi venticinque, poi ventisei, poi ventisette, poi ventotto, poi ventinove, poi trentuno, poi trentadue, poi trentatré, poi trentquattro, poi trentcinque, poi trentsei, poi trentsette, poi trentotto, poi trentnove, poi quarantuno, poi quarantadue, poi quarantatré, poi quarantquattro, poi quarantcinque, poi quarantsei, poi quarantsette, poi quarantotto, poi quarantnove, poi cinquante.

g. c.

SALEONE MARGHERITA (Telefono

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Crispina della Basilica di S. Antonio - Via Merula 12) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianico) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CABARET

FANTASIE DI TRAVEVERE (Via S. Dorotea) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Albani) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (7.30.33.66) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 561.153) - Telefono 561700. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli. Alle 21.30: «Aninaria» di T.M. Piuolo con Giusi Raspani-Dandoli.

RAI V

controcanale

TROPPO E POCO - Ci pare che la seconda puntata di «Senza rete» abbia messo in evidenza, prima che la novità inserita nello spettacolo quest'anno hanno impoverito il quadro anziché arricchirlo. Il divismo che, fin dalle origini, ha fatto di questo programma musicale, finiva per sortire almeno un risultato positivo, in passato: di volta in volta, prima uno, poi due, poi tre, poi quattro, poi cinque, poi sei, poi sette, poi otto, poi nove, poi dieci, poi undici, poi dodici, poi tredici, poi quattordici, poi quindici, poi sedici, poi diciassette, poi diciotto, poi diciannove, poi venti, poi ventuno, poi ventidue, poi ventitré, poi ventiquattro, poi venticinque, poi ventisei, poi ventisette, poi ventotto, poi ventinove, poi trentuno, poi trentadue, poi trentatré, poi trentquattro, poi trentcinque, poi trentsei, poi trentsette, poi trentotto, poi trentnove, poi quarantuno, poi quarantadue, poi quarantatré, poi quarantquattro, poi quarantcinque, poi quarantsei, poi quarantsette, poi quarantotto, poi quarantnove, poi cinquante.

g. c.

SALEONE MARGHERITA (Telefono

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Crispina della Basilica di S. Antonio

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo il ritiro

I quattro giorni seguiti all'annuncio del presidente egiziano, Sadat, circa la decisione di chiedere il ritiro dei consiglieri sovietici non hanno dato luogo a sviluppi politici tali da chiarire compiutamente il significato dell'iniziativa e le prospettive entro le quali si muove la politica del Cairo. Si è tenuto a precisare, da parte egiziana, che la decisione riguarda, appunto, «consiglieri» e non già i tecnici e gli istruttori militari, i quali rimangono. E' stata riaffermata, inoltre, anche da Al Ahram, che nelle scorse settimane aveva preannunciato il «riaggiustamento», la validità della amicizia sovietico-egiziana ed è stata sollecitata una «franca» discussione con Mosca: affermazioni alle quali è stata fatta seguire la precisazione che, però, sono gli Stati Uniti, in quanto protettori di Israele, quelli che «contano», e che in quella direzione occorre rivolgersi.

Assai caute sono, finora, le reazioni internazionali. A Mosca è stata messa in rilievo, nel comunicato che ha reso nota la decisione di Sadat, l'affermazione del presidente egiziano secondo la quale essa «non tocca in alcun modo le basi dell'amicizia sovietico-egiziana», e si è aggiunto che l'URSS intende continuare a sviluppare con ogni mezzo le relazioni, sulla base del trattato e della lotta comune per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente». Washington, ufficial-

mente, tace: si mostra sorpresa e attende ulteriori sviluppi. L'Urss, di Sadat, Tel Aviv non vede motivo di modificare la sua politica; meno che mai ora che la posizione militare dell'Egitto risulta più debole. Interlocutori anche i comitati internazionali. Tra gli altri, Le Monde sembra incline a ricercare i motivi di Sadat nello scontro di tendenze che domina la situazione interna e nell'esasperazione dell'opinione pubblica egiziana dinanzi al protrarsi dell'occupazione; si tratterebbe, nota il giornale, di una sorta di «fuga in avanti». Quanto alle altre ipotesi — avanza verso gli Stati Uniti, tentativo di «forzare la mano» ai sovietici, ricerca di alleanze e di aiuti in Europa — esse non sono da escludere, ma neppure consentendo di intravedere una linea d'azione conseguente e fruttuosa.

E' soprattutto la stampa americana a riecheggiare il motivo indicato da Sadat come punto d'origine del saccheggio e come oggetto principale del sollecitato «chiarimento»: quello del dialogo aperto tra le due maggiori potenze con la visita di Nixon a Mosca e delle sue ripercussioni sugli altri paesi. Per il New York Times, ad esempio, il gesto di Sadat «si inquadra nella serie di straordinari riaggiustamenti su scala mondiale» provocati dalla distensione tra Washington da una parte, Mosca e Pechino dall'altra. Il passaggio dei «grandi» dal confronto al riconoscimento di interessi comuni, scrive il giornale, ha ridotto per i «piccoli» la possibilità di trovare appoggi nelle loro dispute e ha determinato una tendenza al regolamento di esse su basi autonome. Così le due Coree, così l'India e il Pakistan: esempi che il quotidiano newyorkese propone all'Egitto, auspicando un «incoraggiamento» israelo-americano.

Ma, come spesso accade, la ricerca di un comune denominatore pone in ombra differenze anche rilevanti tra le concrete situazioni. Ad esempio, il dialogo tra



LE DUC THO — Qualordicesimo incontro

le due Coree si presenta come un confronto aperto, il cui sviluppo presuppone un concretarsi del disimpegno americano, mentre quello tra India e Pakistan ha come premessa la débacle militare dei generali di Islamabad e la messa in liquidazione della loro politica. Diverso è il caso dell'Egitto, che il rapporto di forze militari costringe a subire l'occupazione di parte del suolo nazionale e che negli scorsi anni ha offerto a Israele le concessioni più ampie, in vista di un regolamento globale, ma ha ottenuto in risposta solo richieste di capitolazione e di abbandono dei territori. Come una professione di «non allineamento» possa modificare questo stato di cose è difficile vedere.

Accanto alla vicenda medio-orientale si colloca, tra i maggiori avvenimenti della settimana, il quattordicesimo colloquio non ufficiale tra Due Tho e Kissinger. L'incontro, durato oltre sei ore, sembra aver avuto come oggetto la successione cronologica delle diverse disposizioni considerate indispensabili in una soluzione negoziata. Gli americani continuano a distinguere tra aspetti politici e aspetti militari e a dare la precedenza a «essa il fuoco». I vietnamiti replicano facendo osservare che il problema del regime di Saigon, creato come strumento di guerra americano, rientra negli aspetti militari e respingendo quindi un «cessate il fuoco» nell'ambito di tale regime.

Ennio Polito

Si aggrava la posizione delle colonne saigonesi

VANI SFORZI USA PER RIAPRIRE LA VIA D'ACCESSO A QUANG TRI

Mobilizzati l'aviazione, l'artiglieria e un intero reggimento collaborazionista — Salta in aria a Saigon un posto di polizia — Editoriale del «Nhandan» nell'anniversario degli accordi di Ginevra

SAIGON, 22. I combattenti della liberazione che hanno preso posizione sul fianco sinistro delle colonne di Saigon operanti nella provincia di Quang Tri, tengono da tre giorni sotto il loro fuoco la strada nazionale numero 1, l'unica via che consenta ai fantocci impegnati davanti a Quang Tri di ricevere rinforzi e rifornimenti. Gli attacchi di un intero reggimento di Saigon, dell'artiglieria e dell'aviazione americana, che sono intervenute in modo massiccio, non hanno ottenuto alcun risultato. La strada stessa è stata minata dai combattenti del FNL e stanno dunque a Saigon un posto di polizia.

SAIGON, 22. Più a sud, l'artiglieria del FNL ha continuato a bombardare le basi poste a difesa di Hue. Su una sola posizione sono caduti 1.200 proiettili, cosa che indica come i massicci bombardamenti americani non riescano a interrompere l'afflusso dei necessari rifornimenti alle forze di liberazione. I «B-52», nelle ultime 24 ore, hanno effettuato 23 bombardamenti a tappeto sul sud e due sul Nord Vietnam. Radio Hanoi ha annunciato l'abbattimento di cinque aerei americani. A Saigon un partigiano ha fatto saltare in aria un posto di polizia.

Dal nostro inviato

HANOI, 22. Il diciottesimo anniversario della firma degli accordi di Ginevra è stato ricordato dall'organo del partito dei lavoratori, Nhandan, come «l'occasione per guardare con fierezza alla strada eroica e piena di successi che la patria ha più di un quarto di secolo per incoraggiare con forza l'esercito e il popolo della nostra patria nella lotta, per andare sempre avanti, decisi a riconquistare ad ogni prezzo l'indipendenza e la libertà, per continuare la lotta patriottica contro l'aggressione americana fino alla vittoria totale». Gli accordi di Ginevra, ricorda l'organo del partito, «non riconoscono la sovranità internazionale ai diritti nazionali del popolo vietnamita, cioè all'indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale del Vietnam». Nella parte meridionale del Vietnam questi diritti sono calpestati da diciotto anni da «imperialisti americani», i quali hanno «preziosamente» una «barbara guerra colonialista al scopo di dividere perpetuamente il Vietnam in due». E' una guerra che dura da quattro anni, e che è stata condotta con diverse tattiche, tutte però sconfitte dalle grandi vittorie riportate dal popolo vietnamita. I primi anni dell'opposizione alla sanguinaria repressione di Ngo Dinh Diem, e oggi «le offensive e le insurrezioni popolari continuano sul grande fronte eroico e fanno crollare la politica di vietnamizzazione della dottrina Nixon».

Oltre tre mesi di offensiva hanno fatto sì che «formule, basi, misure, strumenti utilizzati per realizzare la strategia della vietnamizzazione sono stati spezzati o in gran parte vanificati. Le due formule dell'aggressore esercito fantoccio più potenza di fuoco americana e «pacificazione» — sono in bilico: la «pacificazione», che è la base della vietnamizzazione, è stata in gran parte resa vana; l'esercito fantoccio, ossatura di tale strategia, è decimato, non può resistere alle offensive delle forze di liberazione e del popolo del sud e non può essere ricostruito; l'amministrazione Thieu è in crisi fin dentro le sue radici, scossa come una barca in mezzo a una tempesta, e i suoi tentativi di controffensiva frenetici e avventurosi non fanno che duramente colpire». Di fronte al pericolo del fiasco, aggiunge il Nhandan,

Contatti a Tokio tra Cina e Giappone

TOKIO, 22. Il ministro degli Esteri giapponese Tanaka ha avuto oggi un colloquio con Sung Ping, vicepresidente dell'Associazione d'amicizia cino-nipponica e capo della Compagnia d'arte drammatica e di balletti di Sclaghai, attualmente in visita in Giappone, e con Hsiao Hsiang-chien, capo dell'Ufficio commerciale cinese a Tokio.

Un breve comunicato pubblicato al termine del colloquio dichiara che le due parti hanno avuto «un amichevole scambio di opinioni su questioni relative alla normalizzazione delle relazioni tra i due paesi» ed hanno espresso la speranza che tale normalizzazione si realizzi rapidamente. Dal canto suo, il parlamentare giapponese Kozo Sasaki, ex-presidente del partito socialista, che è il principale partito di opposizione, ha riferito oggi al primo ministro Kasui Tanaka sui colloqui avuto a Pechino sullo stesso tema, con il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Chou En-lai.

ESTRAZIONI LOTTO

del 22 luglio 1972 Ena lotto

BARI	6 10 4 7 16 1
CAGLIARI	15 66 75 24 84 1
FIRENZE	32 54 39 75 64 1
GENOVA	27 16 84 24 89 1
MILANO	5 1 54 70 77 1
NAPOLI	30 15 21 14 65 1
PALERMO	25 79 62 14 78 1
ROMA	29 19 9 62 52 1
TORINO	34 41 82 70 87 x
VENEZIA	51 23 8 85 81 x
NAPOLI (2° estratto)	1
ROMA (2° estratto)	1

Al 16 dodici spettano 3.155.000 lire; al 308 undici L. 122.900; al 2629 dieci L. 400.000 lire. I premi sono di 125.217.000 lire.

Impegno con la resistenza

Il sen. McGovern: Bloccherò gli aiuti ai colonnelli greci

Il candidato democratico per il boicottaggio di Atene nella NATO

WASHINGTON, 22. Se sarà eletto presidente degli Stati Uniti, il senatore democratico George McGovern cesserà ogni aiuto al regime di Atene entro dieci giorni dall'assunzione della carica. Lo afferma lo stesso McGovern in una lettera inviata a Elias Demetracopoulos, uno degli esponenti della resistenza greca, che gli aveva chiesto di precisare particolareggiatamente la sua politica nei confronti della giunta dei colonnelli. Demetracopoulos ha pubblicato oggi il testo della lettera inviata da McGovern.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti afferma inoltre che, se sarà eletto, «rigiurerà al minimo» il numero del personale statunitense di stanza in Grecia e ordinerà «una completa revisione» dell'accordo di cooperazione recentemente concluso con la Grecia circa le basi al Pireo per le navi da guerra statunitensi e i loro equipaggi.

McGovern infine dichiara che «rafforzare l'alleanza atlantica attraverso il rigido rispetto da parte degli Stati Uniti del preambolo del trattato», secondo il quale uno dei fini dell'alleanza è la preservazione delle istituzioni democratiche. Lasciando capire che vorrebbe che la Grecia fosse messa al bando dalla NATO, McGovern conclude: «Coopererò pienamente con le decisioni della NATO, della Comunità economica europea e del Consiglio d'Europa per quanto riguarda la partecipazione della dittatura greca».

Anche il partito repubblicano sta definendo la sua linea per la campagna elettorale. Ieri, il presidente Nixon ha tenuto una relazione in proposito ai suoi principali collaboratori. Nel corso di essa egli ha riformato il vicepresidente Agnew che lo aveva confermato come candidato per la vice presidenza; ed in base al principio (così ha detto Nixon) che «coppia vincente non si cambia». Della sua scelta Nixon ha informato anche il segretario al Tesoro Connally, democratico, ma fautore di Nixon e aspi-

rante alla vicepresidenza. Lo annuncio ufficiale della candidatura di Agnew è stato dato oggi dal portavoce della casa Bianca Ronald Ziegler. E' stato anche annunciato che il senatore Robert Dole sarà confermato presidente del partito subito dopo la Convenzione in programma a Miami.

Ieri, dopo la riunione presso Nixon, Gerald Ford, leader repubblicano al Senato, ha polemizzato con la posizione di McGovern sul Vietnam, sostenendo che essa avrebbe «compromesso», con l'annuncio in anticipo di quel che McGovern farebbe qualora fosse eletto, la posizione della delegazione americana a Parigi.

Un commento della «Pravda» sulle basi USA in Grecia

MOSCA, 22. La visita del capo di stato maggiore della marina militare USA, ammiraglio Almo Samdott — scrive sulla «Pravda» Alexei Wyakov — ha coinciso con l'inizio della realizzazione dell'accordo greco-americano per la concessione alla VI flotta americana delle basi nei Balcani. Nei prossimi mesi le navi greche nel porto del Pireo dovranno «stringersi» un po' di più, un accento all'altra, in quanto nel porto avranno un posto permanente prima 6 navi da guerra della VI flotta e poi altre due. La stessa popolazione di Atene e del Pireo dovrà fare posto a 10 mila marinai americani e alle loro famiglie. Tuttavia il capo della marina da guerra USA non ha solo discusso con gli ammiragli greci i particolari dell'accordo sulle facilitazioni per la sesta flotta in Grecia, ma ha detto che i suoi colloqui «si inquadrano negli sforzi coerenti compiuti in questa importante regione strategica per il conseguimento dei compiti chiaramente formulati dalla NATO».



MOHAMMED HASSANEIN HEYKAL «Franca discussione»

Conferenza stampa del portavoce ufficiale Zayat

L'Egitto afferma di volere la pace nel Medio Oriente

Il ministro di Stato per l'informazione ha insistito sulla ricerca di una soluzione politica della crisi e sull'equidistanza del Cairo fra Mosca e Washington - La RAE sarebbe disposta anche a ricevere armi dagli USA

IL CAIRO, 22. Il portavoce governativo egiziano Zayat, ministro di Stato per l'informazione ha tenuto oggi una conferenza stampa, la prima dopo la decisione di Sadat di porre fine alla missione dei consiglieri sovietici in Egitto. Secondo l'Associated Press, Zayat ha detto fra l'altro che la vittoria israeliana più importante non è stata ottenuta nel 1967 con la guerra dei sei giorni, bensì con la creazione della leggenda secondo cui gli americani e gli israeliani sono «brava gente», mentre i sovietici e i loro amici sono «cattivi soggetti».

«Io non so — ha aggiunto

Zayat — se si distruggere questa leggenda, secondo cui noi facciamo parte del gruppo sovietico, contribuirà a riportare la pace nel Medio Oriente». Zayat ha inoltre lanciato un caloroso appello alla pace, esortando l'Europa occidentale a interporre i suoi buoni uffici con gli Stati Uniti. «L'Egitto ha detto il portavoce — accoglierà con favore qualsiasi iniziativa di pace. L'Egitto rifiuta una soluzione militare della crisi e vuole addentrare ad una regolamentazione pacifica. Esso non vuole ottenere soltanto un po' di respiro, in attesa di una nuova guerra. Israele ci vuole imporre una soluzione militare, come anche

i suoi amici, ma noi rifiutiamo una soluzione del genere». «L'Egitto — ha proseguito Zayat — vuole che siano esaminati tutte le possibilità di ottenere una pace che conservi l'integrità territoriale dei paesi del Medio Oriente e rispetti i diritti del popolo palestinese. Il nostro obiettivo finale è la pace e noi tenteremo di aprire qualsiasi porta che è stata chiusa finora da Israele e dai suoi amici».

In risposta ad una domanda sull'accoglienza che l'Egitto riserverebbe ad una proposta di pace degli Stati Uniti, Zayat ha dichiarato che «l'Egitto ha accettato ed accetta sempre qualsiasi iniziativa di pace, sia che provenga da Timbuctù o da Londra, da Mosca o da Belgrado...».

Zayat ha detto poi che «le navi da guerra sovietiche continueranno ad usufruire nei porti egiziani delle medesime facilitazioni» di cui hanno goduto finora, ed ha ammesso che la marina sovietica dispone di basi in Egitto. Ha soggiunto che «anche se tutti i consiglieri sovietici dovessero lasciare il territorio egiziano, l'URSS continuerà a fornire istruttori, cioè personale sotto contratto, con il compito di soggiornare nel paese per un periodo di tempo limitato, per addestrare i militari egiziani all'uso delle nuove armi».

I sovietici — ha detto Zayat — erano stati avvertiti ai primi di luglio della decisione di Sadat. Il viaggio a Mosca del premier Sidki faceva parte delle «consultazioni al più alto livello» proposte dal presidente egiziano. A proposito di eventuali forniture di armi americane, Zayat ha detto: «Ci piacerebbe evidentemente avere qualche «Phantom», visto che gli USA ne forniscono ai paesi amici». Dichiarò tuttavia che cercheremo di avere quello che potremo da qualsiasi paese.

«Noi desideriamo — ha detto ancora Zayat — la pace e l'amicizia con tutti ed aspiriamo vivamente ad avere buoni rapporti con gli Stati Uniti, Giappone, Cina, URSS, Gran Bretagna e tutti quanti gli altri. Non stiamo dalla parte dei sovietici, e non vogliamo stare dalla parte degli americani, né vogliamo stare da nessuna altra parte». Il ritiro dei consiglieri sovietici — ha aggiunto — significa che l'Egitto mantiene aperte tutte le sue scelte; ed ha insistito sulla parola «tutte».

Annunciato a Rabat

Resistenza armata nel Sahara spagnolo

RABAT, 22. Un movimento di resistenza degli «uomini blu» (Morehob) per la «liberazione dei territori marocchini occupati» (Sahara, Ceuta e Melilla) è stato creato clandestinamente nel Marocco. Il suo presidente, Edouard Moha ha dichiarato che l'obiettivo è quello di «lottare con tutti i mezzi, insieme con i marocchini oppressi di Ceuta, di Melilla e del Sahara, per la totale liberazione dei territori marocchini depredati dal colonialismo spagnolo».

In una dichiarazione alla AFP, Moha ha precisato che il suo movimento «che non intende immischiarsi nella politica passata o futura del Marocco nei confronti della Spagna, lancerà a partire dai territori occupati, rappresentati contro le roccaforti dell'occupazione». «Intraprenderà qualsiasi azione contro le autorità coloniali» e «ostacolerà con tutti i mezzi di cui dispone l'apparato economico, amministrativo e militare del nemico».

Moha ha detto di aver inviato lettere ai segretari generali dell'ONU e dell'OAS, a favore dell'unità africana, per annunciare la creazione del «Morehob» e denunciare «in differenza finora mostrata dai colonialisti spagnoli per le rivendicazioni delle popolazioni del Sahara». Egli ha chiesto anche l'appoggio delle autorità

ta del Marocco, della Mauritania e dell'Algeria. Il «Sahara spagnolo», che il governo di Madrid considera come una sua provincia, comprende l'antica colonia del Rio de Oro e la regione Hamra che si estendono su 266.000 chilometri quadrati sulla costa nord-occidentale dell'Africa, con capitale ad Ajajun. La popolazione ammonta a circa ottantamila persone, sessantacinquemila delle quali sono arabi o berberi.

MADRID, 22. Da ieri è proibito alla stampa spagnola di occuparsi della provincia africana del Sahara. La misura, decisa dalla presidenza del governo, è stata comunicata a tutti gli organi di stampa dal ministero competente. Il comunicato afferma che «in previsione che possibili informazioni o commenti pubblicati nei diversi organi di informazione spagnoli possano compromettere gli interessi basilari della nazione in ciò che si riferisce al Sahara spagnolo, si è provveduto a dichiarare «materia classificata» con la qualifica di «riservata» ogni informazione riguardante detto territorio».

Nel giorno scorsi, sono circolate in Spagna notizie — tutte provenienti da fonti della opposizione — riguardanti aggravi nel Sahara.

